ANNO XLIX MATTINO TORINO, Lunedì 15 Marzo 1915 MATTINO NUM. 74

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,15	1,50
Estero	26,80	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato del mese 0,10; mese precedente 0,20

LA STAMPA

Fratelli Pozzo, non Sector

PREZZO DELLE INSERZIONI

ARCHIVIO STORICO

Il progetto per la difesa economica e militare dello Stato approvato dalla Camera con voti 334 contro 33

Vivaci critiche dell'Estrema Sinistra a proposito di spionaggio e di contrabbando - Accenni alla situazione dell'Italia nel conflitto europeo - Atteggiamento prudente e riservato della Maggioranza - Le dichiarazioni dei ministri Daneo e Orlando e del presidente del Consiglio - Le vacanze prima del 20?

(Per filo diretto e per telefono alla "STAMPA")

Roma, 14, sera.

L'animazione e la grande attesa

La giornata parlamentare odierna è una delle più importanti di questi ultimi tempi. L'aspettativa è grande per la fine della discussione sul progetto Salandra per la difesa dello Stato e specialmente per le dichiarazioni che farà il Governo, dichiarazioni di carattere politico, nonchè per la manifestazione con la quale la Camera accompagnerà il blocco di tutte le forze costituzionali intorno al Governo allorchè si voterà il passaggio alla discussione degli articoli di questo progetto di legge.

L'animazione a Montecitorio è straordinaria; molta folla attende all'esterno l'ingresso dei deputati. La ricerca dei biglietti per le tribune è stata febbrile.

L'aula alle 14 presenta un aspetto insolito per un inizio di seduta. Sono presenti circa quattrocento deputati, tutte le personalità parlamentari sono al loro posto. L'on. Giolitti è al terzo banco di Sinistra, fra l'on. Facta e l'on. Campini. Nella tribuna diplomatica è notato l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, sir Nelson Page.

La seduta comincia alle 14. Presiede l'onorevole Marcora.

Un oratore contrario

Si riprende subito la discussione del disegno di legge « Provvedimenti per la difesa economica e militare dello Stato ».

CHIESA EUGENIO fu prescritto, insieme coll'on. Comandini, il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che la difesa economica dello Stato che nel regime delle concessioni speciali possa riflettere il maggiore pericolo e il danno delle esportazioni dolose; convinta che alla tutela delle sue difese militari convenga provvedere, assai più che con nuove disposizioni restrittive di leggi, coll'osservanza decisa di quelle vigenti; esprime la convinzione che, sopratutto con una risoluta azione del Governo in quelle alliorchè ogni competenza di apprezzi e orizzi sensativo di riservarsi lasciando, debbano spazzare le ignobili fatte [illegible] alla dignità del Paese e alla sua sicurezza ».

Lamenta che il Governo non abbia usato la necessaria oculatezza nell'impedire il contrabbando e d'altra parte abbia largheggiato nel concedere permessi speciali di esportazione. Lamenta che il Governo abbia discrezionalmente esclusiva condiscendenza talvolta ad ingerenze diplomatiche, talora a ingerenze parlamentari. (Commenti).

E l'on. EUGENIO CHIESA attacca subito la parte piccante del suo discorso, parte piccante che si riferisce a numerose rivelazioni di ingerenze, secondo l'oratore, indebite, per ottenere la revoca del divieto di esportazione di materie destinate alla Germania ed all'Austria. L'on. Chiesa dice:

— Potrei citare molti nomi fra coloro i quali hanno esercitato indebite ingerenze per ottenere la revoca di divieti di esportazione; ma io voglio mantenere questa discussione al livello alto e sereno al quale per la sua importanza deve essere mantenuta, e perciò mi limiterò a pochi casi salienti. Purtroppo vi furono anche dei deputati i quali hanno cercato di premere sul Governo per ottenere la revoca dei divieto di esportazione.

« E' inutile che vi dica, colleghi, quanto dolorosi mi sembrino questi casi di deputati i quali invece di esercitare un mandato quanto mai alto e nobile come quello parlamentare, si mettono al livello dei trafficanti per agire presso il Governo. Un deputato specialmente si è adoperato per ottenere dal Governo, e particolarmente dall'on. Badini, presidente della Commissione per il divieto di esportazione, la revoca di questi divieti di esportazione per una notevole quantità di pirìti. La Ditta acquirente di queste pirìti, che si doveranno esportare dall'Italia in Germania, era la ditta Van Lock, di Breslavia, la quale apparentemente doveva servirsene per la fabbricazione di prodotti chimici, ma in realtà avrebbe potuto servirsi di quelle pirìti per la produzione di esplosivi (Interruzioni; commenti).

« Il solo pensare al quale questa [illegible] germanica si offriva di pagare le pirìti acquistate in Italia, dimostra l'indebito uso che si voleva fare di questo minerale. Quando si pensa che le pirìti acquistate in Italia avrebbero costato 35 lire alla tonnellata per arrivare al confine e altre 65 lire per arrivare dal confine italiano al luogo di destinazione in Germania, risulterà che le pirìti sarebbero state pagate da questa Ditta germanica 85 lire la tonnellata, cifra veramente enorme in confronto del valore di questo minerale. Orbene, le somme che durante questi ultimi mesi di neutralità, 650 mila tonnellate di pirìti sono partite dall'Italia destinate alla Germania. Il Governo ha accordato la revoca del divieto di esportazione, affermando che si trattava di una esportazione assai remuneratrice della industria nazionale. Io non metto in dubbio questa affermazione del Governo, ma faccio osservare che, dato l'uso cui potevano essere impiegate queste pirìti, la revoca del divieto di esportazione diventava assai pericolosa.

L'esportazione del ferro in Germania

« E accenno incidentalmente a un'altra questione non meno grave, vale a dire, alle relative che si sono fatte per il cambio fra l'Italia e la Germania di carbone e di ferro. Noi dovevamo mandare il nostro ferro in Germania, che avrebbe certamente servito a scopi bellici.... ».

DANEO: — Io non so nè so nulla di tutto questo!

CHIESA: — Abbia pazienza, onorevole Ministro; allora dei fatti precisi vedrà che io non mi sbaglio. Vedrà dirmi, on. Daneo, se sia vero o non che dalla Svizzera di Chiasso sono pervenuti in Italia, provenienti dalla Germania, 250 o 300 vagoni di carbone al giorno, mentre dall'Italia erano avviati in Germania, per altra bilancia, 30 vagoni al giorno di minerali provenienti dall'[illegible]....

DANEO: — Ma l'esportazione dei minerali non è vietata!

CHIESA: — So che non è vietata, ma voi non avete pensato che quei trenta vagoni di ferro, che partivano giornalmente dall'Italia, destinati alla Germania, erano accolti alle Fabbriche di proiettili germaniche. (Interruzioni; rumori).

CHIESA: — Sicuro! è proprio così! Il Governo non ha pensato che il ferro che partiva dall'Italia era destinato forse alle fabbriche di quelle mine, che avrebbero poi in seguito fatto saltare in aria le navi italiane nell'Adriatico, oppure avrebbero servito a costruire quelle torpediniere, mediante le quali si sarebbero alluvionate le navi franco-inglesi nello stesso Adriatico...

DANEO: — Ma le ripeto che i divieti di esportazione sono regolati in base alle necessità del Paese...

CHIESA: — Se lei non si è accorto che il divieto della esportazione del ferro era necessario, peggio per lei! (Rumori, interruzioni, commenti).

CHIESA: — Ma vengo al meglio. Io domando al Ministro se non sia vero che il 10 marzo un telegramma del Ministro delle Finanze, diretto alla Dogana di Chiasso, autorizzava la esportazione dall'Italia di 10.000 pelli bovine e di 1500 tonnellate di rottami di ferro destinate ai nostri probabili nemici di domani. (Interruzioni, commenti).

CHIESA: — C'è poco da interrompere! Voi dovreste ricordare la fandonia dei 1500 fucili destinati ai Turchi e delle 250 mila cartucce pure destinate ai turchi di cui in tempi non lontani fu scoperto il contrabbando. Anche allora dicesi che non era vero, e il fatto è stato confermato. Quei fucili erano stati rotti e ridotti a lire 4,50 l'uno e le cartuccie ciascuna a 25 centesimi; era tutto materiale che doveva servire contro di noi e noi lo lasciavamo passare nel nostro territorio!

« Orbene! come in quei tempi è avvenuto impunemente questo contrabbando, io ritengo lecita la supposizione che sia avvenuta anche ora l'esportazione dei prodotti di cui ho parlato, destinati agli eserciti degli Imperi centrali.

DANEO: — Ma bisognerebbe che lei citasse dei fatti concreti e attuali.

CHIESA: — Non abbia paura. Gliene citerò! Dica il Ministro se non sia vero che alle dogane di Chiasso vi sono molti vagoni di grano che aspettano di essere inoltrati e destinati probabilmente ad approvvigionare l'esercito austriaco (interruzioni, commenti).

Le rappresaglie dell'Austria

CHIESA: — E proprio così! e l'Austria per rappresaglia, vale a dire perchè l'Italia non ha lasciato inoltrare il grano in seguito al divieto di esportazione, a sua volta ha vietato l'esportazione di legname in Italia. Insomma i Governi degli Imperi centrali hanno cercato di compiere una specie di mercato con l'Italia, patteggiando la facoltà di introdurre nei loro paesi generi destinati al loro eserciti, contro l'importazione in Italia di generi di cui l'Italia ha bisogno.

« Si dice che questa è abilità di un Governo. A me questa abilità sembrano indegno di un Governo. Il Governo non è uno speculatore; il Governo è qualche cosa di meglio (interruzioni).

Voci a Destra: — Ma lo vengono soltanto adesso questi scrupoli?

PRESIDENTE, rivolto all'on. Chiesa: — Piuttosto, on. Chiesa, mi sembra opportuno ricordarle che qui si discute un progetto di legge, e non si deve divagare su altri argomenti. Cosa c'entrano tutti i casi che lei ha citato con il progetto di legge? (Rumori all'Estrema).

EUGENIO CHIESA: — C'entrano benissimo, signor presidente. Mi lasci parlare e vedrà benissimo che c'entrano! (Approvazioni all'Estrema).

Voci rivolte al Presidente: — Lasci parlare... Lasci parlare...

PRESIDENTE: — Ma che lasci parlare! Ascoltando loro non si finirebbe mai. Stiano all'argomento....

CHIESA: — Signor presidente, io voleva solamente che il contrabbando da punirsi e il contrabbando autorizzato. (Interruzioni; commenti; approvazioni all'Estrema). Sì, è proprio così! il contrabbando autorizzato... compiuto per favoreggiamenti dei deputati e mediante larghe corruzioni. Questo è il contrabbando da punire. Credo lecito dimostrare alla Camera che questo contrabbando autorizzato esiste per venire a concludere che, poichè il progetto di legge Salandra, che si discute, non punisce questo contrabbando autorizzato, noi non possiamo approvare il disegno di legge. Ecco perchè, signor presidente, io facevo quello che, secondo lei, erano divagazioni.

PRESIDENTE: — Ma vada avanti, e sarà meglio (Ilarità).

EUGENIO CHIESA: — Citerò ancora al ministro delle finanze altri fatti: E' vero o non è vero che una ditta di Genova ha fatto la più larga esportazione in Svizzera di grano presumibilmente destinato agli eserciti della Potenze centrali? E' vero o non è vero che sono stati esportati dall'Italia, sempre presumibilmente destinati in Austria e in Germania, quindici vagoni di rame, 18 vagoni di stagno, quattro carichi di solfuro di carbonio? Attendo risposta dal Governo, e intanto lo denunzio alla Camera questi fatti.

Le denuncie dei ferrovieri

Un funzionario ferroviario del Veneto, per avere creduto di dover denunziare questi fatti di contrabbando, è stato senz'altro punito ed è stato trasferito telegraficamente in Calabria. Questo funzionario ferroviario non aveva commesso altra colpa, all'infuori di concedere a qualche giornalista i fatti scandalosi che avvenivano (approvazioni all'Estrema; commenti sugli altri banchi).

« Le cose stanno a questo punto. Il Sindacato dei ferrovieri ha dovuto costituirsi in organizzazione autonoma per la repressione e per la denunzia del contrabbando di generi destinati alle Potenze belligeranti.

« Orbene, sapete quale risultato ha conseguito questo sistema adottato dal Sindacato dei ferrovieri? Ha ottenuto soltanto il risultato di far punire i ferrovieri, i quali si attentano di rendere un servizio al loro Paese. Non soltanto: mi si è giunti a questo che, secondo la legge Salandra che attualmente discutiamo, i ferrovieri i quali in loro coscienza credono di rendere un servizio alla Patria denunziando casi di contrabbando, potrebbero essere puniti secondo quelle disposizioni di legge che ogni il Governo vuole approvata (ilarità all'Estrema, commenti sugli altri banchi).

Il caso del signor Coscio

CHIESA: — E vengo a qualche cosa di più e di meglio! Desidero cioè al Governo e alla Camera un caso straordinariamente scandaloso: il caso di inframmettenza esercitata dal signor Pietro Coscio. Di questo caso hanno parlato largamente i giornali; ma io, portando alla Camera dei nuovi particolari, Come è noto, il signor Pietro Coscio è stato per un giorno trattenuto dalla autorità di Pubblica Sicurezza del Veneto e poi rilasciato. In seguito sono stati scoperti dei gravi fatti a suo carico. La Pubblica Sicurezza lo ha sorvegliato ricercato, ma egli era già uccel di bosco e non c'era più possibile arrestarlo...

« Intanto alle gesta di questo signor Pietro Coscio dirò qualche cosa alla Camera. Il Coscio, quando fu arrestato, venne perquisito; su di lui venne trovata una lettera del nostro addetto militare all'Ambasciata italiana a Vienna, nonchè una raccomandatizia dell'Ambasciatore d'Austria presso il Vaticano, a Roma. Questo signor Coscio aveva inoltre indosso per ben 7 milioni di lire di contratti di esportazione di marci, per le quali esisteva ed esiste il divieto di esportazione dall'Italia. Vagliendosi della sua alta aderenza, questo signor Coscio trattava il contrabbando di questa merce.

« Questo signor Coscio, si è detto dalle Autorità di pubblica sicurezza che non fu possibile arrestarlo. Orbene, lo fornirò al Governo e alla Direzione generale della pubblica sicurezza, se non crede, qualche elemento. Il signor Coscio, che la Polizia non ha saputo rintracciare ancora, pochi giorni sono si trovava a Roma, alloggiato in un albergo nel centro di Roma, proprio in piazza Venezia.

SALANDRA, interrompendo: — Se l'avessi saputo prima, avrei potuto provvedere! (Ilarità; commenti).

EUGENIO CHIESA: — Io le dimostrerò ora come, se anche l'avesse saputo prima, il Governo l'avrebbe egualmente lasciato sfuggire senza arrestarlo... (Rumori a Destra; commenti sugli altri banchi). Il Governo pensa ben altro: pensa piuttosto a sorvegliare i deputati repubblicani. (Ilarità generale).

MONTAUTI, da Sinistra: — Non vai la spesa di sorvegliare i deputati repubblicani! (Nuova vivissima ilarità. Proteste all'Estrema).

CHIESA: — Non soltanto il caso del Coscio lo può portare alla Camera, ma ci sono ben altri casi! Io, per esempio, potrei ricordarne uno, ed è questo: La Banca Commerciale Italiana prima della guerra europea si faceva finanziare per la fornitura di uniformi e materiale da guerra all'esercito turco, che attualmente si trova in guerra contro gli eserciti della Triplice Intesa! E non basta! Sapete di quale commendatizia si valeva la Banca Commerciale Italiana? Nientemeno che di una commendatizia dell'ambasciatore [illegible] Costantinopoli, marchese Garroni... E non dico altro! (Impressioni) o commenti).

« Perchè il Governo crede che questa commendatizia di un ambasciatore italiano sia regolare? » (Impressione, commenti).

PRESIDENTE: — Ma venga all'argomento del suo discorso!

CHIESA: — Ci vengo, onorevole presidente; ogni ritengo il caso del signor Pietro Coscio. Questo signore ha tentato in Italia un grosso affare per conto dell'Austria. Egli aveva ordinato al signor Pola di Roma, titolare di una ditta commerciale alla capitale, a ahimè!, proprietario di un magazzino che porta l'insegna « Trento e Trieste » (ilarità generale prolungata), la confezione di 170 mila paia di scarpe per soldati. Egli aveva ceduto il contratto per la confezione di questa 170 mila paia di scarpe al signor Michele Candia di Napoli. Le scarpe dovevano essere spedite da Napoli a New York, e di là poi sarebbero state inviate a destinazione. Il signor Candia, prima di addivenire alla esecuzione di un così forte contratto, chiese garanzie, e allora il signor Pola fece venire in scena il signor Pietro Coscio, e fu allora che il signor Coscio ha scritto una lettera presso a poco così concepita: « Io sottoscritto dichiaro che la fornitura di 170 mila paia di scarpe è stata da me ordinata al signor Pola di Roma, e che di questa ordinazione io mi rendo completamente garante. Questa ordinazione è fatta da me per conto del Governo austriaco ». (Impressione vivissima; commenti prolungati).

Voci all'Estrema Sinistra: « E così in Italia si fabbricavano le scarpe per i soldati austriaci!

170 mila paia di scarpe

L'on. CHIESA riprende: — Ella, signor presidente del Consiglio, mi dirà, come poco fa, che questo caso non le consta. Ma io le risponderò, in ogni caso, che queste cose non era difficile che le conoscesse. La Direzione generale di P. S. poteva conoscere in gesta del signor Coscio, in seguito all'avvenuto smarrimento di una valigetta contenente dei documenti, e avrebbe così potuto, se avesse voluto, mettere le mani sul signor Coscio, invece di ricercarlo quando era fuggito, oppure di non ricercarlo più quando egli era, come recentemente, in Roma. Inoltre, la Direzione generale di P. S. avrebbe potuto facilmente convincersi della natura degli affari dei quali il signor Coscio si occupava da un telegramma che il Coscio stesso inviava il 22 dicembre al signor Michele Candia, a Napoli. In questo telegramma si diceva apertamente che il signor Coscio attendeva dal Candia rassicurazioni per le 170 mila paia di scarpe ordinategli. Orbene, siccome 170 mila paia di scarpe non possono essere portate unicamente dai privati, era facile a ognuno comprendere che si trattava di una fornitura militare, e il Governo avrebbe potuto, tenendo aperti gli occhi, sorprendere il signor Coscio nelle sue indebite [illegible]. Bastava intercettare il telegramma del signor Coscio al signor Candia. Si dirà che intercettare non è lecito, ma faccio osservare che i nostri colleghi della Camera sono [illegible] spesso vittime di una rigorosa censura. Tutto quanto essi telefonano o telegrafano è sottoposto ad un esame preventivo da parte del Ministero dell'Interno, e si racconta altresì che il gabinetto nero al Ministero dell'Interno funzioni perfino per la corrispondenza di alcuni deputati (Ilarità; impressione; commenti).

« Orbene, di fronte a una censura così rigorosa per cose innocue, è da chiedersi se il Governo non avrebbe potuto intercettare un telegramma come quello del signor Coscio, che costituiva evidente violazione del decreto di neutralità dell'Italia. Ora, io domando al Governo: è vero, o signori, che il Coscio tutto quello che fece lo fece per conto del signor Stevan, consigliere dell'Ambasciata d'Austria in Italia presso il Vaticano? Domando ancora ai signori del Governo: E vero che il signor Coscio è anche parente di un consigliere di altra Ambasciata d'Austria a Roma, quella presso il Quirinale?

PRESIDENTE, rivolto a Chiesa: — Questo non c'entra (Interruzioni all'Estrema, dove si grida: « Questo c'entra benissimo. Lei lasci parlare; difenda la libertà di parola »).

PRESIDENTE: — Ma io non posso lasciar dilagare la discussione all'infinito.

Voci dall'Estrema: — Non divaga; non abbia timori; queste sono le cose più [illegible] sacri.

I fucili di Venezia

CHIESA: — Volevo dire soltanto, on. signor presidente, che noi siamo qui per discutere, a proposito di questo progetto di legge, dall'articolo di reclusione che si commina ai giornali che pubblicano notizie riservate, oppure dei tre mesi o sei mesi di reclusione che vengono inflitti ai contrabbandieri per esportazione dolosa. Siamo per discutere lo spirito e il contenuto politico di questo disegno di legge, ed è appunto lo spirito e il contenuto del progetto di legge che emergono dai fatti scandalosi che vi ho denunciato. E vorrei anche accennare ad un fatto recentissimo, che giustamente i giornali hanno deplorato, cioè alla spedizione clandestina di fucili francesi fatta dalla Germania alla Libia, spedizione clandestina scoperta in questi giorni a Venezia.

A questo punto qualche deputato di Destra sorride. L'on. CHIESA si imbizzarrisce ed esclama.

— Ma perchè sorridono leggio? Che cosa c'è da sorridere? Può darsi che qualcuno sorrida perchè queste cose, di cui io ho parlato, fanno piacere al principe di Bülow (Interruzioni; commenti; approvazioni all'Estrema). Sicuro. Quelli che ridono sono quelli che vanno dal principe di Bülow (Nuove approvazioni all'Estrema).

PRESIDENTE: — Ma, insomma, finisca.

CHIESA: — Non abbia paura, signor presidente. Ho finito. Dico soltanto che il Paese soffre di più per questa indecisione nella condotta del Governo, che non per una manifesta in un senso, un altro giorno in un altro, che di una rapida decisione, anche se essa fosse grave, anche se essa decida dell'avvenire del nostro Paese. Voi proibite i comizi per impedire i conflitti di opinione che si manifestano ora una parte e l'altra della popolazione. Ma voi non capite che questi conflitti di opinione, che degenerano talvolta in disordini, sono dovuti alla vostra responsabilità, o signori del Governo; quei conflitti derivano dalla inquietudine nella quale il Paese, senza orientamento, viene tenuto dal Governo (Approvazioni all'Estrema. Molte congratulazioni. Silenzio sugli altri banchi).

Fatto personale di Merlani

La Camera si è andata facendo sempre più deserta. L'emiciclo è completamente sfollato di deputati. E' ora la volta dei fatti personali creati dal discorso di Eugenio Chiesa.

Prende primo la parola il deputato socialista ufficiale on. MERLONI, Egli dice:

— L'on. Eugenio Chiesa ha parlato testè di un deputato il quale avrebbe fatto delle pressioni presso il Governo per ottenere la esportazione di pirìti. Quel deputato sono io (Esclamazioni e commenti).

Il PRESIDENTE rivolto a quelli che commentano: — Ma sicuro. Non domandate: « Chi è? Chi è? », e il deputato ha dovuto dire. (Ilarità generale).

MERLONI: — Eccomi qui per rispondere a quello che l'on. Chiesa ha avuto l'aria di additare alla Camera. Io debbo invece ringraziare l'on. Eugenio Chiesa, perchè mi ha dato l'occasione di spiegare alla Camera di che cosa mi sono occupato presso il Ministero delle Finanze. Io lo ringrazio, adunque. (Vedi a Destra: « Oh! Ringraziare forse è troppo ». (Ilarità). MUSATTI, dall'Estrema: « Ma lasciatelo parlare ». — On. Eugenio Chiesa avrà potuto ringraziarla di additare alla Camera il mio operato, se si fosse trattato di altre pirìti, che non fossero di ferro. Ma io lo dichiaro alla Camera: mi sono occupato unicamente della esportazione di pirìti di ferro, che sono il succedaneo dello zolfo. Orbene, siccome la esportazione dello zolfo non è vietata, per conseguenza risulta completamente innocua anche l'esportazione del suo succedaneo, cioè, delle pirìti di ferro. Risulta pertanto che io non ho procurato alcuna esportazione illecita. Del resto, la Germania ha ancora per venti anni di pirìti per uso militare. Quindi, è completamente assurdo che la Germania possa richiedere l'esportazione per uso militare dall'Italia di altre pirìti, che siano di ferro e che io abbia potuto [illegible].

MERLONI, rivolto all'on. Eugenio Chiesa: — Se volete chiudere la porta all'esportazione di tutti i prodotti italiani, avrete la miseria in Italia.

CHIESA: — Ma la pirite serve a fare il fulminotone, cioè, materia di guerra. (Rumori, commenti, denegazioni).

MERLONI: — Sentite, Chiesa, io non sono un tecnico: posso dirvi che ciò che voi affermate non è vero. La pirite di ferro è unicamente un succedaneo dello zolfo e non può servire che a scopi industriali, tanto è vero che altro Stato estero ha creduto di proibire temporaneamente l'importazione in Germania della pirite, ma si è subito ricreduto, cioè, dopo venti giorni, ed ora la pirite è liberamente importata in Germania da tutti gli Stati neutrali. Concludo, esprimendo la mia meraviglia, perchè un deputato ardente repubblicano, come l'on. Chiesa, abbia voluto, in questa circostanza, dimostrarsi più realista del Re, cioè, del Re d'Inghilterra. (Ilarità all'Estrema, rumori fra i repubblicani).

Nascono vivaci battibecchi fra i socialisti ufficiali ed i repubblicani. I socialisti ufficiali, i quali sono neutralisti, sostengono contro i repubblicani che i diritti dell'industria nazionale, cioè, del lavoro italiano, devono avere la preminenza su altre considerazioni. I repubblicani replicano, gridando: — Così voi date le armi in mano ai vostri nemici.

Fatto personale di Quaglino

Il PRESIDENTE interviene, scampanella, finalmente, e, ritornata la calma, dà la parola, sempre per fatto personale, all'onorevole QUAGLINO, il quale, ascoltato dalla Camera, dice: — L'on. Eugenio Chiesa ha accennato a deputati che si sono intromessi presso il Ministero delle Finanze, per ottenere l'esportazione di [illegible] fabbricati in Italia. Accenno fra questi deputati vi sono anche io, e c'è anche l'on. Rondani. Io spiegherò l'opera esercitata da me e dall'on. Rondani presso il Ministero delle Finanze. Noi abbiamo esercitato il nostro intervento a favore dell'industria laniera del Biellese, e soprattutto a favore della mano d'opera del [illegible].

CHIESA, interrompendo: — Con quali pretesti potete fare ciò che volete.

QUAGLINO, irritato, rivolto a Chiesa: — Senti, io non ti ho mai interrotto e ti ho lasciato parlare; adesso lascia parlar me. Ci siamo mossi presso prima del Presidente del Consiglio, a chiedere delle facilitazioni, unicamente nell'interesse del lavoro nazionale. Erano con noi i rappresentanti dell'industria laniera d'Italia. Noi abbiamo detto al Presidente del Consiglio che, senza conto del tornaconto nazionale, vale a dire, quando fosse governativo largamente alle necessità dei consumo nostro Esercito, fosse anche permesso l'esportazione di [illegible] quantità di tessuti, che risultava in più, ciò, per non chiudere le fabbriche. Abbiamo ottenuto sempre ciò un limite dovevamo, come rappresentanti di due Collegi, dei quali vi sono non meno di cinquantamila operai addetti a fabbriche di tessuti. (Approvazioni vivissime dei deputati socialisti; commenti dei deputati repubblicani e interventi).

QUAGLINO: — Dal resto, noi abbiamo riconosciuto che, in ogni caso, l'esportazione fosse permessa per la Francia e per la Serbia.

Questa frase dell'on. Quaglino suscita un mondo di commenti nella Camera; da Destra e da Centro si grida: — E lo stesso, voi avete parteggiato per una parte dei belligeranti; dovevate astenervi in ogni senso.

QUAGLINO: — Debbo aggiungere che noi abbiamo fatto preghiera speciale al Presidente del Consiglio, perchè l'esportazione fosse particolarmente permessa per i Paesi neutrali.

Voci: — Così va bene.

QUAGLINO: — Ci siamo quindi recati dal Sottosegretario delle Finanze, on. Badini, presidente della Commissione per il divieto di esportazione. Ci accompagnava anche dall'onorevole Badini la Commissione dell'industria laniera italiana. L'on. Badini ci disse che la Commissione si era già occupata di quello che noi domandavamo e si accingeva a condizioni estremamente onerose che la Germania faceva prima, per permettere l'esportazione di tessuti italiani in Germania. Orbene, noi e la Commissione laniera abbiamo risposto all'on. Badini che l'industria italiana, piuttosto di subire ricatti dalla Germania, preferiva rinunziare ad ogni beneficio. (Approvazioni vivissime). Ma, ripeto, noi abbiamo ottenuto [illegible] sempre in quella circostanza: che il Governo dovesse assicurarsi, in materia di tessuti, provvedere a provvedere al completo fabbisogno nazionale, e prima di ogni cosa ai bisogni dell'esercito. Abbiamo seguito quello criterio con la coscienza di compiere opera onesta e doverosa. (Approvazioni vivissime). Se invece voi avessimo seguito il desiderio dell'on. Chiesa, in questo momento avremmo tutto il Paese senza lavoro e nella miseria. (Applausi dei socialisti e anche dai banchi di Destra. Invece gli interventisti rumoreggiano alle parole dell'on. Quaglino, e quelle è congratulato dai suoi colleghi [illegible] ufficiali).

Il Ministro delle Finanze

DANEO, ministro delle Finanze (segni di attenzione). Dopo le assennate dall'on. Chiesa Eugenio crede necessari alcuni chiarimenti circa i criteri seguiti dal Governo in questa materia dei divieti delle esportazioni o delle relative concessioni. Il primo criterio di divieto è suggerito dalle necessità assolute del paese, ad esempio, del grano. Non fu permessa alcuna esportazione di grano. Si tratta di transito in gran parte destinato al normale approvvigionamento della Svizzera; in generale e in omaggio ai trattati ed alla disinteressata osservanza della neutralità non possiamo opporci alla riesportazione delle merci in transito anche se dirette alle Potenze belligeranti, quando non costituiscono assoluto contrabbando di guerra. Ad impedire ogni abuso del transito ed in particolare modo la speculazione alle bollette, il Ministero vietò le bollette all'ordine colle quali durante il viaggio o nel porto, si poteva disporre all'estero merce destinata in origine al consumo del paese. Il secondo ordine di divieti fu dettato dalle esigenze relative all'approvvigionamento del paese: certe materie e prodotti sovrabbondano e si deve proibirne la uscita solo per polizia limitare; quindi i divieti stessi debbono essere temperati con eccezioni numerose, senza di che si sarebbero gravemente pregiudicate le nostre industrie. Così i panni, la canapa, e certi [illegible]. Un terzo ordine di divieti riguarda materie o prodotti che non mancano al paese ma dei quali, proibendone l'esportazione, vogliamo farci essenzialmente arma per ottenere dall'estero scambio di altre merci o materie per noi indispensabili. Valga l'esempio delle paste alimentari, delle quali fu permessa l'esportazione contro la correlativa importazione e alleviata quantità non solo, ma di quantità di grano duro, maggiore di un terzo quanto del loro effettivo contenuto; sicchè l'esportazione consentita in ragionevoli limiti, concorre al mantenimento del paese, mentre la vivere una grande industria. Così potrei dire di molte altre merci per cui si concedono permessi e con essi otteniamo cambi preziosi.

Poichè la Camera in guardia contro notizie fantastiche e tendenziose, che si andarono diffondendo. Si giunse perfino a chiamare contrabbando l'esportazione d'olio, riso, zolfo ed altri generi mai vietati per ragioni evidenti. Per disciplinare tutta questa delicata materia il Ministero si avvale dei consigli di un Comitato speciale, la cui azione si svolge alla luce del sole, ed è composto di persone competentissime e il cui lavoro quotidiano intelligente merita la riconoscenza del paese. Se nonostante tutte le cautele, qualche contrabbando è avvenuto, il Ministero non ha mancato di provvedere e vigilerà attentamente e provvederà energicamente anche per l'avvenire. Prega infine la Camera di considerare che il Governo non può non avere presenti le esigenze delle nostre industrie: l'economia del paese vive di scambi e non di proibizioni. Conviene quindi contemperare le esigenze di ordine così interno come internazionale colla necessità che hanno le nostre industrie di continuare a vivere e a lavorare nell'interesse della economia nazionale (vive approvazioni, vivi applausi).

Uno che non ha l'incarico di dir male della legge...

Prende poi la parola l'on. BENTINI, il quale incomincia col dire: « Non ho l'incarico di dir male della legge perchè maggior male non potrei dirne di quanto ne hanno detto gli oratori che mi hanno preceduto, io devo rilevare, a questo proposito, che i deputati sinceri e che hanno la coscienza del loro mandato, furono concordi nel dir male di questo progetto di legge. A questo scopo, sarò molto breve. Ma ho tuttavia bisogno di chiedere alla Camera il tempo necessario per fare qualche spiegazione. Siamo tutti un po' qui dentro mortificati per lo sforzo di superficialità che si vuol fare intorno a questa legge, e pure non c'è chi non ricordi come questa Camera si sia appassionata sempre quando è stata in gioco una questione di libertà.

Un abisso

« Ora sembra — continua l'on. Bentini — che fra noi e voi ci sia un abisso, pare che ci sia un'intesa perchè la legge, malgrado ogni discussione, arrivi in porto prestissimo e tanto è vero che la discussione riesca lettera morta. Detto questo, vengo a chiarire il mio pensiero. La Commissione ha detto che la legge non è precipitata ed organicamente nuova ma che si sovrappone alla precedente per integrarla o per togliere ad essa alcune manchevolezze. La Commissione, quindi, ha sostenuto che non ha carattere di eccezionalità, anzi ha detto che si tratta di una legge ordinaria a carattere straordinario. In ventiquattro ore, dunque, si apre il Codice penale e lì dove parla di segreti militari s'aggiunge: pubblicazioni di notizie attinenti alla difesa dello Stato e all'ordinamento militare, è sempre la superstizione che si insinua nelle pieghe di legge sulle pubbliche libertà. La presenza del relatore on. Scappini, la ricordate all'on. Badini il disegno di legge per [illegible] del colleghi, quel disegno di legge che, limitando la impedito ad un libero cittadino di andar di mano con un compatriota in casa, la fatto continuare presso i delinquenti l'uso [illegible] come quella legge non sortì il suo effetto. Questo lasciava vivere indisturbato lo spionaggio; lo spionaggio è l'ombra della guerra. E poi bisogna anche intenderci sui criteri morali con cui si giudica lo spionaggio; criteri assolutamente contraddittori, che fanno sì che, mentre si giudica delittuoso lo spionaggio che si danneggia, si dice patriottico lo spionaggio che si giova. Non è, dunque, una legge eccezionale quella che oggi il Parlamento è chiamato a votare, perchè non è nemmeno fissata la durata dei provvedimenti in essa contenuti. Si sa quando essa comincia, ma non si sa quando finirà. Un Parlamento, che attribuisce al Governo ciò che è contenuto nell'art. 6 di questo disegno di legge è un Parlamento che abdica a tutte le sue facoltà. Spetta al Governo di stabilire il tempo in cui l'Italia dovrà tenere la bocca chiusa e il tempo in cui dovrà tenere la bocca aperta (approvazioni all'Estrema). Un Parlamento che approva un simile disegno di legge non è più un Parlamento... ».

« Si fissi almeno un termine per la durata di questi disposizioni. Se l'epoca sarà remota e lontana, si comprenderà almeno chiaramente l'intendimento restrittivo del Governo. Se l'epoca sarà prossima, si potrà giustificare il provvedimento con ragioni di [illegible]. E certo che con questo progetto si concede troppo al deputato; gli si domanda tutto senza che egli ne dia che mondo è mondo, la nozione del diritto appartiene a noi. Il diritto, come entità giuridica e politica, appartiene al potere legislativo. Se lo fossi al Governo, respingerei questo genere di regalo che gli viene dalla Commissione parlamentare che ha emendato la legge.

STOPPATO, relatore: — Ma noi abbiamo temperato il disegno di legge.

BENTINI: — No. Voi l'avete peggiorato. Dopo l'approvazione di questo disegno di legge, io spiegherò cercherò di capirmi con le colonne del giornalista onesto. E' ingenua l'affermazione della Commissione, che con questo progetto non si vuole la libertà di stampa. Questa sono parole contro le quali si spezza tutto lo spirito della legge.

Un precedente legislativo

A questo punto l'on. BENTINI ricorda un precedente legislativo, che viene dalla Germania, tanto più che l'art. 8 del progetto di legge presentato al Reichstag nel 1893 è quasi testualmente riprodotto nell'odierno progetto di legge presentato alla Camera nel suo art. 6. Il Reichstag nominò una Commissione, incaricata di riferire intorno a questo progetto di legge sulla pubblicazione di notizie concernenti la difesa militare dello Stato. La Commissione era composta di sedici deputati e di cinque ufficiali. Ebbene, quale sorte ebbe l'articolo 8 di questa legge al Reichstag? Fu respinto (approvazioni all'Estrema e commenti sugli altri banchi); fu rigettato all'unanimità, perchè si disse che in quel modo il diritto dello Stato veniva a conculcare la vita privata degli cittadini. In ogni caso, il progetto che oggi discutiamo non raggiungerà mai lo scopo che si propone, poichè è elementare che lo spionaggio non ha bisogno nè di pubblicità, nè di tenersi eccessivamente all'ombra. In fatto di stampa è bene intenderci. La stampa potrà avere i suoi danni e le sue vergogne; in ogni caso ha sempre in sè la forza di espulsione degli elementi non sani, mentre ha ormai raggiunto una tale forza per l'opinione pubblica, che non può essere impunemente imbavagliata. In ogni modo, della stampa può venire così tutto il bene, come tutto il male. Queste sono le ragioni per cui daremo il voto contrario al disegno di legge, che si vuol giustificare con il patriottismo. Ebbene, anche noi sentiamo in fondo alla nostra anima il patriottismo, che è nel nostro sangue, in tutti i ricordi della nostra vita intellettuale e morale. Noi non permetteremo mai un attentato alla integrità del patrimonio storico italiano (Approvazioni). Qualcuno ha rievocato Giuseppe Mazzini e il saluto che ci rivolse il maggior poeta nostro. Noi potremmo ora ricordare l'epigrafe, che dicevo il Mazzini reale in terra italiana, epigrafe che è simbolica. Orbene, ricord

Parla il Guardasigilli

Tra la generale attenzione, sorge a parlare il ministro di grazia e giustizia, on. GIULIANO, il quale comincia a chiarare che il disegno di legge in discussione è stato ritenuto dagli oratori precedenti a contenuto essenzialmente giuridico.

— Certo — dice l'on. Orlando — si tratta di una legge che, pur essendo fondata su principii giuridici, ha, come tutte le leggi, una qualche attinenza colla politica, cioè con la organizzazione della difesa militare dello Stato. Ma il progetto è divenuto occasione per parlare di diversissima cosa.

«Nelle mie parole non è intenzione ironica. L'Italia attraversa un'ora tragica e nel sentimento che tutti hanno del proprio dovere, e specialmente nel sentimento che ha il Governo per la sua responsabilità, è naturale che difficilmente si possa rimanere nel campo strettamente tecnico e giuridico. Non seguirò l'on. Ciccotti nelle sue escursioni classiche nella poesia di Pindaro (Ilarità). Noi possiamo affermare con serena coscienza che questo disegno di legge non è un «feuilleton», parola che vuol dire insieme monologo e commozione. A questa seconda non ordinario di aver dato occasione. Ci si è rimproverato il titolo del progetto. Ma il caso vuole che questo titolo per la difesa economica e militare dello Stato sia il titolo di origine dato sul suo stesso ordine di provvedimenti fino da quando, nel 1896, fu presentato dal ministro Costa. Questo titolo è stato da noi soltanto mantenuto.

CICCOTTI: — E adesso un mario che risorge (ilarità).

RAIMONDO: — E' un'altra sana di legno (nuova ilarità).

ORLANDO: — Non credo che si potesse parlare di legge reazionaria nel 1896 (commenti). Se è stato che si tratta di una legge eccezionale — e appunto per questo deve essere temporanea. — Ordene, questa legge non fu del Governo intesa come una legge eccezionale (rumori all'Estrema).

MARCHESANO: — La relazione dice il contrario.

ORLANDO: — Non è esatto.

MARCHESANO: — La legge.

ORLANDO legge un brano della relazione nel quale è detto che il disegno di legge intende provvedere a bisogni non sentiti da ora. — Sono dolente — continua l'on. Orlando — di dissentire da parecchi colleghi. Questa legge colma una lacuna della nostra legislazione, lacuna che è stata determinata per la sproporzione tra lo sviluppo del fenomeno delittuoso e le condizioni del nostro paese. Lo spionaggio organizzato, che persegue la preparazione militare in tutti i suoi movimenti più minuti e in particolare preparando il materiale di giorno in giorno, è questo lo spionaggio che si teme di reprimere e contro al quale non si avevano sanzioni. I Codici precedenti a quello smembrellano non avevano sanzioni contro lo spionaggio che in tempo di guerra e certo erano Codici che non si potevano chiamare liberali. Fu dopo la guerra del 1870 che si pensò a riformare la legge nel senso della necessità di perseguire, anche in tempo di pace, la preparazione ritenta dello spionaggio.

LABRIOLA: — Bisogna abolire gli attachés militari (rumori).

Legislazione comparata

ORLANDO: — Intorno al 1890 si delineò il primo movimento per reprimere lo spionaggio in tempo di pace e venne la legge francese del 1886, la russa del 1899, l'inglese del 1920 fino alla legge tedesca con modificazioni alle disposizioni del Codice penale, che era in alcune parti in discussione anche nel 1914 poco prima che scoppiassero le ostilità. Oltre che in Germania, lo stesso movimento si ritrova in Russia con l'aggravamento delle pene per lo spionaggio in tempo di pace ed anche nella liberalissima Inghilterra, dove dal 1911 si guarisce con pene severissime chi si arrischia ai luoghi vietati. E' vero che si è avuto, in quel tempo, dalle altre Potenze un movimento diverso specialmente nelle Potenze latine. I latini sono di carattere facilone e ridicolone ed è appunto per questo che bisogna provvedere perchè troppo spesso i popoli latini si lasciano trasportare dai soli elementi sentimentali e da quelle di idealità, come ha fatto l'onorevole Bentini, non da convinzione. (Approvazioni vivissime). Ma volendo prescindere — prosegue l'on. Orlando — da questo confronto di diritto comparato, per quanto utile, e dalle questioni politiche, veniamo ai ragionamenti alle critiche agli articoli del Codice penale italiano vigente riguardante lo spionaggio. Per l'articolo 107 riguardante le rivelazioni di segreti militari, il ministro cita il caso di un impiegato dell'Arsenale di Taranto, che consegnò all'agente di una potenza straniera il piano di tutti i rifugi di collegamento telegrafico dell'Arsenale e fu assolto perchè si disse che i fili telegrafici tutti li possono vedere e non costituivano perciò la violazione di un segreto. (Commenti). RAIMONDO: — Mascalzone quel magistrato! (Ilarità e commenti). Per quel che riguarda l'art. 108 la nostra legge prevede il caso di chi faccia rilievi topografici. Orbene, la fotografia non è stata compresa fra i mezzi adatti a rilievi topografici e vi sono molte sentenze al riguardo. Si è detto che il Governo ha voluto prendere un provvedimento offensivo. A questo proposito, io ho voluto portare alla Camera un vecchiume cimelio, il progetto di legge Costa del 1896 per lo spionaggio in tempo di pace. La questione è dunque antichissima: il disegno di legge del 1896 fu presentato e approvato dal Senato, ma decadde alla Camera, dove fu ripresentato nel 1897 ed ebbi relatore l'on. Luchini; ma nuovamente decadde, e fu ripresentato finalmente e decadde anche questa volta nel 1900. Sono dunque diciannove anni di studio che con il progetto odierno si integrano e si rinsaldano.

RAIMONDO: — Il momento era diverso.

AGNELLI: — E' sull'altra cosa!

Risposta alle critiche

ORLANDO: — Ora, per rispondere alle facili critiche al nuovo provvedimento, dirò che, regolando rapporti giuridici così delicati, non è possibile che essi siano rispondenti ad ogni concetto di equità. Di provvedimenti simili non ce ne sono, non ce ne possono essere. Devo contestare a questo proposito quanto ieri disse l'on. Stoppini, che cioè il primo articolo del disegno di legge, letto quindi di qualche giorno all'estero agli articoli, spiegando e rispondendo alle obbiezioni degli oratori che mi hanno preceduto. Ha detto l'onorevole Modigliani: «Voi punite l'istigatore ai anche il tentativo di corruzione»: ma ciò, anzi l'on. Stoppini, era già stato codificato. Per esempio, in ciò che riguarda la tentata corruzione dei pubblici funzionari stampare a proposito dell'on. Modigliani, per ciò che riguarda i giornalisti, dirò che nel nostro sistema il contenuto del reato non è la pubblicazione di certe notizie in se, ma perchè atta pubblicazione di certe notizie si può danneggiare l'interesse dello Stato. La stampa, con tutta l'altezza dei suoi intendimenti, si può chiamare, col suo reportage, l'organizzazione di un lecito spionaggio. (Commenti). Si tratta di scegliere fra due tipi di legislazione: o mitescente pene per tutte le pubblicazioni, mascherando il proibire in toto ogni pubblicazione, ovvero il limitarle. Ora, se si riflette che nemmeno un ufficiale di Stato maggiore può stabilire quale sia il momento in cui una notizia è pregiudizievole alla difesa dello Stato, è chiaro che bisogna scegliere la prima coll'obbligo, da parte dello Stato, di avvertire quale sia questo momento. Come ora la nostra organizzazione di Stato — prosegue l'on. Orlando — si può ritenere questa disposizione liberale? Come si può dire che il Governo intende fare il bavaglio alla stampa? Il bavaglio non lo si mette alla discussione, alla critica, ma alle notizie. Le discussioni e le critiche non c'entrano affatto. Per ciò che riguarda l'articolo 17, è a parlato di integrazione di potere, di arbitrio, di proprietà privata data in balia del potere esecutivo. Invece questo articolo non conferisce al Governo altre facoltà se non quelle disciplinari in materia.

Il ministro ORLANDO, seguito attentamente da una camera affollatissima, continua spiegando il contrasto ministeriale in relazione agli emendamenti arrecati al progetto dalla Commissione parlamentare.

— Ad ogni modo — egli dice — i decreti che si dovranno applicare, io mi proporrò di presentarli alla Camera, perchè diventino effettivamente delle leggi. (Commenti prolungati).

Conclusione

L'on. ORLANDO si avvia alla fine del suo discorso.

— Non credevano — egli dice — alla libertà del diritto. Bisogna che lo spionaggio sia [illegible] il Governo tenga il coltello

Se credete che questa che noi vogliamo colpire non sia materia di delinquenza, non vi resta il proposito. Non volevate, se volete farci assaporare lo spionaggio alla dignità di passo verso la libertà. I popoli più liberi, se seguissero le idee degli elementi di Estrema Sinistra di questa Camera, diventerebbero meno atti a essere forti e a difendersi per diventare vittime certe e designate di altre organizzazioni statali, le quali non hanno gli scrupoli e i sentimentalismi di noi italiani. Le grandi democrazie sono sempre state anche forti. Anche per ragioni storiche io non credo alla inconciliabilità dei termini di forza e libertà. Ma se dovessi scegliere fra il principio di libertà e la sicurezza del mio Paese, io non saprei esitare un momento per la sicurezza del mio paese.

Queste ultime parole dell'on. Orlando fanno passare un fremito nell'aula. I deputati sorgono in piedi ed applaudono a lungo l'oratore. Molti deputati, finiti gli applausi, avvicinano il presidente sospende la seduta per dieci minuti, si affollano intorno all'oratore, che riceve le congratulazioni. La sfilata dura per qualche minuto. L'on. Giolitti scende dal suo banco e si reca a congratularsi coll'on. Orlando, al quale stringe ripetutamente la mano. La stretta di mano dell'on. Giolitti viene accolta da applausi dalle tribune e da alcuni deputati.

Voci: — La chiusura.

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

Il relatore

STOPPATO, relatore, rispondendo alle critiche fatte al disegno di legge, in particolar modo a quelle mosse alle modificazioni della Commissione, conferma che non si tratta di provvedimenti eccezionali, ma di disposizioni intese ad integrare alcune disposizioni del Codice penale. A questo concetto la Commissione (negro Popera sua. Negra che il presente disegno di legge sia informato a tendenze liberali, sarà il Ministro, mentre la Commissione si preoccupano di conciliare i diritti della libertà colle esigenze della difesa dello Stato. Combatte le censure mosse contro varie disposizioni del disegno di legge. Particolarmente assicura che non si limita in alcun modo il diritto di controllo e di discussione della stampa. Costituisce anzi una garanzia per la stampa l'obbligo del Governo di determinare preventivamente a quali periodi di tempo e a quali ordini debba applicarsi il divieto della pubblicazione.

Difende le disposizioni proposte dalla Commissione relativamente alla competenza, rilevando che i reati contro la sicurezza dello Stato sono tutti deferiti ai giudici popolari. Avverte che la omissione del mandato di cattura è una facoltà e non un obbligo, e che all'imputato può concedersi la libertà provvisoria. Nota infine che la Commissione, in cui sono uomini delle diverse parti della Camera, è stata unanime nelle sue deliberazioni. Afferma che egli non avrebbe fatto mai il suo assenso a disposizioni contrarie ai principii liberali. Concludendo, assicura la Camera che essa può votare con sicura coscienza una legge che rispettosa di tutte le libertà, rara a garantire più efficacemente il Paese contro le insidie che siano tese alla sua sicurezza economica e militare (Vive approvazioni: vivi applausi: molte congratulazioni).

CAVAGNARI, cogliendo occasione di questa discussione, presenta e raccomanda al Parlamento il seguente ordine del giorno: «La Camera, considerando che la difesa economica dello Stato debba estendersi alla tutela della nostra marina, che batte bandiera neutra, confida che il Governo darà opera di intesa colle Potenze consorelle, affinchè il commercio marittimo non patisca intralcio dall'arbitrio dei belligeranti».

L'ordine del giorno di Altobelli

Appena l'on. Cavagnari ha finito, prende la parola il socialista indipendente on. Carlo ALTOBELLI, il quale svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta della parzialità del progetto, che non risale alle responsabilità di coloro nella cui protezione si è svolto e si svolge lo spionaggio in Italia, passa all'ordine del giorno».

L'on. ALTOBELLI degli estremi banchi della montagna dichiara di essere contrario a questo progetto di legge, perchè di carattere illiberale e perchè non risponde, per la sua tardività, agli scopi che si propone di raggiungere. — Si vuole reprimere lo spionaggio, — afferma l'oratore, — allora non si devono mantenere rapporti con coloro sotto il cui auspicio lo spionaggio è compiuto. Il più pericoloso spionaggio è quello che si esercita sotto l'egida di privilegi diplomatici e sotto la maschera di operazioni commerciali. Non abituato alle perifrasi, vi esporrò nettamente il mio pensiero esemplificando queste due categorie di persone che esercitano lo spionaggio. Il Governo è stato straordinariamente longanime verso le persone che in Italia hanno esercitato lo spionaggio. A Napoli risiedeva fino a poco tempo addietro una persona rappresentante di una Ditta commerciale tedesca, della quale si è parlato moltissimo nel recente processo dei giornalisti a Milano. Questi è il signor Schweickardt. Io domando al Governo come mai, mentre al processo di Milano e nell'inchiesta compiuta dalla Federazione dell'Associazione della stampa intorno al viaggio dei giornalisti in Germania, si è tanto potuto accertare senza circostanze a carico di questo signore tedesco, il Governo non ne aveva notizia, lo ritengo, a dire il vero, essere impossibile che il Governo non conoscesse le gradezze di questo signore. Il Governo ha precisato, sia pure tardivamente, alla sua espulsione dall'Italia. Questa è una dimostrazione delle colpe che a questo suddito tedesco debbono rimproverarsi. Voi, o signori del Governo, avete dato prova di sapere che esisteva nella organizzazione di spionaggio; attendete a reprimerlo solo ora mediante la presentazione di questo disegno di legge. Io domando perchè avete tanto tardato a presentare questo progetto, perchè siete così longanimi verso persone che non lo meritano. Io non posso fare al Governo l'ingiuria di supporre che esso abbia voluto dare a queste persone, perchè appartenenti ad una nazione straniera, il tempo di varcare la frontiera e mettersi in salvo (approvazioni alla Estrema e rumori negli altri banchi). Questa condotta del Governo verso gli stranieri responsabili di atti dannosi al nostro paese accresce la perplessità dell'opinione pubblica. Un incubo opprime la nostra popolazione, un lecito paralizza ogni pubblica manifestazione. Da queste incertezze derivano i più pericolosi inconvenienti. Io domando e intendo domandare al Governo come mai esso ha escluso il signor Schweinckardt e non due altri sudditi tedeschi ugualmente pericolosi per la sicurezza del nostro paese.

PRESIDENTE, interrompendo: — Questo è il tema di una interrogazione, non il tema della discussione di questa legge (rumori all'Estrema).

ALTOBELLI: — Io non sono del suo avviso, signor Presidente! Se le mi permette di parlare, spiegherò chiaramente alla Camera le ragioni per le quali è di completa opportunità parlare di questi stranieri, che esercitano lo spionaggio in Italia, durante la discussione di questa legge. Dunque perchè il Governo ha espulso il signor Schweinckardt e non ha espulso due altri sudditi tedeschi responsabili come lui? Lo dirò senz'altro: perchè questi due altri sudditi tedeschi sono preti. Orbene, quando è al potere un Governo conservatore come il Ministero Salandra-Sonnino, i preti non vengono toccati precisamente perchè il Governo è in buone relazioni col preti e col Vaticano (rumori a destra ed al centro, proteste ed approvazioni all'estrema). En'altra domanda nuovo al Governo: perchè non ha espulso dall'Italia il signor Rocklling, di cui pure tanto si è parlato nel processo di Milano? Il perchè lo dirò io: perchè questo signore è capitano della riserva nell'esercito germanico e il Governo non intende offendere la susceltibilità del Governo di Berlino. Rimane a questo punto in un terreno scabroso. Io non mi dilungo più oltre a questo riguardo; ma credo di poter affermare che questo progetto di legge non sarà altro che una lusinga perchè non posso mai supporre che il Governo possa veramente reprimere con le severe disposizioni che ogni vorrebbe adottare, lo spionaggio quando non sia esercitato da sudditi stranieri a Potenze di cui il Governo non intende offendere la susceltibilità.

Un vivo incidente

Questa frase suscita urla a destra ed al centro. L'on. ALTOBELLI replica gridando a coloro che strillano: — Voi mi avete urlato, ma se mi ascoltaste, mi urlereste anche di più! (Interruzioni vivissime). Non ridete, perchè voi siete come me, come me, di quello che dico. Se non [illegible] che io allertai qui nell'aula, poi in [illegible] nei corridoi della Camera; ma quando [illegible] nell'aula, per non toccare il Governo, fingete di dimenticarle (rumori e proteste). Ve lo dirò: ma perchè voi fate tanto rumore per questo progetto? Io ve lo dico subito. Perchè non voglio che la mia cara patria... (interruzioni, proteste a destra. Petrillo grida all'indirizzo dell'on Altobelli: — Voi non avete patria (urla all'estrema, commenti a destra ed al centro).

ALTOBELLI, fermandosi, un momento: — Ma chi è quello scemo, quell'idiota, che mi ha interrotto? — I compagni socialisti gli gridano: — E' Petrillo.

ALTOBELLI: — Oh se è questo signore, lo mi spiego tutto (ilarità vivissima).

PETRILLO, dal suo banco di destra reagisce contro l'apostrofe dell'on. Altobelli, ma le sue parole si perdono nel chiasso generale. Il Presidente scampanella e finisce di ricondurre la calma. Quando il silenzio è fatto, l'on. ALTOBELLI torna a parlare del signor Rocklling come uno di quelli che avrebbero partecipato all'organizzazione della gita dei giornalisti italiani in Germania. Egli dice: — Io credo di poter affermare che il signor Rocklling...

Voci: — Ma chi è questo signore, che ve ne occupate tanto?

ALTOBELLI: — Lo sapete chi è, lo avete letto nei resoconti del recente processo. Orbene, rispetto la domanda: Perchè, fino a questo momento, questo signore è lasciato indisturbato? La risposta potrei darla subito ed è questa: Quel signore è lasciato indisturbato perchè è in intime relazioni con quell'ambasciatore che, in nome dell'Austria, [illegible] con l'Italia.

Questa allusione al principe di Bülow suscita proteste a Destra e al Centro, dove si grida: — Non chiamiamo in causa personaggi estranei, non occupiamoci di personaggi stranieri.

ALTOBELLI, continuando: — Dalla mancata espulsione del signor Rocklling traggo argomento per domandare quale valore può avere questa legge quando si lasciano in piena immunità coloro che tradiscono l'ospitalità del nostro paese! La Commissione parlamentare, che ha esaminato questo progetto di legge, non ha compiuto il suo dovere. Essa evidentemente ha voluto dirarsi un alibi, ha pure ben ha voluto compiere una burla legando mano al Governo in questo progetto di legge. Io non voglio prestarmi al giuoco a cui la Commissione parlamentare si è prestata. Poscio io, che non sono seconto a nessuno nell'amore alla Patria (commenti a Destra), voterò contro questo progetto di legge. Ho terminato: voglio soltanto fare un augurio all'onorevole Salandra, al quale, sebbene io sia avversario in quanto è Presidente del Consiglio, rimango amico personale. L'augurio è questo: io non so se riuscirà, con le trattative diplomatiche, oppure con la guerra, a ridare all'Italia i suoi confini naturali, io so soltanto che egli ha un solo modo di legare il suo nome alla storia: questo modo consisterebbe nel condizionare l'azione dell'Italia, che sarebbe certamente decisiva nel conflitto europeo, al disarmo, alla diminuzione degli armamenti.

Questa frase pacifista dell'on. Altobelli, pronunziata in un momento altamente guerresco come quello attuale, solleva le proteste di buona parte della Camera. Da Destra e dal Centro si urla: Basta, basta, questo è ridicolo! Che cosa dice? Parlare di disarmo quando tutti cercano di aumentare gli armamenti! Basta, basta!

Il presidente invano scampanella, rivendicando all'oratore la libertà di parola. I socialisti, a loro volta, rimbeccano i deputati di Destra. I quali hanno protestato contro le frasi dell'oratore. Ritornato un po' di silenzio, l'on. ALTOBELLI ribadisce il suo concetto, dicendo:

— I vostri rumori non mi spaventano. Io ambisco più le vostre disapprovazioni, che le vostre approvazioni. Io sono educato ad una scuola severa, e ripeto che la diminuzione degli armamenti costituisce il solo mezzo per creare al nostro Paese un avvenire relativamente tranquillo, perchè fin quando ci sarà una nazione armata... (Interruzioni; voci a Destra: «Abbiamo capito; volete dire che sarà possibile la guerra»). (Ilarità).

ALTOBELLI, senza raccogliere l'interruzione: — Fin quando ci sarà una nazione armata, sarà possibile una guerra immane come quella che si sta attualmente combattendo in tanta parte d'Europa (Approvazioni dei socialisti: silenzio sugli altri banchi).

Altri ordini del giorno

L'on. ARTURO LABRIOLA dovrebbe svolgere il suo ordine del giorno, così concepito: «La Camera, convinta che il progetto di legge non potrebbe spiegarsi che come un provvedimento eccezionale, da valersene semplicemente per un ristretto periodo di eccezione, creda che, come norma legislativa, presenti non pochi pericoli per la libertà dei cittadini, e passa all'ordine del giorno». L'Assemblea, impaziente, accoglie con applausi la dichiarazione dell'on. Labriola, che rinuncia a svolgere quest'ordine del giorno.

L'on. CARBONI, a nome del gruppo costituzionale democratico, svolge con poche parole il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che il disegno di legge sulla difesa economica e militare dello Stato risponda ai supremi interessi del Paese, passa alla discussione degli articoli».

In mezzo ai rumori della Camera, che grida: «Ai voti! Ai voti! Basta! Basta!», l'oratore dice di essere convinto che il disegno di legge non viola per nulla i principii di libertà, ma rappresenta soltanto la più elementare difesa dei supremi interessi del Paese in questo difficile momento internazionale (La Sinistra approva vivamente queste dichiarazioni di voto).

Il Presidente del Consiglio

Lo svolgimento degli ordini del giorno è finito. Spetta ora la parola al Presidente del Consiglio per dichiarare quale degli ordini del giorno il Governo preseglia. S'alza a parlare in mezzo al silenzio religioso della Camera l'on. SALANDRA. Egli dice: — Non credo di dover aggiungere nuove dichiarazioni di carattere politico al discorso, che da pronunziai testè il Ministro guardasigilli on. Orlando. Il Ministro guardasigilli ha così mirabilmente esposto il contenuto della legge, che si sta discutendo, da dispensarmi da ogni aggiunta in proposito. Egli ha dato la dimostrazione della tesi che il Governo ha adottato presentando questo progetto di legge e la Camera ha accolto con non evidente favore le sue parole da dispensarmi da maggiori dichiarazioni. Mi limiterò quindi ad aggiungere poche parole. Molte allusioni sono state fatte durante questa discussione a politica internazionale dell'Italia nel momento attuale; ma la politica internazionale richiede, nel momento attuale da pare del Governo, il massimo riserbo, lo non ho dunque nulla da aggiungere e nulla da togliere alle dichiarazioni, che ho testè ripetutamente dinanzi alla Camera intorno all'atteggiamento dell'Italia nell'attuale conflitto. Detto questo, mi rimarrebbe soltanto di occuparmi di vari fatti personali. Parecchi deputati, gli onorevoli Petrillo, Altobelli, si sono occupati della mia persona, taluni con parole lusinghiere, altri con parole pungenti. Io dovrei rispondere a questi miei colleghi, ma domando: è questo il momento per il Governo di occuparsi delle persone che le compongono? (Dalla Camera si risponde: No, no, non si lasciano fatti personali). E' precisamente il mio pensiero. Troppo solenne è il momento attuale, troppo alto il tono di questa discussione per abbassarlo occupandoci delle persone. Di nessuna persona noi ci dobbiamo occupare ora; dobbiamo occuparci soltanto del nostro paese. Detto ciò aggiungo che accetto l'ordine del giorno testè svolto dall'on. Carboni. Lo accetto anche perchè quest'ordine del giorno ha il vantaggio, a mio avviso, di non parlare nè di Ministero nè di questione di fiducia. In momento che attraversiamo è troppo grave, troppo importante perchè il Parlamento si possa occupare della vita di un Ministero. Il Parlamento, come il Governo, non possono occuparsi che dei più alti interessi del paese. Non voglio quindi che il voto, al quale la Camera sta per addivenire, abbia carattere di fiducia. Di voti di fiducia il Ministero ne ha avuti abbastanza anche per opera dell'on. Turati. — Questa allusione del Presidente del Consiglio ai ripetuti appelli nominali provocati dal gruppo socialista ufficiale su questioni politiche ottenendo il solo risultato di isolare i socialisti ufficiali da tutto il resto della Camera, provoca vivissima ilarità nell'assemblea. Dai settori ministeriali si approva, mentre sui banchi dell'Estrema si rumoreggia.

CHIESA: — Non abbiamo mai sentito nulla di simile.

SALANDRA, continuando: — Quindi nessun voto di fiducia nel Ministero, soltanto l'approvazione del progetto di legge come conseguenza degli altri interessi del Paese.

Dopo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio abbiamo le dichiarazioni di voto.

Dichiarazioni di voto

L'on. Barzilai

Dappertutto vi è quella dell'on. Barzilai. L'on. BARZILAI, il quale nel pomeriggio ha presieduto l'adunanza del Comitato generale della Federazione della stampa, dice: — Debbo premettere una breve dichiarazione. La maggiore rappresentanza dei sodalizi di stampa italiana, quel Comitato, ha affermato che più che dalla minaccia delle disposizioni contenute nei giornali ed i giornalisti, su questo progetto di legge, debba attendersi la realizzazione del più alto compito che alla stampa è imposto nel momento attuale, dall'alto sentimento di civismo di cui la grande maggioranza della stampa italiana ha sempre dato prova (approvazioni). Dato questo, poche considerazioni circa il progetto di legge. Questo progetto di legge deve giudicarsi all'infuori della realtà, vale a dire non soltanto come funzione strettamente giuridica ma in rapporto al momento nel quale esso viene presentato. Noi consideriamo, pertanto, — astraendo dalla realtà delle conseguenze immediate delle disposizioni di questo progetto di legge — che gli uomini di governo abbiano considerato questo disegno di legge come preludio a ben altre restrizioni e a ben altri sacrifici, che il paese e la stampa debbono imporsi per un più grande avvenire della patria nostra.

Queste parole che alludono alla possibilità di un intervento dell'Italia nel conflitto, sono accolte da vive approvazioni dalla parte interventista dell'Estrema sinistra e vengono accolte in silenzio dal resto della Camera).

L'on. BARZILAI, proseguendo: — Io credo, pertanto, che la questione debba essere posta in questi termini: che cosa è preferibile, limitare la libertà del Paese, oppure la libertà d'azione del Governo? In questo momento, io credo che il sacrificio del primo di questi due concetti sia da adottarsi ed è, per questo, che mi dichiaro disposto ad approvare il progetto di legge presentato dal Governo.

L'on. Barzilai, a questo punto, accenna, senza precisare, alle trattative attualmente in corso da parte del Principe di Bülow, onde ottenere dall'Austria concessioni in favore dell'Italia, e dice: «Dopo aver dichiarato che per ragioni di ordine superiore, sono disposto ad approvare il progetto di legge, malgrado gli inconvenienti che esso presenta, sento il dovere di dire una franca parola all'onorevole Salandra. Io credo, on. Salandra — e mi riferisco con questo alle trattative che si dicono essere in corso — che quando da quel banco l'on. Barzilai indica il Banco del Governo, si è posto di [illegible] nazionali da realizzare non si possano successivamente, per qualsiasi ragione, decapitare queste aspirazioni nazionali».

Questa allusione dell'on. Barzilai alla possibilità che il Governo, nel caso di riuscita dei negoziati in corso, si accontenti di un programma minimo in confronto al programma massimo affacciato dagli interventisti, solleva qualche approvazione all'Estrema sinistra interventista. Il resto della Camera rumina, invece, silenzioso.

L'on. BARZILAI, proseguendo, accenna alla importanza del problema dell'Adriatico, che potrebbe essere compromesso da un dissenso con la Triplice intesa e conclude dicendo: «Io voto questo disegno di legge esprimendo un augurio, e l'augurio è, on. Salandra, che ella voglia sentire in questo atto, in questo sacrificio, che noi certo compiamo, votando il suo disegno di legge, l'eccorme peso che noi altri vuolsene alla fiducia che esprimiamo in lei.

L'on. Barzilai intende, con queste parole, significare che egli ed alcuni suoi amici votano per il Governo sperando che esso difenda l'intervento nel conflitto, ma esso non trovano l'accoglienza che nella Camera avrebbero trovato qualche mese addietro. La Camera rimane, infatti, silenziosa, anche dopo le ultime parole dell'on. Barzilai.

Dovrebbe prendere la parola per un'altra dichiarazione di voto Napoleone Colajanni, ma egli rinuncia fra gli applausi dell'assemblea sempre più nervosa.

L'on. Dari

Parla invece, per dichiarazione di voto, a nome dei deputati di Destra, l'on. DARI, il quale fu guardasigilli nel primo Ministero Sandilla. Egli dice, in mezzo all'attenzione della Camera: — Noi comprendiamo pienamente il profondo significato del voto che sta per avvenire; noi comprendiamo che se la concordia è sempre una forza per un paese in serie ore solenni, come quelle che attraversiamo, la concordia nazionale è una condizione essenziale di vita. (Approvazioni vivissime a Destra ed al Centro). Non si tratta in questo momento di difendere un Ministero o di approvare un progetto di legge ma si tratta invece di affermare sempre più fidenti adesione al Governo del nostro paese al quale tocca la custodia dell'immagine luminosa della Patria. (Applausi clamorosi a Destra ed al Centro; approvazioni dai banchi di Sinistra; l'Estrema rimane silenziosa). L'aquila romana stende da secoli di proteggere ai corvi rapaci la preda. (Nuovi calorosi applausi su quasi tutti i banchi), lo termino esprimendo l'augurio che il Governo per la migliore fortuna d'Italia possa realizzare gli alti, alteri e sospirati destini della patria nostra.

Queste ultime parole sono accolte da una vera ovazione di quasi tutta la Camera. Applausi partono anche dalle tribune. Quasi tutti i deputati della Destra e del Centro si congratulano coll'on. Dari per le sue parole. L'onorevole Salandra, mentre l'on. Dari parlava, ha fatto ritorno ceani di consenso.

L'on. Girardini

Abbiamo [illegible] l'ultima dichiarazione di voto, quella dell'on. Girardini a nome del gruppo radicale. Egli legge questa dichiarazione:

— Poichè sul Governo pesano, in questo momento, formidabili responsabilità che si riducono a chiedere alla Camera poteri eccezionali, l'Estrema radicale ha il dovere di accordare i poteri eccezionali che ad essa si chiedono. Il Governo, con animo pari al compito immenso che gli compete, dia compimento alla realizzazione delle aspirazioni nazionali dal cui avverarsi dipende ormai l'avvenire della patria.

Il voto

La Sinistra applaude vivamente a questa dichiarazione. Il Centro e la Destra rimangono silenziosi. Le dichiarazioni sono finite. Si procede all'appello nominale sull'ordine del giorno Carboni così concepito:

La Camera, ritenuto che il disegno di legge sulla difesa economica e militare dello Stato risponda ai supremi interessi del Paese, passa alla discussione degli articoli.

Il Governo ha accettato questo ordine del giorno. Si procede all'appello nominale.

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione nominale:

Presenti e votanti 367.
Maggioranza 184.
Hanno risposto Sì 234.
Hanno risposto No 33.

(La Camera approva l'ordine del giorno dell'on. Carboni, accettato dal Governo).

Si passa alla discussione degli articoli.

Parlano brevemente vari oratori.

SALANDRA, Presidente del Consiglio, ministro degli Interni, in presenza dei vari emendamenti, chiede che la discussione sia rimessa alla seduta di domani, da considerarsi come straordinaria, sopprimendo le interrogazioni.

La seduta termina alle 19.45. Domani alle 14 seguito dei provvedimenti per la difesa militare ed economica.

Bollettino dell'Interno

Roma, 14, sera

Il «Bollettino del Ministero degli Interni reca:

Personale amministrativo — Bodano, alunno 1.a categoria, è trasferito da Vercelli a Mondovì.

Personale di ragioneria — Pignoni, ragioniere di 4.a classe, è trasferito da Novara a Belluno.

A proposito delle trattative

Le vacanze parlamentari
Le trattative

Roma, 14, notte.

L'agitata giornata politica di oggi finisce con un solo fatto nuovo: il voto della Camera sul progetto Salandra. La giornata era cominciata in mezzo alla più viva agitazione, poichè correva la voce della immediata chiusura della Camera dopo l'approvazione che avrebbe dovuto avvenire stasera del progetto Salandra. Secondo questa voce, di cui bisogna tener conto per dare una idea dell'ambiente, il Governo avrebbe fatto oggi dichiarazioni di carattere politico alla Camera, e l'Assemblea avrebbe posto termine ai suoi lavori dopo una grande manifestazione di concordia nazionale. Ciò sarebbe stato desiderato dal Governo per avere la mano libera nelle gravi decisioni che sarebbero imminenti. Deputati anche autorevoli affermavano infatti che gravi misure di carattere militare stavano per essere prese. Nulla di questo è avvenuto o sta per avvenire. La Camera ha dato bensì uno spettacolo di concordia nazionale col suo voto di stasera, ma esso non fu seguito da alcuna deliberazione di carattere nazionale.

La Camera comincerà domani la discussione degli articoli del progetto Salandra, poscia riprenderà la discussione del bilancio dei lavori pubblici, che sarà l'ultimo a discutersi. Altre poche sedute saranno impiegate nell'approvazione di leggi di carattere urgente, approvazione necessaria prima delle vacanze parlamentari.

Si prevede, pertanto, che le vacanze potranno essere prese anche prima di sabato 20. Quest'ultimo scorcio dei lavori parlamentari potrà del resto avere una maggiore o minore durata, a seconda della piega che prenderanno i negoziati in corso a Vienna da parte della Germania per conto dell'Italia. Stasera nelle sfere ufficiali si autorizza un ottimismo per quello che riguarda la possibilità di discutere le proposte che dovrebbero formare la base di un futuro accordo. Quanto ai risultati avvenire dei negoziati, regna tuttora una grande incertezza e anche una certa incredulità sulla possibilità di un accordo. Sorge, infatti, ora, la questione del programma massimo o del programma minimo delle trattative che dovrebbero aprirsi in questi giorni su basi più concrete di quelle avute finora. Per il momento la situazione è pertanto immutata, salvo la possibilità di una nuova discussione, in seguito alle aperture fatte da Bülow a Vienna, e che pare non abbiano trovato quell'accoglienza ostile da alcuni supposta.

I vari aspetti
del problema italo-austriaco

Roma, 14, notte.

Una improvvisa ondata di ottimismo è passata nel pubblico viennese. Così mi dice una informazione, che ho ricevuto oggi da Vienna. Un accordo con l'Italia viene discusso vivacemente e ritenuto sicuro e prossimo. Questo nuovo movimento è conciliato improvvisamente una settimana fa, proprio quando anche in Italia si è cominciato a parlare delle trattative di Bülow e si è propagato in un attimo, trovando larghissimo credito. I primi discretissimi accenni alla questione, che si cominciano ora a leggere nei giornali viennesi, seguono adunque di qualche giorno i commenti del pubblico viennese. In genere, si dice che l'Austria e l'Italia riusciranno ad accordarsi sulla base di una cessione del Trentino all'Italia e della piena libertà di azione riconosciuta all'Austria nei Balcani. Le informazioni aggiungono che, in contrasto a questo ottimismo del pubblico viennese, si nota un certo riserbo, simile quasi a pessimismo, nei circoli ufficiali, i quali ritengono meno facile l'accordo e che forse appunto per questo hanno favorito il nuovo movimento dell'opinione pubblica, per averla poi più forte alleata alla reazione, se gli accordi dovessero fallire. Registriamo questi stati d'animo, perchè possono essere interessanti a delineare il momento, e crediamo utile di esporre rapidamente i termini fondamentali di questo problema degli accordi. Il nostro Governo si trova oggi di fronte a due problemi: uno più localizzato ai rapporti con l'Austria, che riguarda le terre italiane ancora soggette ai Governi di Vienna e di Budapest e rappresenta una questione nazionale e di confine; l'altro, più generale e più grave, che riguarda la posizione dell'Italia nella nuova Europa, che sarà creata dalla guerra europea, forse con profondi, decisivi spostamenti di equilibri e di forze. I due problemi sono distinti, ma connessi; distinti, perchè la soluzione, anche integrale dell'uno, non significa anche la soluzione dell'altro; connessi, perchè la forma e le condizioni della soluzione dell'uno potrebbero pregiudicare e forse impedire una soluzione anche parziale dell'altro. Questo rapporto dei due problemi non deve mai essere dimenticato, se si vuol comprendere la complicata situazione dell'Italia e le gravi necessità di prudenza e di previdenza, che si impongono al nostro Governo. Perciò, non bisogna mai dimenticare che per un tale addentellato dei due problemi un grave quesito pregiudiziale s'impone al nostro Governo: se una soluzione, anche soddisfacente, del primo problema non possa mettere l'Italia in condizioni tali da pregiudicare la sua libertà di azione per il secondo problema, oggi anche più fondamentale, che trova l'assistenza dal nostro Paese in Europa: se, cioè, un accordo concluso per un problema locale non possa compromettere seriamente, o anche impedire, un altro accordo per il problema più generale. Ma anche rimanendo sul limitato campo del primo problema, che oggi più si discute, quello dei rapporti fra l'Austria e l'Italia e della soluzione delle questioni lasciate aperte fra i due Paesi, è prudente non precipitare le previsioni sulla possibilità e sulla portata degli accordi.

Il problema anche considerato in se stesso non si presenta molto semplice come potrebbe sembrare. Un accordo si può concludere quando le due parti non solo concordano in uno stesso principio, ma ne accettino anche ugualmente la portata. Nel caso nostro non basta che l'

La Germania durante la guerra

(Dal nostro inviato speciale)

IN TRENO, marzo.

Mattino senza sfera di sole e senza nebbia. Il treno va per l'immensa pianura. Si capisce in Germania passo ferroviario (con le miniere di carbone in casa). I regoli di acciaio paiono gittati l'uno avanti l'altro sul suolo che si sviluppa monotono, infinito.

Carrozzoni semivuoti, una ventina di viaggiatori. Da Lindau a Monaco s'ora anche meno. In compenso, partenza al crepuscolo.

Campi, campi, ondulamenti dolci e improvvisi di colli rigonfi di neve, come bianchi cuscini. La terra solcata dall'aratro è d'un nero carbone. Qua neve, più oltre terreno scoperto, giallore di pascoli o perdita d'occhio, macchie oscure di pini.

Gli avanzi delle foreste d'Arminio sullo sfondo di un paese senza storia. Dove le belle strade d'Italia, le massime vie consolari, le luminose e sonore massicciate della Flaminia e dell'Emilia, coi pozzi di pietra, eterni monumenti? Qui la civiltà si mobilita, come l'esercito, sui regoli d'acciaio, attraverso un paesaggio che ricorda la steppa.

Case rare, lindi villaggi. Da queste immensità l'Impero ha tratto e trae riserve giganteschi di uomini. Che idea si avrà della guerra lontana sotto quei tetti, dinanzi alla fiumana di quei camini che sfoccano in aria il loro fumo regolare e tranquillo di vecchie pipe?

Voli di corvi nella solitudine. Per un sentiero un branchetto di scolari con lo zaino sulle spalle.

Sfogliamo i giornali. A proposito! Il «Fränkischer Courier» annuncia la chiusura anticipata di quasi tutti gli scolastici. Col principio della primavera bisogna provvedere al lavoro dei campi. Causa la guerra, dice il foglio, ci troviamo dinanzi a difficoltà, che il Governo vuole superare chiamando a raccolta tra i giovanetti delle scuole popolari e medie i nuovi lavoratori: una speciale esercito di volontari dei campi. Affinchè i provvedimenti del Governo abbiano effetto, bisogna per tempo fare i passi opportuni. Prima di Pasqua si lasceranno liberi gli scolari e molti giovanetti sostituiranno nel lavoro della terra, indispensabile al sostentamento del popolo, quelli che sono partiti per il campo. Sarà un aiuto dato alla nazione e un beneficio pecuniario non indifferente per le singole famiglie dei piccoli coloni. Si provveda dunque fin d'ora all'iscrizione.

Il giornalismo tedesco è sempre stato pratico; oggi più che mai. La pressione che esercita la stampa, tutta la stampa, sulla massa enorme della Nazione, per tenerla compatta, è veramente «colossale». Si potrebbe scrivere non un articolo ma un libro sul «Giornalismo germanico a la guerra». Nessuna nazione in Europa, se non l'Inghilterra, ha un tale organo di direzione e persuasione pubblica, così diffuso, così potente.

Il giornale non dà soltanto i comunicati e le notizie minute della guerra. Non è soltanto uno strumento di informazione, quale i tempi gravi consentono. I bollettini militari si possono leggere dappertutto, affissi ai muri, alle vetrine. Il giornalismo tedesco risponde ad altri bisogni del pubblico, serve ad altre esigenze della Nazione. Non vive nè d'alta strategia nè d'alta politica; vive della vita quotidiana comune; lavora infaticabilmente per quella parte della Germania che non fa la guerra, ma la sostiene; che non è esercito, ma che deve mantenere anch'essa giorno per giorno, e fino all'ultimo, al paro dell'esercito. I generali e i soldati sanno come si deve combattere, come difendersi dal nemico e come offenderlo: i giornali insegnano come si deve vivere; come far fronte alle ripercussioni interne della guerra, come giungere al termine dell'immane sforzo economico, mettendo in valore tutte le energie, portando al massimo rendimento la disciplina e la volontà, la obbedienza collettiva e la fede.

Ecco, per esempio, un giornale che dedica l'articolo di fondo alle donne tedesche. Ne loda l'opera patriottica, prestata in servizio dei feriti, la serietà e praticità della preparazione. Ma si ricordino le donne che loro primo compito è dare figli, molti figli, alla patria. Non credano neanche oggi di potere trascurare la produzione e l'allevamento del migliore e più abbondante «materiale umano».

In questi mesi di guerra, a Monaco, la percentuale quotidiana delle nascite è scesa da 35 a 32; e vi figurano troppe nascite illegittime. La donna non dimentichi dunque di porre sua avanti tutto per la famiglia, per l'allevamento regolare dei figli. Non è lo stesso per l'Imperatore, che un suo soldato sia figlio legittimo o illegittimo. E quasi tutta la Germania dovesse, durante la guerra, diminuire la propria produzione di recluta future, mettersi per una strada che potesse condurre a poco a poco il popolo tedesco agli estremi ai quali è giunta la Francia...

Queste cose si scrivono oggi sui giornali, col pensiero rivolto alla prescienza personale della nazione, alla continuità della sua energia organica, alla ripresa, subito dopo la guerra, della inoppugnabile irradiazione mondiale della razza tedesca.

REGENSBURG.

Si giunge a Regensburg in perfetto orario, la lancetta dell'orologio spacca il minuto.

Il macchinista al quale è stato affidato il vostro treno deve ignorare che la Germania è in guerra. Tutt'al più può ricordare che ai tempi di guerra i treni devono partire e giungere con una puntualità anche maggiore che non in tempo di pace. In queste cose noi diremmo piccole cose i tedeschi continuano ad essere grandi. Nel quadro sparuto della potenza militare, il singolo individuo, la singola organizzazione rimangono, come sono sempre stati, puntuali, meticolosi, fedeli alla osservanza delle loro norme.

Siamo passati dalla capitale festosa alla vita solinga e remota di una città di provincia: vie strette ed oscure, negozi poveri e comuni, il mercatuccio dell'erbe, il caffè che odora di popolo minuto, la trattoria ingombra di tavolini neri, di donnette con la sporta, di soldati, di contadini, di mercanti. Bella stazione, bel palazzo della posta. Nulla di quel che è pubblico potrebbe essere meschino, in Germania.

Ratisbona è sul Danubio. Che riso di luce sul ponte che cavalca inassiccio la tripartita corrente del fiume. Ci si sofferma a guardare, a respirare a pieni polmoni il vento che frizza gelato e mordo la faccia, e lo punte delle dita, il vento acerbo di un mattino di febbraio che sbatte sulle acque verdi, vorticose le chiarità cristalline del cielo.

Si direbbe che la Germania — la terra e gli uomini — anzi si scioglieri dal fiocchi dell'inverno, e voglia irrompere libera verso la primavera, per una più grande azione di guerra, al di là dei confini. Anche qui incontriamo lunghe schiere di soldati che tornano dalle esercitazioni, vestiti di tutto punto, coi pesanti fucili sulle spalle. Cantano e picchiano il suolo in cadenza, con gli alti stivali inbullettati e infangati. E dove sono soldati, sono ufficiali.

E a Regensburg che m'imbatto nei primi prigionieri francesi: pantaloni rossi, turchine azzurre, i colori della loro bandiera. Senz'armi, ognuno camminando cosa per conto proprio, danno una prima impressione di pena. Le loro masse non hanno più nulla di marziale. Sembrano un gregge. Quattro soldati tedeschi con la baionetta in canna vengono ai lati della colonna, la chiudono fra quattro punti rettangolari.

Ma sulle divise logore, i captivi non hanno nulla che si rattristi. Non sono più combattenti, rimangono uomini tranquilli, comuni.

Ne incontro altri che passano tirando carrette cariche di legname. Vanno lenti, non hanno fretta. Sulla riva del fiume costruiscono un ampio baraccamento: tutto intorno vigilano le sentinelle.

Chiedo invano il permesso di fare una visita al campo, di parlare con qualcuno. Me ne ritorno a zonzo per la città.

A un lato del Duomo, sulla facciata di una casa, attira lo sguardo una lapide: «Qui, è scritto, il 21-25 aprile 1809 ebbe il Gran Quartiere Generale l'Imperatore Napoleone». Napoleone fu qui, dove ora passano i prigionieri della Repubblica...

Mancando ancora alla partenza del treno, voglianmo abbandonarci a una divagazione di filosofia della storia?

Andando, piuttosto a vedere, all'altro lato del Duomo, gli avanzi della antichissima porta romana. Altro che Napoleone! Questa fu costruita 179 anni dopo Cristo, dal Kaiser Marcus Aurelius. E pare qui fosse uno dei tanti quartieri particolari della universalissima civiltà latina.

In tempi come questi, certi blocchi neri di pietra, murati a secco, fanno una impressione non labile.

Che la storia abbia lo stesso movimento di rotazione della terra?

Feriti e Croce Rossa anche a Regensburg.

NORIMBERGA.

Alla stazione di Norimberga incontro Berta, la donna cannone, il mostruoso donna: il «femminino» tedesco del 1914-1915.

Nella patria dei soldatini di stagno, Berta non ha nulla di offensivo. E' diventata un giocattolo della Croce Rossa, un salvadanaio per le offerte a favore dei poveri feriti. Attraverso due fabbruzze innocue l'obice panciuto si contenta di ingoiare pfennigs e marchi. I suoi sentimenti sono di una gentilezza così poetica, che li hanno dovuti esprimere in rima.

La grossa Berta, ripiena di danaro. (Gelt)
Ha il buono qui, come già fece al campo (Feld)

Vado in cerca di una stanza. Ho il piacere di vedermene cedere a tre marchi una per la quale il trattore mi ne aveva chiesti cinque. La guerra in Germania riserba di queste sorprese per i viaggiatori ancora neutrali. Non vi è qui viaggiato così a buon mercato come oggi.

Il prezzo dei pasti non è forse stato ridotto su quasi tutti gli alberghi e trattorie? Considerato che siamo in tempo di guerra, «lo vi dò da mangiare così a mezzogiorno «come alle ore per 1,50 Mk. anzi che per «2 Mk.».

Visitando Norimberga, non si può non cedere anzi tutto al fascino della città antica. Che delizioso tramonto ho veduto sulle sporche acque della Pegnitz! Circondata dal fosso e dal muro, con le sue tante torri vigili all'intorno, Norimberga è una delle poche città sacre della Germania. In essa, le forme e lo spirito del Medio Evo e della Rinascenza, le memorie nobili e gloriose, d'arte, d'industria e di commercio.

Una di quelle città — ne abbiamo tante in Italia — nelle quali il passato ha saputo fissarsi, nelle quali gli uomini sono riusciti a lasciare una impronta viva del proprio spirito, della propria vita. Non hanno fatto soltanto il commercio, ma anche l'architettura, la casa, l'osteria, il ponte, il muro di difesa e di cinta, la torre. Sono riusciti a lavorare per l'oggi e a costruire per il domani. Riuscirà la Germania moderna, la grande industriale, a fare altrettanto?

Mentre passeggio con questo interrogativo nel capo, vedo in una vetrina le uova fresche a 1 Mk., 1,20 Mk. la dozzina. Nonostante la guerra, pare che le galline di Norimberga vadano ogni giorno regolarmente come i treni della Baviera.

Una volta si servivano nei ristoratori e negli automatici le «uova alla russa» e le «uova alla cocotte». Oggi non si danno che le uova guarnite. (Che sono la stessa cosa). La cucina risponde a severi intendimenti razionalisti. (Solo il vocabolo rostbeaf non si è ancora potuto sostituire). Ve ne accorgete anche spiegando il minuscolo tovagliolo di carta che il trattore vi porge con le posate da pasto di legno nero. Sul foglio sono stampate le immagini del Kaiser, del re di Baviera, dell'Imperatore d'Austria.

Guglielmo dice: «Non conosco più nessun partito, conosco solo tedeschi». — Re Luigi: «Molti nemici, molto onore». — Francesco Giuseppe: «Nulla mi è stato risparmiato in questo mondo».

A Norimberga è d'obbligo, appena arrivati, andare a consegnarsi alla polizia. Esame minuzioso del passaporto, trascrizione minuta su un modello del mio nome e cognome (Ambrosini Luigghi), dei miei connotati, della mia professione. Dopo di che «Vostra Signoria» è libera di andare dove meglio le pare e piace.

Tutti i negozi sono aperti, la gente va a spasso, fin dalle prime ore del pomeriggio, con una frequenza allegra che ricorda le nostre maggiori città italiane in giorno di festa. Se non fossero le decine e decine di feriti che s'incontrano per tutte le strade, con le grucce, con i bastoni, con una gamba o un braccio amputato, con la testa fasciata, con strani apparecchi che legano le mascelle, non ci si accorgerebbe nemmeno di essere in tempo di guerra. Aperti sono i teatri, le sale per conferenze, i caffè, le birrerie; affollatissimi i trams, frequentati i negozi.

Vado al cinematografo a vedere qualche scena della guerra. Ecco l'incontro dell'Imperatore di Germania con l'Arciduca ereditario di Austria; la partenza di un reggimento di fanteria austriaca da Vienna, fra le acclamazioni del popolo; il ponte di una corazzata turca nel Corno d'oro, brulicante di marinai che giocano, ballano, cantano, fanno la boxe; una mandria di 300 cavalli da tiro catturati ai francesi; il bombardamento delle coste inglesi (pellicola evidentemente venuta dall'Inghilterra); un casseggiato abbattuto da un colpo di 420. Tutto è ridotto in polvere e in briciole: pare una scena di terremoto. Non è possibile altro paragone.

Il pubblico riempie a ribocco il teatrino. Nei palchetti molti ufficiali feriti, accompagnati da parenti, da connubitori, da dame della Croce Rossa.

Nelle vetrine dei cartolai una quantità di carte geografiche e topografiche, splendide. V'è una grande carta della Francia con le divisioni dei Dipartimenti e le indicazioni dei vari campi di prigionia e lazzaretti: per facilitare alle famiglie il compito di scrivere ai loro cari lontani.

Pochissimi automobili: la maggior parte furono requisite.

Avvisi ai tedeschi di guardarsi dalle persone sospette che li avvicinino e li interroghino sul movimento delle truppe, sul numero dei partenti e dei feriti. «Guardatevi dagli spioni».

Bandi pubblici per raccogliere vestiari usati, in stati a contatto di malati, specialmente maglie, coperte, berrettoni. Inviti alle donne di casa, ai ragazzi delle scuole, a radunare e portare agli uffici di polizia qualunque ferravecchio, pezzi di piombo, di rame, di acciaio; poichè da tutto si può cavare un profitto. Chi serbi ancora qualche moneta d'oro s'affretti a consegnarla alle Banche.

E' tutto un enorme appello alla Germania, un richiamo continuo, insistente, trionfante alla Nazione, ai suoi più nobili sentimenti di cooperazione, di unità, di sacrificio minuto e voluto. E' la religione patria, delle piccole cose, delle infinitesime azioni, delle rinunzie quasi ridicole e impondarabili, che nei nostri paesi latini difficilmente si intendono o più difficilmente si impongono, perchè noi siamo più entusiasti e più impetuosi, abbiamo una generosità più lirica e più espansiva, più alla e meno minuziosa, non resistiamo al ridicolo, non sopportiamo il pedantesco, e spesso intendiamo l'ordine come una infrazione e una negazione della disciplina collettiva, universale.

Quando si sono visitate quattro o cinque città della Germania, quando si è stati per due o tre settimane a contatto con questa gente, quando la si è veduta per le strade e nei negozi, negli ospedali e nelle birrerie, nelle fabbriche e nei *comptoirs*, nei treni e nei trams, ci si accorge di due cose: che la Germania in questi mesi per la guerra non dimentica gli affari, nè per gli affari dimentica la guerra; che continua a combattere e a lavorare, a stampare bollettini e giornali, a bere birra e a soccorrere feriti, a divertirsi e a sacrificarsi, in un modo che bisogna riconoscere mirabile.

Sarà di questa guerra quel che sarà: noi non sappiamo. Ma la Germania non è mai stata più attiva, più tesa, più creatrice e produttrice di quel che sia ora. Il ritmo della sua vita non è rallentato, ma è accelerato. Il suo rendimento totale di popolo è aumentato.

A Norimberga ho visitato una delle maggiori fabbriche di giocattoli: ho visto negli uffici decine e decine di impiegati andare vendere, scrivere a macchina, telefonare, far conti, spedire casse.

Si va avanti, si deve andare avanti a ogni costo. Se qualcosa manca, non è il lavoro, sono le braccia.

La Germania ha oggi più che mai la coscienza di essere necessaria al mondo. La guerra? Una terribile cosa. Ma qui, a Norimberga, non daresti a intendere a nessuno che i prodotti della Casa Faber potranno essere sostituiti nè domani nè mai. E le Case W. H. Faber e Johann Faber continuano a produrre. «Non li faranno nè gli Inglesi, nè i Francesi, nè gli Italiani, nè gli Americani, nè i Giapponesi, i nostri lapis, che fino a ieri dovevamo fabbricare a oltre 15 milia al giorno!».

E tutta l'altra produzione speciale e specialissima a buon mercato, articoli di stagno e di piombo, specchi a pipe, carta per cioccolata, e giocattoli, pennelli e compassi, armesi casalinghi, oggettini d'arte, gli infiniti generi per *bazars*, che il riformirà al mondo, appena finita la guerra!

Questo vi dicono a Norimberga. E a ragione parlano. Poichè questa lotta immane non ha che un fondamento commerciale. E la Germania capisce che un anno di sosta nel suo lavoro, nella sua produzione, sarebbe per essa peggio di una sconfitta militare; sarebbe la morte della sua organizzazione industriale. Cioè, sarebbe la sua fine, la sua rovina finale.

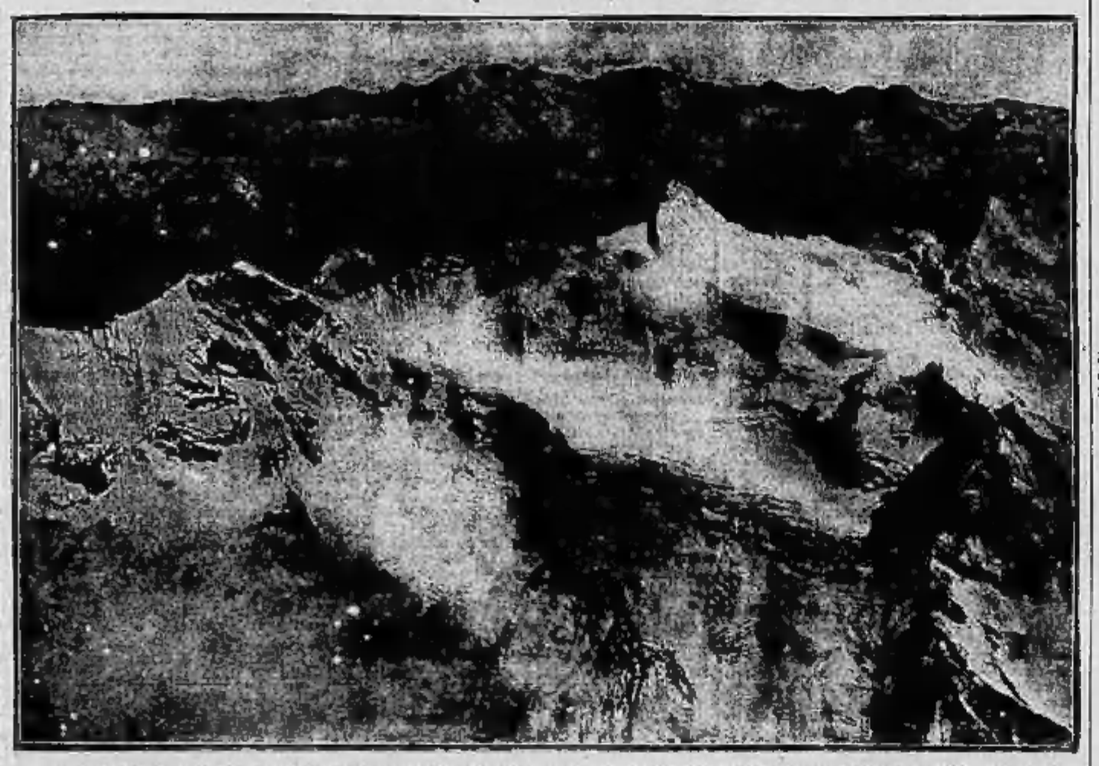
Donde il programma duplice di guerra oltre i confini e di lavoro entro i confini.

I Tedeschi fanno conto che, ventiquattro ore dopo la firma del trattato di pace, milioni e milioni di articoli commerciali, impacchettati e incassati, avranno ripassato le frontiere.

Non vi giurerei che essi non abbiano fin d'ora pronte le bollette di spedizione.

LUIGI AMBROSINI.

Un volo sulle Alpi da Murren a Torino



Il capitano Spelterini, che domani terrà una conferenza sulle sue numerose e audaci ascensioni in pallone libero, il 12 agosto 1910 compì un raid da Murren a Torino, superando una delle più alte regioni delle Alpi. Questa fotografia presenta, in una mirabile visione d'assieme, la giogaia del nostro Monte Rosa, le bianche e soffici cuspidi delle vette classiche, che torreggiano il ghiacciaio del Gorner. Ma i più difficili e pericolosi momenti di ghiaccio, della catena alpina,

La guerra nella caricatura

Il monello giapponese esce di tutela...

— Grazie, caro inglese! Ora sei tronco bene anche da solo. Sbarco e conquisto!
(Dal *Simplicissimus*, dis. di T. Heine).

Tenute da campagna

Ecco un soldato del Kronprinz, reduce da una spedizione in una città bombardata!
(Dal *Matin*, dis. di Hansi).

Arte parigina

Progetto d'affiche per fare la réclame al pane K. K.
(Dal *Nire*, dis. di O. Gelop).

La medicina del "Grande malato,,

Con questa medicina - gli par di prender lena, Non sa che si rovina - non sa che s'avvelena.
(Dal *Punto*, dis. di Nasica).

Erei... berlinesi

— Sono già passati otto giorni e il collega Hindenburg non ha ancora risposto alla nostra lettera coi nostri consigli. E' un silenzio irritante!
(Dall'*Jugend*, dis. di F. Heubner).

I terreni incolti...

Nella Germania quest'anno saranno raccolti e campi di grano e a orzaglio, perchè tutti abbiano pane e legumi.
(Dall'*Ulk* di Berlino, dis. di R. Richard).

Giornali e Riviste

Occupandosi del ritiro da Roma dell'ambasciatore di Russia Krupensky il *Popolo d'Italia* dice che molteplici sono le cause domestiche e personali della sua... disgrazia... diplomatica e del suo... licenziamento. Il giornale afferma che l'Ambasciata russa era troppo... tedesca. La moglie del Krupensky è un'austriaca ed essa, contrariamente al marito, si dice non cessasse dal manifestare nei modi più insistenti la propria antipatia per l'Italia. Il dottore di casa Krupensky era tedesco, i servitori erano tedeschi, poichè quelli italiani non parevano abbastanza puliti alla signora. Si dice perfino che essa facesse venire dall'Austria molte provviste per casa perchè quelle italiane avevano il torto di non piacerle, malgrado la buona volontà del Krupensky verso gli italiani, questo stato di fatto creava molti inconvenienti dei quali si sarebbero fatti denunziatori alcuni influenti circoli russi. A ciò s'è aggiunge che la diplomazia, come la Corte e l'esercito ed il commercio russi, sono invasi da elementi di origine tedesca o delle provincie baltiche che in buona parte conservano uno speciale affetto per la loro patria d'origine. Contro questi elementi contrastanti alle aspirazioni nazionali c'è in Russia un vivo fermento. Ora, di questi elementi è pure piena la diplomazia ed il Corpo consolare russo in Italia. Basterebbe notare che gli addetti militare e navale di Russia a Roma si chiamano Engel e Wrengel e che tra i segretari e cancellieri ci sono nomi come De Possenpohl, Gyllenhaal, Bistram, De Geneve, il console di Russia a Firenze un Vietinghof Scheil, a Genova un Brunner. Sono tutti nomi di famiglie tedesche. Inoltre si dice che il Krupensky fare che abbia avuto il torto, quando fece la famosa offerta di permettere all'Italia i prigionieri austriaci di lingua italiana, di annunciare che essi dovevano essere trattenuti in Italia ed impediti di tornare in Austria a partecipare alla guerra. L'aggiunta era ingenua perchè presupponeva nei nostri irredenti un austriacantismo che l'ambasciatore di Russia non doveva neppure ammettere e perchè creava la impossibilità al Governo di accettare. Il carattere del Krupensky, facilmente eccitabile, la sua abitudine di gridare forte, per una sordità non indifferente lo smiagava, furono causa di taluni incidenti ed incresciosi come quello ultimo quando un giornale neutralista di Roma aveva affermato che se fosse stato italiano non si sarebbe mosso. La frase che il Krupensky smentì era effettivamente stata pronunciata, però in una forma più attenuata; cioè che se fosse stato italiano avrebbe fatto quello che l'Italia faceva, però avrebbe aspettato il momento opportuno. Ma le frasi riferite a Pietrogrado produsse cattiva impressione e fu certo che il ministro degli Esteri, già poco soddisfatto del Krupensky, vedesse necessario di richiamarlo alla lettura.

***

Maurice Barrès ha avuto un pensiero — scrive l'*Action Française* — che l'onore e che onora la classe dei letterati e degli scrittori alla quale appartiene. Egli ha deciso di consacrare la somma che gli è stata data come vincitore del premio della «Società dei letterati», per far coniare una medaglia commemorativa del sacrificio di sangue compiuto dagli scrittori francesi per la difesa della patria. «Io chiederò all'artista più insigne — scrive Barrès — di voler creare con questa medaglia il suo capolavoro. Depositerò l'originale nel Museo delle medaglie: la medaglia dei letterati caduti resterà così un indistruttibile ricordo storico. Alla «Società dei letterati», alla quale farò tenere molte medaglie in argento, spetterà l'ufficio di inviarne una a ogni famiglia che pianga un nostro confratello morto combattendo. Sul retro della medaglia sacra alla memoria del valoroso sarà inciso il nome, la data della sua morte e i titoli delle sue opere principali. Mai, prima di questa guerra, gli scrittori francesi avevano dovuto pagare di persona, combattendo al fronte: mai avevano scritto i loro nomi negli epici fasti della patria!». Ma Stendhal, Courier, Vigny, Vauvenargues non furono in altri tempi soldati? Risponde Barrès: «Stendhal, maresciallo d'alloggio e dei dragoni, rimase sempre un grazioso guerriero dilettante. Egli non ha lasciato rivelato nelle sue opere il genio degli eserciti... Paul Louis Courier nulla imparò di «arte»: egli uscì dall'esercito sapro, irato, senza passione e senza grandezza... Vigny, ufficiale prima della Guardia del Re e poi di fanteria, non vide stamane la terribilità della guerra: visse sempre dove il pericolo era piccolo: questo ostinato uomo, che possava a eroe misconosciuto! Vauvenargues, effettivamente ha provato i rigori e la terribilità delle battaglie. Ma tanto il Vigny quanto questo scrittore sono, nei loro scritti parlando la loro vita soldatesca, troppo calmi, troppo monotoni, troppo disciplinati, troppo letterati! Io preferisco la fiamma che brillava negli occhi di Psichari e di Peguy quando partirono per il fronte per non più tornare!». Il giornale radicale termina dicendo che il sacrificio di tanti scrittori giovani sarà utile non solo alla libertà e alla giustizia della Francia, ma anche alla sua letteratura futura, che non sarà più nè anarchica, nè volitiguosa. Il sacrificio di tanti sacerdoti sta rendendo forte e educatrice la futura produzione degli scrittori di Francia.

***

Un piccolo incidente verbale tra il ministro di Prussia presso il Vaticano e Benedetto XV è rivelato dal *Journal des débats*. All'indomani dell'allocuzione che il Papa fece ai Cardinali, durante la quale parlò diffusamente delle tristezze e degli orrori della guerra e pronunciò queiche frase commossa per il povero popolo belga; il rappresentante del Kaiser, Von Muelburg, si recò in Vaticano, per protestare contro le parole, subito rilevate dalla stampa di tutto il mondo, che il Governo di Berlino riteneva contrarie alla voluta neutralità della Sede Apostolica. Anzichè dal Segretario di Stato il Diplomatico fu ricevuto personalmente dal Papa, che l'accolse con molta cortesia e gli disse a bruciapelo: «Dissero quelle frasi le nostre discours a un porter umbrage a votre Gouvernement?». Il diplomatico pianto si levò in piedi e disse il suo discorso in italiano e fece il broncio: «E' specialmente il Pontefice romano, in quanto è eletto da Dio come supremo interprete e difensore del diritto eterno, che deve affermare che non è lecito ad alcuno sotto qualsiasi forma e per qualunque fine di far violenza alla Giustizia. Questo noi affermiamo fermamente; noi condanniamo ogni e qualsiasi violazione del diritto e chiunque l'abbia perpetrata». Il Papa ascoltò in silenzio la lettura. Poi con un finissimo sorriso sulle labbra replicò: «Je n'ai nommé personne: si vous vous sentez atteints, la faute n'est pas à moi». Il rappresentante del Kaiser non replicò, ripose in tasca il testo inesattamente stenotipato e uscì. Ritornò alla Villa Bonaparte. Forse un po' eccitato. Aveva fatto fiasco.

***

Una fra le molte leggende corse intorno alla serie delle opere d'arte che si trovavano conservate nel Museo di Bruxelles e che il Governo belga non riuscì a mettere in salvo prima che i tedeschi occupassero la Capitale, è stata distrutta! Fino a pochi giorni or sono si diceva che gli invasori le avessero fatte sparire e che mai più avrebbero fatto ritorno in Belgio. Ma il Governo tedesco — scrive C. G. Sarti da Bruxelles alla *Tribuna* — si è affrettato a sfatare questa leggenda. Da pochi giorni tutti i Musei sono stati aperti al pubblico, e le opere di Rubens e di Van Dyck, di Van Eyck e di Jordaens, di Metsys e di steen hanno potuto essere nuovamente contemplate ed ammirate dai bruxellesi. Per ammodernare il repertorio del Museo d'Arte moderna i giornali di Bruxelles si sono anzi serviti di un comunicato delle Autorità tedesche, in cui si diceva che «una delle maggiori attrattive di tale Galleria era un quadro del Previati — *Il Re Sole* — che, essendo stato acquistato di recente, non era stato ancora d'ora collocato nella sala dei grandi maestri stranieri». L'opera dell'illustre pittore ferrarese ha infatti avuto in questi giorni molti visitatori: essa è stata posta un po' troppo in alto, ma fa lo stesso un po' l'effetto. Accanto vi sono quadri del Lenbach, di Van Stuck, di Zuloaga, del Carriere, del Denis, ed uno d'un altro grande artista italiano: *L'orfelle*, di Giovanni Segantini.

Dimostrazioni a Milano
contro il divieto dei comizi
Numerosi arresti

Milano, 14, sera.

La Sezione socialista milanese aveva indetto per oggi, alle ore 14, un Comizio all'« Arena », per protesta contro la proibizione dei Comizi. Naturalmente, il Comizio era stato proibito, e la Sezione socialista, nonostante il divieto, aveva raccomandato vivamente un largo concorso di pubblico e annunciato gli oratori. Rilevanti forze erano state disposte dall'Autorità di Pubblica Sicurezza: numerosi gli agenti in borghese e in motocicletta. Fortunatamente, la cronaca non ha a registrare fatti gravi.

La dimostrazione socialista è completamente mancata.

Alle ore 14, la truppa aiutò le sue evoluzioni per impedire gli assembramenti. Sono le 14,30, e si comincia a credere che tutto finirà per ridursi a un gran movimento di truppe, quando, improvvisamente, appare, allo sbocco di via Legnano, un automobile coll'on. Bussi, che viene accolto con grida di « evviva ». Con lui è Serrati, della Direzione del « Avanti! ». Serrati accenna di voler parlare, ma una carica di cavalleria lo fa desistere. Serrati protesta, è vero. Bussi protesta pure con frasi energiche, ma l'incidente non ha seguito. L'automobile riparte. A Porta Volta possono dire poche parole Vidi, Bussi, Molinari e Serrati. Verso le 15,30, l'automobile giunge a Palazzo Marino. Bussi parla dalla balconata, protestando contro i divieti dell'on. Salandra. Durante il discorso egli grida di « Abbasso la guerra! ». Dopo di lui parla Serrati. Mentre egli parla, un commissario entra nel cortile di Palazzo Marino, seguito da numerosi agenti. Cessano allora le colluttazioni. Un operaio rimane ferito. La dimostrazione continua dentro e fuori Palazzo Marino. Tre gruppi di interventisti e neutralisti si danno alle colluttazioni.

A un certo punto, l'assessore Chiesi vuole entrare al Municipio, ma ne è impedito. Egli solleva il braccio in atto di entrare e dopo un grido barbarico egli viene arrestato. Alle colluttazioni era presente anche l'assessore Galeardi, che viene travolto. Anche Serrati nella confusione viene arrestato. In seguito all'intervento dell'on. Bussi gli arrestati sono stati rilasciati.

Verso le ore 16 viene rilasciato anche Serrati. I dimostranti hanno tentato di fare un'altra dimostrazione nel cortile di Palazzo Marino, ma inutilmente. Vennero in tutto operati una ventina di arresti, che, però, non furono mantenuti.

Le dimostrazioni popolari
nel Veneto

Vicenza, 14, mattino.

Giungono da Marostica notizie di violentissime dimostrazioni contro il caro viveri avvenute colà l'altro ieri. Nella mattina la folla fece violenza contro i magazzini della ditta Chimitello, presidiati da cinque carabinieri, e travolse i militi, imponenti a frenare tanta furia. I dimostranti entrarono nei magazzini, devastandoli, asportando ogni cosa e danneggiando i molini.

Più tardi una folla di trecentoi di Marostica. Nove, Molvena ed altri paesi si riversò per le vie di Marostica, urlando. Parecchie centinaia di dimostranti, a cui si erano unite molti contadini, si fermarono davanti alla casa dell'industriale cav. Girardi, chiedendo lavoro con grandi clamori. Furono lanciati sassi contro i vetri e si tentò d'invadere la casa.

Le dimostrazioni si rinnovarono davanti allo stabilimento Menegotto, fatto segno ad una fitta sassaiola. Sul posto accorsero cinquanta alpini.

Nuovi disordini si verificarono ieri. Migliaia di persone venute dai vicini paesi invasero la cittadina ed inscenarono violente dimostrazioni davanti all'officina Girardi, fabbricatrice di cappelli di paglia. Le dimostranti gridavano: « Abbiamo fame! Aumentate il prezzo delle treccie! »

Quindi la folla tumultuante infranse i vetri dell'opificio. Carabinieri ed alpini riuscirono a sbandare le dimostranti, che abbandonarono Marostica quando ebbero l'ordinamento che le mercedi sarebbero state lievemente aumentate.

Si deve al contegno conciliante dell'Autorità e della truppa se non si hanno a deplorare incidenti gravi.

A Pordenone ieri, essendovi mercato, era convenuta in piazza Castello gran folla per l'acquisto dei granoturco del Municipio. Attendevano alle operazioni gli assessori cavaliere Asquini e Rosso. Quando la folla seppe che il prezzo era di 29 lire all'ettolitro, cominciò a protestare ed insceno una dimostrazione violentissima, al grido di « Abbiamo fame! Lo vogliamo a quindici! ». Si lanciarono anche sassi, che colpirono alcuni soldati ed un delegato. Si spararono più volte dei squilli. Finalmente la vendita venne rimandata al pomeriggio ed il mercato allora si è svolto tranquillo.

Un memoriale della Federazione nazionale
tra lavoranti panettieri

Roma, 14, mattino.

In seguito ad un colloquio tra il Comitato della Federazione nazionale tra lavoranti panettieri con l'on. Celesia, sottosegretario agli Interni, gli operai Cibrini e Pecetti hanno presentato al Governo un memoriale colle critiche della Federazione stessa al decreto sul pane unico e colla protesta contro la facoltà di preferire il sospendere la legge sul lavoro diurno e del riposo settimanale nell'industria della panificazione. I deputati presentatori delle varie interrogazioni sul decreto del pane intendono sollecitare dal presidente del Consiglio, on. Salandra, una risposta d'urgenza nella prima seduta dell'entrante settimana.

Una circolare ministeriale
sui manifesti dei cinematografi

Roma, 14, mattino.

Il ministero dell'interno ha diramato ai prefetti una speciale circolare sui manifesti delle rappresentazioni cinematografiche che non sempre rispondono ai criteri stabiliti dalla legge, si verifica così con inconveniente nei luoghi destinati alla pubblicità di locande avvisi e illustrazioni che riproducono scene diverse in contrasto di quelle risultanti dalle relative scene e ciò specialmente per scene passionali e impressionanti. Non sono mancati casi per argomenti di attualità di avvisi diretti a fare apparire le pellicole come relative a fatti del tutto diversi a quelli in esse realmente riprodotti secondo le proporzioni prescritte, come scene e fatti dell'attuale guerra. Contro tali inconvenienti la circolare richiama l'attenzione dei prefetti.

Appendice della *Stampa* 72

L'ESTRANEA
Romanzo
di CAROLA PROSPERI

(Proprietà riservata - Riproduzione vietata)

— Adesso mi dica tutto.

Ascoltò gravemente e poi le diede ragione. Aveva fatto bene a non andare alla casa paterna. Già ella se l'immaginava estremamente noiosa, una di quelle vecchie case che mettono malinconia soltanto a sentirne parlare, piene di noiosi vecchi ricordi e di noiosa vecchia gente. Quel fratello le pareva brontolone e pretenzioso. No? Le pareva. Aveva fatto bene a conservare la sua libertà e questa era la conclusione.

Nora cercò di spiegare meglio le ragioni di quella decisione, ma la signora Anita era distratta e un angolo della sua bocca già si abbassava in un fiacco sorriso.

Un corteo
per la commemorazione di Mazzini vietato a Roma

Roma, 14, notte.

Oggi, alle ore 15, doveva aver luogo un corteo popolare per la commemorazione di Giuseppe Mazzini; corteo, che, però, era stato proibito dalla Polizia. Il corteo doveva partire da Campo di Fiori e recarsi al Gianicolo per deporvi una corona sul monumento di Giuseppe Garibaldi. La Associazione popolari democratiche avevano deciso che il corteo, malgrado il divieto della Pubblica Sicurezza, avesse luogo.

Le autorità hanno preso le più energiche misure per impedirlo. Infatti già dalle ore 13 tutte le adiacenze del Campo di Fiori, dove doveva formarsi il corteo, furono sbarrate da cordoni di truppe e sbarrate furono tutte le vie che danno a Palazzo Farnese, dove ha sede l'Ambasciata di Francia.

Alle tre precise, poichè il numero dei cittadini pronti a partecipare alla manifestazione va aumentando, il commissario di pubblica sicurezza fa chiudere gli sbocchi della piazza Campo di Fiori da cordoni di granatieri con la baionetta innastata. I dimostranti cominciano a gridare: « Abbasso l'Austria! ». Sopravvengono guardie e agenti che disperdono i cittadini, i quali tornano a ritirarsi per le vie laterali alla piazza Campo di Fiori, in piazza San Pasquino. Quivi coloro che gridavano più forte, che si agitavano e protestavano furono afferrati dagli agenti e condotti via.

Dopo una mezz'ora i repubblicani si incamminarono verso il Gianicolo alla spicciolata, lungo il viale del Re e il ponte Garibaldi. Guardie e carabinieri agli ordini di un commissario di P. S. stendono sul Gianicolo i dimostranti, che giungono a gruppi con qualche bandiera e una corona di fiori. In breve tempo il pianale è invaso dalla folla. La corona è deposta sul monumento fra applausi ed evviva.

Subito prende la parola il segretario del partito repubblicano, Zoccarini, che, dopo aver commemorato Giuseppe Mazzini, fa un attacco a fondo contro la politica del Governo che egli dice funesto per l'avvenire d'Italia. Allo Zoccarini segue il prof. Agresti, il quale prende le mosse dal discorso di Maeterlinck all'Associazione della stampa per ricordare che è dovere dell'Italia accogliere il grido di dolore di un popolo. Terminati così i discorsi, i dimostranti riprendono la via del ritorno, seguiti a distanza da un squadrone di cavalleria. Sul ponte Garibaldi e a piazza d'Italia avvengono tafferugli. Vengono lanciati gli squilli di tromba seguiti da vari arresti. Una parte dei dimostranti è dispersa senza gravi incidenti. Gruppi non numerosi di dimostranti si radunano davanti il caffè Aragno e continuano ad emettere grida di « Abbasso l'Austria, viva la guerra! ». Intervenuta subito la polizia, disperde i dimostranti, parte dei quali si è rifugiata nel caffè. Sono subito abbassate le saracinesche dell'Aragno e di un altro di fronte. La dimostrazione non ha seguito. Sono operati anche qui vari arresti.

L'annuale corteo a Genova
alla tomba di Mazzini

Genova, 14, notte.

Oggi, alle ore 11, ha avuto luogo l'annuale corteo, recatosi a rendere omaggio alla tomba di Giuseppe Mazzini a Staglieno. Si calcola che il numero delle associazioni e dei cittadini che vi hanno preso parte sia salito a circa 200 e le bandiere circa 150. Nonostante il tempo nuvoloso, gran folla si è radunata nelle vie ove doveva passare il corteo, e in formazione è stata letta per il grande numero di intervenuti. La manifestazione è terminata verso le 16.

Carducci commemorato da Fradeletto
a Bologna

Bologna, 14, notte.

Dinanzi ad un pubblico imponente ha avuto luogo ieri al teatro « Comunale » la solenne commemorazione di Giosuè Carducci, tenuta dall'on. Fradeletto. Nel teatro si notavano il Corpo accademico universitario, la Magistratura, molte associazioni politiche e letterarie con i rispettivi vessilli. Erano presenti pure molte signore.

L'oratore tratteggia con smagliante forma la grande figura del poeta, ritraendolo sotto i suoi aspetti letterari e politici. L'oratore, frequentemente interrotto da calorosi e prolungati applausi, fu fatto segno alla fine della sua orazione da una calda e ripetuta ovazione.

All'uscita, all'on. Fradeletto, venne fatta una dimostrazione entusiastica. Quindi si formò un corteo imponente che si recò alla casa del poeta a deporre una corona di alloro.

Il Consiglio generale
della Federazione della Stampa

Roma, 14, notte.

Oggi sotto la presidenza dell'on. Barzilai si è convocato il Consiglio generale della Federazione della stampa italiana. Venne approvata la relazione morale e finanziaria dell'esercizio 1914 ed il preventivo 1915 e furono trattate alcune questioni professionali, prendendo tra altri in considerazione, un voto dell'Associazione della stampa padovana a favore dei corrispondenti di provincia. Venne, infine, approvato il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio della Federazione tra le Associazioni giornalistiche italiane di fronte al progetto legislativo sulla pubblicazione di notizie particolari alla sicurezza del paese, afferma che, più che sull'effetto intimidatore delle sanzioni penali e locale in quest'ora della vita nazionale fare assegnamento sul sentimento di alto civismo sempre dimostrato dalla stampa italiana ».

Le gravi condizioni di salute del card. Agliardi

Roma, 14, sera.

Le condizioni di salute del cardinale Agliardi destano gravi preoccupazioni. Il cardinale, il 12 dicembre, fu colpito da un attacco di bronchite, che lo costrinse a letto per parecchi giorni. Sembrava che fu una fibra robusta avrebbe potuto anche questa volta superare felicemente la crisi, quando una reazione del catarro bronchiale, manifestatasi il 19 gennaio, deve nuove, gravi preoccupazioni sulla salute dell'illustre porporato. Vi fu poi un certo miglioramento, se non che il 10 del corrente marzo, la sopravvenuta polmonite ha nuovamente costretto a letto il Cardinale Agliardi. Il nuovo attacco trova, pur troppo, un organismo già grandemente scosso e della appoggio per questo le più gravi preoccupazioni.

I medici curanti si riservano, come è naturale, ogni giudizio sul corso della malattia.

— Ah se avesse visto che vestiti la Duse ieri sera!... Ha mai sentito la Duse?

Nora non l'aveva mai sentita.

— Neanche la Reiter? Neanche la Tina di Lorenzo?

Nora non le aveva mai sentite.

— Peccato! La Tina è una bellezza sa. Mi hanno sempre detto che io le somiglio un poco.

Nora la guardò.

— No, non adesso, ma quando ho i capelli giù giù sulla fronte, quasi sopra agli occhi.

Infatti, pur così somigliandole nelle fattezze, aveva in comune con l'attrice quella luce mesta sotto che le irradiava dal volto e soprattutto il celeste splendore dello sguardo.

— Le farò poi vedere un mio ritratto di parecchi anni fa, c'è da scambiarlo con uno di quelli della Tina. Si assigliano tutti infatti.

Pareva felice di quella somiglianza, ma ad un tratto si oscurò per domandare con una certa qual trepidazione se Nora aveva veduto già la cugina. Nora fece subito un viso sbigottito.

— Una ragazza coi capelli rossi, con un cappello di capelli dritto sulla testa!...

I particolari dell'azione del presidio di Merg

(*Nostro servizio particolare*).

Gengost, 13, ore 19,15.

Giungono da Merg i particolari dell'azione operazioni eseguita dalla colonna leggera comandata dal maggiore Borotti, formata dal 14.o battaglione eritrei, della banda indigena, d'una compagnia libica (capitano Casale) e di artiglieria. Questa operazione ordinata dal generale Ameglio, aveva lo scopo di trattenere i ribelli del campo di Gerbes Abd che si erano spostati per soccorrere il campo di Uadi Ganora, minacciato dall'avanzata della colonna Moscagatta. La colonna, partita la mattina dall'11 da Merg con marcia rapidissima raggiunse Bu Seman, dove incontrò fiera resistenza da parte di un forte nucleo di armati. Dopo un accanito combattimento i beduini si sbandarono lasciando 29 morti sul terreno ed abbandonando nelle nostre mani 11 attendamenti, circa 150 tende che vennero incendiate.

Dopo aver pernottato indisturbato a Bu Seman, la colonna, alla mattina del 12 iniziò la marcia di ritorno per l'uadi Dakan Freina. Durante la notte i ribelli, organizzatisi e rafforzati da altri elementi accorsi dal dintorni, si appostarono sulle alture boscose di Sidi Gibrin, allo scopo di sorprendere le nostre truppe nella via del ritorno. Erano circa 600 armati con un centinaio di cavalieri che irruppero con un violento fuoco di fucileria contro la colonna. Borotti appena questa si trovò a tiro. Ma l'imboscata non ebbe il successo che speravano, giacchè dopo il combattimento durato alcune ore i beduini, contrattaccati di fronte dai bianchi e minacciati nella loro ritirata, rinunziarono al tentativo, disperdendosi precipitosamente e lasciando sul terreno 52 morti. Le nostre perdite sommano a due morti indigeni e a tredici ascari. La colonna, dopo aver compiuto un breve inseguimento dei fuggiaschi, rientrò al Merg.

Le odierne operazioni così felicemente iniziate hanno prodotto profonda impressione nell'elemento indigeno su cui incominciava ad agire l'influenza disolvente della propaganda sannusita. Giova pertanto non farsi soverchie illusioni sul risultato effettivo di questa nostra ripresa attività militare, la quale, se è servita finora a scompaginare la resistenza dei ribelli, non l'ha certamente completamente fiaccata. E' opinione generale che si proseguirà tenacemente a battere il chiodo onde ribadire i successi finora ottenuti e aprire la via al raggiungimento del risultato definitivo.

V. S.

Un treno in marcia
svaligiato da audacissimi ladri

Treviglio, 14, sera.

Questa notte, il treno merci 5056, in partenza dalla nostra stazione per Milano alle 23,57 giunto al passaggio a livello di via Casirate, rallentò notevolmente la sua corsa a causa dei lavori del cavalcavia. Una combriccola di ladri, che, consapevoli di questa circostanza, attendevano il treno nascosti in quei pressi, approfittando del convoglio lo consentì, salirono sui predellini degli ultimi vagoni e si diedero rapidamente a scassinarli, rimanendo in questo intento, si pensò a trarre dai vagoni dei grossi colli di merce e a gettarli lungo la scarpata. Il personale del treno, che si accorse del colpo audace dei ladri, prese a sparare colpi di rivoltella in aria; ma non per questo i ladri desistettero dall'impresa criminosa; che, anzi, risposero con altri colpi di rivoltella. E quando si furono impadroniti di quante merce vollero, si lasciarono a terra del treno, che aveva preso a marciare rapidamente.

Giunto il convoglio a Cassina d'Adda, fu informato della cosa il Capo-Stazione, che alla sua volta, telegrafò a Treviglio. Così si misero immediatamente lungo la linea delle ricerche per la cattura dei ladri e l'eventuale ricupero della merce. Difatti, si rinvennero lungo la scarpata tre colli di tessuti del peso di oltre due quintali e cinque balle di cotone, che i ladri non erano riusciti a portar via. Mentre i carabinieri erano intenti a queste ricerche probabilmente la stessa combriccola di malfattori penetrava nella nostra Stazione e Nostiva a saccheggiare altri carri, asportandone altra merce. La Autorità stanno ora indagando per accertare l'ingenzo del furto e catturare i malfattori, di cui, per ora, non si ha traccia.

Due minatori
morti in un pozzo di mercurio

Roma, 14, sera.

Giunge notizia da Monte Amiata che un raccapricciante infortunio è avvenuto nella miniera di mercurio. Due operai, certi Manzotti Mario, d'anni 34, e Mammoliota G. Battista, stavano lavorando intorno allo bocca di un pozzo profondo 23 metri. Ad un tratto il sostegno sul quale i due poveri lavoratori erano sospesi si è spezzato e i due infelici sono precipitati nel fondo del baratro, da dove sono stati estratti cadaveri orribilmente sfracellati.

L'istituzione di una Cassa serica
Un'interrogazione Venino

Roma, 14, notte.

L'on. Venino ha chiesto di interrogare i ministri di Agricoltura Industria e Commercio e del Tesoro « per sapere se non ritengano necessario ed urgente, data la crisi gravissima dell'industria serica italiana, la quale minaccia oltre che una numerosa classe di lavoratori, l'agricoltura e la stessa economia nazionale, di istituire salvo ulteriori provvidenze, una cassa serica e come di recente è stato caldamente invocato dall'Associazione serica di Milano ».

Mutui a Comuni

Roma, 14, notte.

Sono stati concessi mutui alle condizioni normali di interesse e per tenuto di ammortamento ai seguenti comuni: Palmedo (Sondrio) L. 2200 opere diverse; Volvera (Sondrio) L. 19.200, opere diverse; Caraglio (Cuneo), L. 14.600, acquedotto.

Quelle parole e il gesto di Nora nell'accennare a quel nodo di capelli, fecero scoppiare la signora in una risata.

— Sì... sì... dei capelli pettinati come un manico di pulitore... E un paio d'occhiali!...

Si rannuvolò di nuovo.

— E' tremendo, sa, come sono certi tipi di campagna. Ma se n'andrà presto... Deve maritarsi, si figuri! Ha trovato un marito anche lei, è tutto dire! Intanto lei non badi per niente alle sue maniere: è una rusticana. Qui dentro la padrona sono io!

E batté la mano aperta sul tavuolo.

— Non le badi. Se le sente brontolare faccia come faccio io: si chiuda le orecchie.

— Certo, ma... E poi?

— Come e poi?

— Non potrò mica stare eternamente qui.

— E perchè no? Mia cugina se n'andrà, io ho bisogno di un aiuto, gliel'ho detto. Sono tanto pigra io! Avanti!...

L'ultima parola fu detta a voce alta verso la porta che dava sul balcone, dove qualcuno picchiava. Una chiave fu chetamente introdotta nella serratura, la porta si aprì lasciando entrare una donna magra e alta. Era la portinaia che faceva pure un piccolo servizio dalla signora Anita. Questa la salutò affettuosamente.

— Buon giorno Margherita. Ha fatto bene a venire più tardi. Vede questa bella signorina? E' la mia nuova commessa. Sì, perchè quella mummia se n'andrà presto, eh, speriamo...

La portinaia salutò:

— Piacere tanto!

Ed assunse anche lei un'aria di profonda soddisfazione all'idea che la « mummia » se n'andava presto. Poi in fretta incominciò a riordinare la camera, a scendere e risalire la scaletta con le brocche dell'acqua, mentre la signora si lavava e si vestiva pigramente. Poi passò a riordinare le stanze accanto e ricomparve alla fine chiedendo che cosa voleva la signora per colazione.

— Mi faccio quasi sempre portare il mangiare dalla trattoria... — spiegò a Nora la signora Anita, mentre, seduta davanti al tavolo di toeletta, faceva accuratamente scaldare sulla fiamma azzurrina della macchinetta ad alcool il ferro per arricciarsi i capelli. — Io non ho mai voglia di pensarci. Che cosa piace a lei?

Nora arrossì, imbarazzata.

— A me piace tutto.

— Anche la carne?

E la signora Anita fece una smorfietta.

— Io non la posso soffrire, ma bisogna ordinarne, se no quella mummia brontola... Facciamo così, Margherita. Ci faccia portare del fritto misto, molto misto... E non si dimentichi il limone!

Dopo di che finì di pettinarsi, e dopo essersi pettinata e rimirata da tutte le parti con varie combinazioni di specchi, chiedendo molti pareri a Nora, si alzò e fece vedere all'ospite tutti i suoi vestiti, non uno eccettuato, le scarpette, i cappelli, le giacche e un emporio intero di cianfrusaglie. Il tempo fu così ultimente impiegato fino a mezzogiorno. A mezzogiorno, abito, cappelli, scarpette e cianfrusaglie furono riccuciolti nell'armadio e nel cassettone in furia, alla rinfusa, la signora Anita spogliò la vestaglia violacea per indossare un abito da pomeriggio nero con guarnizioni bianche, che richiese un lungo lavoro di agganciatura compiuto da Nora con molta diligenza.

— Che brava!... — esclamò la signora e la cinse la vita con un braccio, camminando. Si fermò per dirle:

— Diamoci del tu, vero?

Nora palpitò, arrossì:

— Molto volentieri: lei è davvero troppo buona.

E Tu, non lei.

Cronaca dello Sport

Le corse ai Parioli

Roma, 14, notte.

Prima Corsa. — Premio Vetralla. L. 1500, metri 1600. — Partono: Alieni, del tenente Jesu; Tobruk, del barone Barrisco; Clio, del tenente Liverziani; Mancosa, del comm. Modigliani. Arrivano: Lo Tobruk, 2.o Alieni, 3.o Mancusa.

Seconda Corsa. — Premio Origo, L. 1500, metri 2200. — Partono: Neptune II, del tenente Forgusi; Bun, del marchese Doria; Tordo, di Raffaele Giovinazzi; Corbeau, del tenente Capasso. Arrivano: 1.o Tordo, 2.o Neptune II, 3.o Bun.

Terza Corsa. — Premio Ladispoli, L. 3000, metri 3000. — Partono: Fauno, della Razza Besnate; Golia, di Sir Rholand; Gaffe, di Camillo Montanari; Pimpio, di Antonio Dall'Acqua. Arrivano: 1.o Gaffe, 2.o Golia, 3.o Fauno.

Quarta Corsa. — Premio Olevano, L. 2000, metri 2100. — Partono: Albaro, di Sir Rholand; Toco, di Dino Philipson; Salvator Rosa, di Paris; Avanguardia, della Razza Besnate. Arrivano: 1.o Toco, 2.o Avanguardia, 3.o Albaro.

Quinta Corsa. — Premio Regina Elena, L. 20.000, metri 3000. — Partono: Gallifora, di Modigliani; Strena, della Razza Besnate; Oriore, di Sir Rholand; Claudia Lorena e Guercina, di Federico Tesio. — Arrivano: 1.o Claudia Lorena, 2.o Gallifora, 3.o Oriore, 4.o Strena. (Claudia Lorena era montata da Manchester; Gallifora era montata da Schilds; Oriore da Blackburn; Strena da Kennedy.

Sesta Corsa. — Premio delle Scuderie, Lire 3000; metri 1200. — Partono: Gallimondo, di Modigliani; Colibrì, di Sir Blackrose; Weron, di Sir Rholand; Tramontana, di Razza Volta. Arrivano: 1.o Weron, 2.o Gallimondo, 3.o Tramontana.

Settima Corsa. — Premio Palestrina, L. [illegible]; metri 1400. — Partono: Ilia, di Antonio Dall'Acqua; Egidia, della Razza Park; Tamarindo, di Turner; Polanca, del capitano Micillo. Arrivano: 1.o Tamarindo, 2.o Ilia, 3.o Polanca.

Le corse a S. Siro

Milano, 15, sera.

Giornata coperta; pista buona; pubblico discreto, per l'inaugurazione della stagione ippica. E' presente il Conte di Torino. La Direzione della Società Lombarda è al completo.

Premio Torino (siepi) — L. 6000, m. 2000. Arrivano: 1.o Picciola (6), Perry; 2.o Dum-Dum (60), Liverpuor.

Non piazzati: Queen, Tiberia. Vinto facilmente per 5 lunghezze.

Premio Cusago. — L. 2500, metri 1600. Arrivano: 1.o Ryan [illegible], Orsini; 3.o Gilandala (43), Righetti; 3.o Finduk (57), Floch.

Non piazzati: Novanta, Genialissima, Colasecca, Tetella. Vinto per una incollatura; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Colenabbia. (Steeple chase). — L. 2500, metri 3000.

Arrivano: 1.o Leviasone (69), Evans; 2.o New (60 1/2), Gabrielli; 3.o Marcellus (58 1/2) A. modio.

Non piazzati: Cordelia, Grandeurse. Vinto per 5 lunghezze; due dal 2.o al 3.o. Il vincitore è stato comperato per 4400 lire dal marchese Casati.

Premio Martesana. — L. [illegible], m. [illegible].

Favoritissimo Brunelleschi, il quale rimasto sempre in seconda posizione, nella dirittura finale, staccò facilmente gli altri arrivando primo.

Arrivano: 1.o Brunelleschi (69), Livermoor; 2.o L'Aiguelo (64), Orsini; 3.o Moschito [illegible], Taddei.

Non piazzati: Oreo, Giana, Aviateur, Vieux-normand, Moretto, Varese, Velocement, Manon.

Vinto facilmente per tre lunghezze; due dal 2.o al 3.o.

Premio Bellinzaga. — L. 1500, m. 1400.

Arrivano: 1.o Dora (69), Carnevale; 2.o Rosana (64), Corcia; 3.o La Cloorna (60), Valerio.

Non piazzati: Wild-Iris, Capriolo, Senta, Antolina, Bocksa, Brigando.

Vinto per mezza lunghezza; tre dal 2.o al 3.o.

Premio Belgirate. — L. 3000 m. 2400.

Arrivano: 1.o Sauserve (60), Orsini; 2.o Cancroet (67) Perry; 3.o Loudonia (64), Sella.

Non piazzati: Limonta, caduto; e Courmayeur, al rifiuto di partire. Vinto per tre lunghezze.

Novara batte Alessandria (3-1)

Novara, 14, notte.

Oggi si ebbe la partita di campionato sul campo del Novara tra la prima squadra del Novara F. B. C. e la prima squadra dell'Alessandria F. B. C. Fu una vera battaglia sportiva e la ragione è ovvia, se si pensa che la vittoria dell'una o dell'altra squadra costituiva il solo sentiero che conduce al girone finale.

Già fino dalle ore 14 il vasto campo di gioco presentava uno spettacolo superbo.

Le due squadre scendono in campo tra gli applausi del pubblico. Molto opportunamente erano stati affissi dei manifesti che invitavano il pubblico a tenere un contegno calmo. Alle ore 15, quando l'arbitro Perrier dà il segnale di attacco, si nota una certa incertezza che pervade ogni giocatore. A favore del Novara vengono segnati due *corners* e al 7.o minuto Ugnaio, del Novara, con un bellissimo calcio segna il primo *goal*; il pallone fila nella rete non trattenuto dal portiere Filide, che cade a terra. A questo goal gli alessandrini avanzano con maggior impeto ed al 14.o minuto segnano anche essi un punto. Il gioco si fa più animato, i giocatori sono eccitati dal rispettivo pubblico, giacchè in buon numero sono accorsi gli alessandrini.

Nel secondo tempo il Novara riesce a segnare altri due *goals*. La vittoria rimane così al Novara F. B. C. con tre goals a uno.

Milan Club batte Vigor (2-0)

Milano, 14, sera.

Al velodromo di Sempione, oggi il Milan F. B. C., si è presa la rivincita sul Vigor del quale era stato battuto domenica a Torino. La squadre erano incomplete. Il Vigor mancava di due elementi tra cui il De Ambrois ed il Milan dell'insostituibile Soldera, che ancora soffre per la contusione di domenica.

Il Vigor ora oggi troppo preoccupato della difesa e non si è curato dell'attacco e ciò fu la causa della sconfitta. Il Milan aveva modificato la sua abituale formazione, passando all'attacco Pizzi e alla difesa Trere. Questo cambiamento fu provvido. Pizzi segnò dopo pochi minuti dall'inizio un magnifico *goal* inparabile all'angolo destro della rete. Il secondo venne marcato da Ferrario al 20.o minuto della ripresa. Vi fu un calcio di rigore a favore del Vigor.

Ottimo Grassi, del Vigor, che salvò difficilissime situazioni. Arbitrò il dott. Brunesi, del Torino.

Genoa batte Internazionale (4-1)

Genova, 14, notte.

Sul campo del Genoa Club si svolse quest'oggi una partita amichevole fra i rossoblu genovesi e l'Internazionale di Milano. Le squadre per quanto incomplete si fecero assistere ad una partita assai interessante. Del Genoa mancavano De Vecchi, Casanova, Magni Benvenuto, Dell'Internazionale erano assenti Campelli, Bayastre, Cevenini I, Cevenini III. Nella scelta degli elementi con cui le squadre sostituirono i campioni mancanti, il Genoa fu più felice dell'avversario tanto che la sua supremazia risultò palese dal principio alla fine dell'incontro. I rosso-blu segnano per i primi al 9.o minuto con Gardi e quindi seguirà al 21.o minuto con Santamaria. I nerazzurri si riscuotono e fanno qualche bella discesa coronata da un *goal* segnato da Engler al 34.o minuto. Ma subito dopo il Genoa in una abilissima discesa segna il terzo *goal* al 36.o minuto. La ripresa è assai movimentata, ma il Genoa segna al 7.o minuto un nuovo *goal* e i rosso-blu vincono perciò con quattro ad uno. Arbitro Terzuolo.

Casale vince Savona (5-0)

Casale Monferrato, 14, notte.

Dinanzi ad un pubblico non troppo numeroso si è svolto sul campo di Viale Principe un *match* amichevole fra il Casale e il Savona, arbitrato dal rag. Zardetti assai imparzialmente.

Iniziato il gioco i savonesi giuocano con lena e tentano di staccare l'impasto delle maglie nere, ma verso il 35.o il Casale riesce a dominare ed a segnare per merito di Bovetti il primo *goal*. Subito dopo è ancora Bertinotti a Varese che segnano entrambi. Nella ripresa il Casale è completamente padrone del campo e la scorrazza a sua volontà; i savonesi si stringono in difesa, ma Mattea e Varese riescono a cacciare ancora il ball nella rete avversaria. Il *match* è stato preceduto da un incontro del Casale III coll'Unione sportiva vercellese che segnò tre goals.

Pro Vercelli vince Como (5-0)

Vercelli, 14, notte.

Nella semifinale di campionato di foot-ball, svoltasi oggi nella nostra città tra la Pro Vercelli e il Como foot-ball Club, vinse la Pro Vercelli con 5 a zero. Arbitrò Portigliatti.

PODISMO

Bausola vince il Cross-country di Torino

Indetto dalla F. I. S. A. col concorso della *Gazzetta dello Sport*, si è svolto oggi un *cross-country* podistico sul percorso di 10 chilometri.

Ad esso parteciparono numerosi concorrenti. Ecco il risultato: 1.o Bausola Giuseppe, Unione Sportiva « Piemonte », in 39'17" 2/5; 2.o Sperani Carlo, di Busto Arsizio, in 39'33"; 3.o Arri Valerio, della « Forza e Speranza », di Torino, in 41'48"; 5.o Deglovanni; 5.o Ambrosini; 6.o Mascretto; 7.o Serra; 8.o Castamagno; 9.o Lazzero; 10. Mosso; 11 Nicolello Giovanni, caduto e ferito; 12. Cappardoni; 13. Pogliano; 14. Borsello; 15. Pianezzola; 16. Rovera; 17. Torrino; 18. Cappello; 19. Mornno; 20. Giulio Cesare; 21. Boschiglia; 22 Montalatici.

La IV marcia di allenamento

Milano, 14, notte.

Sul percorso Porta Ticinese-Corso Maggio Milano, chilometri 10, si è svolta la quarta marcia di allenamento, indetta dal Comitato delle Società sportive milanesi.

A questa marcia parteciparono oltre cinquecento concorrenti, che presero il « via » stamane, alle ore 8,30, a Porta Ticinese.

I giovani marciarono a buon passo e giunsero alle ore 12,20 precise col vessillo di Porta Magenta, ove ebbe luogo lo scioglimento del piccolo battaglione. Nessun incidente.

TIRO A SEGNO

Le gare di ieri al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri al Martinetto:

Tiro N. 1 — Premio tra i signori geometra Chiantore, Rivera, Vercellone Carlo, con punti 11 su 15.

Tiro N. 2 — 1.o e 2.o premio divisi tra i signori avvocato Manetti e Fachi, con punti 11 su 15; 3.o e 4.o premio divisi tra i signori Ferro marchese di Cortey e Gallo Vandalli, con punteggi 9 su 15; 5.o e 6.o premio divisi tra i signori avvocato Allemano e avv. Dotto, con punteggi 8 su 9.

Tiro N. 3 — Premio tra i signori Ghersi e Merlo Giovanni, con punteggi 8 su 9.

Tiro di allenamento al moschetto — Vinta dai signori C. Merlo, Monaco e geometra Chiantore.

La grande Gara popolare di tiro a segno

La grande Gara Popolare di Tiro a Segno, che avrà inizio domenica prossima, 21 marzo, si delinea fin d'ora come un grande successo.

Sono già arrivati alla Società organizzatrice oltre mille orologi da argento e smalto, tipo bracciale e da muro, destinati come premio ai tiratori che avranno colpito nel volo il bersaglio, oppure raggiunto nove punti nella serie. Cosicchè essendo la tassa d'iscrizione di soli 50 centesimi, ne consegue che chiunque potrà vincere, quasi gratuitamente, un magnifico orologio e forse uno qualcuno degli splendidi oggetti artistici, biciclette e fucili assegnati alla gara stessa.

Intanto è sicura la partecipazione di tutte le categorie di dipendenti dal Municipio, e cioè: impiegati, Guardie di Polizia, Guardie Daziarie Pompieri, Giornalieri e Cantonieri. Spazzini e salariati in genere, per ciascuna delle quali categorie l'Amministrazione Municipale ha deliberato una medaglia d'oro e 10 d'argento come premi speciali fra disputarsi fra i componenti di ciascuna categoria.

La Società di Tiro a Segno ha pure stabilito, oltre ai ducento premi destinati ai concorrenti in genere, altri numerosi premi in medaglie d'oro e d'argento per i propri soci concorrenti, nonchè per i reparti seguenti: Studenti Uraioti, Velocipedisti Postieri, Tiratrici del reparto femminile.

Giornalmente pervengono alla Società le adesioni dei più importanti stabilimenti industriali cittadini coll'indicazione dei premi speciali stabiliti dai medesimi per i propri dipendenti.

E' pure assicurata la partecipazione alla Gara delle Società sportive cittadine, di ciclismo, canottaggio, ginnastica, foot-ball, scherma e podismo, nonchè degli istituti e collegi d'istruzione e d'educazione.

Come già si disse, ma è opportuno ripetere, sono escluse dalla gara tutti i tiratori i quali abbiano già vinto premi in gare di Tiro a Segno e ciò allo scopo di mettere tutti i concorrenti in uguali condizioni.

Possono partecipare alla Gara anche coloro che non sono soci del Tiro a Segno di Torino, come pure i tiratori della provincia anche se non residenti in Torino, purchè mai premiati.

Microbi nella vostra bocca!

Fra essi trovansi delle batteridi che cagionano la distruzione dei denti e di quelle che causano numerose malattie. Veramente esse non possono essere interamente eliminate, ma spazzolando i vostri denti e sciacquando la vostra bocca tutte le mattine e tutte le sere col dentifricio antisettico Odol (un paio di goccie in un po' d'acqua) le batteridi vengono distrutte e i vostri denti conservati così sani, le vostre gengive così consistenti e il vostro alito così puro e fresco, come si richiede la natura.

Però solo coll'Odol può essere raggiun

La rinnovata attività dei sottomarini tedeschi su tutti i mari

Numerosi piroscafi silurati e affondati

La "Queen Elisabeth„ bombarda Gallipoli - I Belgi progrediscono sull'Iser

(SERVIZIO SPECIALE DELLA "STAMPA")

Sette navi mercantili inglesi torpedinate

Il comunicato inglese

LONDRA, 14, (Ufficiale).

Dopo l'ultimo bollettino si segnala che i sottomarini hanno torpedinato sette navi mercantili britanniche, cioè: la vista delle isole Scilly, i vapori «Headlands» e «Andalusian» la cui distruzione non è confermata, l'«Indian City» che è stato affondato; nel mare d'Irlanda, il vapore «Hardale», che non fu affondato, ma di cui due uomini dell'equipaggio sono morti; nel canale di Bristol, il vapore «Pierazan», che non è stato affondato, ma di cui un funchiale è stato ucciso; in vista di Grimsvell, il vapore «Invergyle», che non fu affondato; e nella Manica, il vapore «Adenwell» che è stato silurato a Cherbourg, cioè, in totale due o tre vapori affondati e tre marinai uccisi; tutti gli altri sono stati salvati.

Una statistica ufficiale

L'Inghilterra ha perduto

87 navi mercantili

Londra, 14 (ufficiale).

La statistica delle navi mercantili britanniche perdute, dall'inizio della guerra fino al 10 marzo compreso, ascende a 87 navi mercantili, delle quali 54 affondate o catturate dagli incrociatori nemici, 11 affondate dalle mine e 22 dai sottomarini.

La poca importanza relativa, di tali perdite per il commercio britannico, risulta dal fatto che durante lo stesso periodo si sono avute 40.745 partenze ed arrivi di vapori di tutte le nazionalità di stazzamento superiore alle 100 tonnellate; tale numero è andato crescendo da 801, durante la settimana terminata il 12 agosto a 1557 nella settimana chiusasi il 10 corrente.

Dall'inizio della guerra sono andati perduti anche 47 battelli da pesca.

Un piroscafo svedese torpedinato

Hull, 14.

Il vapore svedese Hanna è stato torpedinato all'altezza di Scarborough. Sei persone sono annegate; tutti gli altri, che si trovavano a bordo, sono stati salvati.

(Ag. Stefani).

L'"Auguste Conseil„ affondato

Bordeaux, 14.

Il vapore Augusto Conseil, col capitano Seine, della Compagnia dei noleggiatori riuniti, è stato affondato l'11 marzo presso la costa inglese da un sottomarino tedesco. Il vapore si recava da Cardiff a Rouen con un carico di carbone. L'equipaggio comprendeva 28 uomini, che sono stati raccolti e sbarcati a Falmouth. La nave era costruita in acciaio, stazzava 2952 tonnellate e misurava 102 metri di lunghezza.

Le nuove vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 14, sera.

A Douvres, l'Indian City, l'Headlandia e l'Andalusian sono stati torpedinati dal sottomarino U 39 il cui capitano dichiarava che aveva affondati alla metà di settembre gli incrociatori Hogue, Aboukir e Cressy. Il sottomarino si avvicinò tanto che se i vapori fossero stati armati avrebbero potuto facilmente distruggerlo.

L'Indian City, torpedinato dal sottomarino U 39, fu affondato in vista di Saint-Mary Scilly. Il sottomarino non ha attaccato l'equipaggio, che ha potuto salvarsi. Due navi del servizio di pattuglia del porto si sono recate a tutta velocità verso il sottomarino e hanno aperto il fuoco su di esso a una distanza di dieci miglia. Il sottomarino si è immerso; poi è riapparso dopo qualche minuto a due miglia più ad ovest. L'inseguimento continuò. Ma poichè il sottomarino guadagnava in velocità, dovette essere abbandonato. Il sottomarino allora raggiunse di nuovo rapidamente l'Headlands. Questi tentò di sfuggire dando tutta velocità, virando e facendo le diverse manovre prescritte contro gli attacchi di questo genere. Il sottomarino, dirigendosi verso l'ovest, diede la caccia a una terza nave.

Due altri piroscafi inglesi furono affondati negli ultimi giorni; ne correva voce ieri, ma soltanto oggi ne abbiamo l'annuncio ufficiale. Erano due piccole navi mercantili di 1300 tonnellate il Blackwood e il Princess Victoria, silurati rispettivamente al largo di Hastings sulla Manica, e di Liverpool. I loro equipaggi sono stati salvati.

Un telegramma al Chronicle da Scarborough dice che la nave svedese Hanna fu silurata ieri al largo di quel porto e affondò; due uomini dell'equipaggio restarono uccisi, mentre i rimanenti 18 furono raccolti da una nave di passaggio che li sbarcò a Coni. L'affondamento si compì soltanto a 4 miglia di distanza dal porto. Un piroscafo di passeggieri del servizio ordinario attraverso al Canale d'Irlanda fu inseguito, secondo informazioni del Chronicle, da un sottomarino, ma gli sfuggì per la rapidità. Regna fra i passeggieri grande eccitazione.

Un cablogramma da New York annuncia che l'incrociatore ausiliario tedesco Kronprinz Wilhelm, ancora al largo nell'Atlantico, colà il transatlantico francese Guadeloupe, di 6600 tonnellate, davanti all'isola di Fernando Coronha. L'equipaggio e 143 passeggeri furono caricati sul piroscafo inglese Churchill, che li sbarcò a Pernambuco.

L'incrociatore tedesco Dresden affondò nel Pacifico il veliero inglese Conway Castle, di 1600 tonnellate, il cui equipaggio fu imbarcato a Valparaiso, ieri.

Il "Bayano„

I superstiti dell'incrociatore inglese Bayano, affondato giovedì mattina nel Canale d'Irlanda, danno particolari del disastro. Esso risultò ben più grave di quanto paresse ieri sera, in base alle prime voci trapelate che correvano.

Il Bayano era un transatlantico di 6000 tonnellate, costruito nel 1913, lungo 135 metri. Il Governo lo requisì all'inizio della guerra trasformandolo in incrociatore ausiliario, sotto il comando del capitano Carr e con 220 uomini di equipaggio. La sua base era Glasgow. Mercoledì notte il Bayano lasciò questo porto per ritornare alla sua missione.

Esso fece rotta per il Sud, navigando a piccola velocità. Fu il mattino seguente, alle ore 5, nelle tenebre che ancora regnavano, che un siluro lo colpì. Nessun sottomarino fu visto; il siluro arrivò senza che a nessuno fosse possibile vederne segni nella oscurità profonda che copriva il mare. L'esplosione avvenne contro la parte più vitale della nave che cominciò ad affondare immediatamente. Tre minuti dopo il mare l'aveva inghiottita.

La maggior parte dell'equipaggio al momento dell'esplosione dormiva nelle sue cuccette; quelli che poterono accertare sul ponte senza neanche vestirsi. Tuttavia non si fu alcun panico durante questi tre minuti mortali. Ogni uomo prese il suo posto e vi restò eseguendo gli ordini che riceveva.

Poche scialuppe erano disponibili poichè la torpedine, oltre che aprire una spaventosa via d'acqua nel fianco della nave, aveva anche sventrato la maggior parte dei canotti. Qualcuno dei canotti sfuggiti alla distruzione fu subito abbassato, ma le onde lo schiacciarono contro i fianchi della nave e lo capovolsero. La sola risorsa che restava erano le zattere di salvataggio. I marinai che erano a bordo cominciarono a lanciarne ai compagni che erano già caduti nell'acqua; il capitano diede il «si salvi chi può!», ma restò sul ponte fino all'ultimo momento.

— Bravo ragazzo! — egli disse ad un marinaio che continuava a lanciare boe senza pensare a sè, e gli battè paternamente sulle spalle, aggiungendo: — Ma salvati!

Qualche secondo più tardi il capitano disparve con la sua nave. La stessa sorte ebbe l'operatore della radiotelegrafia; egli rimase nella cabina Marconi fino a quando ci si ricersarono le onde; il suo posto di lavoro fu la sua tomba.

I superstiti lottarono per ore nell'acqua, ma parecchi restarono isolati e annegarono; soltanto undici sfuggirono alla morte aggrappandosi ad una scialuppa rovesciata e a due zattere.

Fu verso le nove del mattino che quelli delle zattere riuscirono a richiamare l'attenzione del piccolo piroscafo inglese Balmorino, proveniente da Belfast.

Esso li raccolse; erano quasi esauriti e parecchi erano feriti; gli altri furono salvati da un piroscafo del Governo accorso al salvataggio dopo che ebbe intesi gli appelli radiotelegrafici al soccorso. Il Balmorino sbarcò i suoi salvati ad Ayr, la cui popolazione li acclamò. Eccettuati questi undici, nessun altro superstite fu pescato fino a oggi; così la lista dei perduti ammonta a 191 fra i quali è la maggior parte degli ufficiali.

Il Bayano è la seconda nave che sui mercantili tedeschi furono capaci di affondare di notte; la prima fu il Formidable. Il che dimostra che l'attività notturna dei sottomarini è molto limitata.

L'"Eitel„

Sembra che il Governo americano abbia concesso al Principe Eitel un margine di tempo per eseguire le riparazioni e partire immediatamente. Secondo un telegramma della Reuter, il termine concesso sarebbe tenuto segreto, ciò che significa che la concessione sarebbe lungo. La stampa americana continua, tuttavia, ad esigere che la Germania faccia scuse e dia risarcimenti per l'affondamento del William Frye sconfessando il comandante dell'Eitel. Manca ancora la notizia ufficiale che questi passi saranno compiuti dalla Germania.

MARCELLO PRATT

L'intenso movimento navale inglese

Londra, 14, mattino.

I giornali dicono che, nonostante l'attività dei sottomarini tedeschi, si sono avute la scorsa settimana le più elevate consegne settimanali di carne congelata e di altre derrate. Nell'estuario della Mersey, 13 navi hanno sbarcato 140.000 tra montoni ed agnelli e 110.000 quarti di bove.

Nei Dardanelli

Le operazioni secondo i comunicati turchi

Costantinopoli, 13.

Il Quartiere generale in data 12 comunica:

«Nessuna notizia importante dal fronte del Caucaso. Ieri notte le nostre batterie affondarono alcune navi spazzamine che si avvicinarono alla linea delle mine. Oggi il nemico manifestò nessuna attività nei Dardanelli. Le nostre navi da guerra torpedinarono nel Mare Egeo un trasporto e due navi da guerra nemiche.

«Si annunzia che a Smirne, in seguito al proclama del Vali, le donne i fanciulli e gli invalidi lasciano la città, ma il resto della popolazione conserva una calma perfetta. Sono stati trovati nelle saline di Smirne i cadaveri dell'equipaggio di una spazzamine nemica affondata».

Il Quartier Generale comunica poi in data 13:

«Da tre giorni il nemico non ha compiuto alcun serio tentativo contro i Dardanelli. Nella notte dell'11 febbraio sette navi spazzamine, protette da un incrociatore e da alcune torpediniere, si sono avvicinate ai campi di mine, ma le nostre batterie leggere hanno danneggiato l'incrociatore ed hanno affondato due navi spazzamine. Una terza nave spazzamine ha urtato una mina ed è affondata. Il tentativo nemico di togliere le mine è, quindi, fallito completamente.

«Nulla di importante sugli altri teatri».

Gli stabilimenti militari di Gallipoli

distrutti dalla "Queen Elizabeth„

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14.

Il Daily Mail ha da Atene che la Queen Elizabeth, entrata nel golfo di Saros, con tiri indiretti ha distrutto gli edifici militari di Gallipoli e molte batterie costiere. Un idroplano inglese, volando su Gallipoli, ha constatato questi danni. Una nave inglese, che proteggeva le spazzamine, fu avariata. Ne seguì un duello violento, che durò tutta la notte, fra le corazzate inglesi e i forti turchi.

Le truppe turche, accorse dalla parte di Kum-Kalè per impedire lo sbarco degli alleati, furono disperse a cannonate dalle corazzate francesi.

E. P.

Sei nuove navi bombardano i forti interni

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, sera.

Secondo un telegramma dell'Exchange Telegraph, da Atene, la flotta alleata ai Dardanelli sarebbe stata rinforzata delle sei navi che bombardarono Smirne. Ieri sera, tre corazzate inglesi avrebbero bombardato i forti interni del Canale, a Kili Bahr e Trimentik. Il tiro dei Turchi si sarebbe fatto migliore, causa la presenza degli artiglieri tedeschi, ma le loro munizioni lascierebbero molto a desiderare, poichè i proiettili non esplodono.

M. P.

Sul teatro orientale

Il comunicato russo

Due colonne tedesche subiscono gravi perdite

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore generale dice:

Il 12 marzo non si segnala nessun combattimento importante sull'insieme del fronte. Sulla riva sinistra del Niemen e sulla via che conduceva a Grodno i combattimenti hanno rivestito un carattere parziale. A nord di Simno abbiamo scacciato un piccolo distaccamento tedesco. La nostra cavalleria ha preso dei prigionieri e due cannoni.

Nella regione al di là di Kopciowo due colonne nemiche si sono trovate improvvisamente sotto il fuoco della nostra artiglieria ed hanno subito grandi perdite. Dopo aver respinto il nemico dai settori dei boschi più prossimi a Augustow, le nostre truppe si sono concentrate nella regione di Lipsk.

Sulle rive destra del Bobr e del Narew non si è verificata alcuna modificazione. L'artiglieria di Osowiecz ha continuato ad operare con successo contro le batterie d'assedio dei nemici.

Il tentativo dei tedeschi di prendere, il 12 marzo, l'offensiva nella regione del fiume Orzisc non ha ottenuto alcun successo; i tedeschi sono anzi stati costretti a cedere qualche villaggio e una piccola foresta.

A nord di Prasnysch i tedeschi si sono avvicinati a 1500 metri dalle nostre trincee, ma non sono riusciti nella loro offensiva. Premuti dal nostro fuoco, essi hanno dovuto ritirarsi sui loro fronte. Nella trincea sgombrata dai tedeschi abbiamo catturato molte armi e munizioni.

Nei Carpazi e in Galizia orientale si è avuto un grande uragano e tempesta di neve. Nondimeno abbiamo potuto costringere gli austriaci a ritirarsi dalle nostre posizioni nella regione di Smolnik. Il nemico ci ha attaccato di nuovo, ma senza successo, nella regione di Kozluwka.

Il comunicato tedesco

Nulla è mutato

BERLINO, 14.

Il Grande Stato Maggiore comunica:

Nel teatro orientale della guerra, la situazione non è cambiata.

Smentite russe ai comunicati tedeschi

La ritirata "accidentale„ da Prasnysch

Pietrogrado, 14.

Dopo che lo Stato Maggiore Generale prussiano ha dichiarato che i tedeschi avevano preso ai russi, al momento della loro ritirata dalla Prussia orientale, trecento cannoni, i comunicati ufficiali del nemico hanno continuato a maturare i fatti in modo manifesto. I tedeschi fanno passare per vittorie le operazioni condotte dal loro esercito che a Grodno ha perduto 10 cannoni e duemila prigionieri, nonchè una parte dei suoi bagagli. L'esercito tedesco, falcidiato dalle malattie gastriche, ha tentato di lasciare le sue riserve nella direzione di Prasnysch, ma è stato costretto a ricondurle nella regione di Suwalki combattendo continuamente contro le truppe russe che, secondo i comunicati tedeschi, avrebbero dovuto cessare di esistere dopo la ritirata dalla Prussia orientale.

I comunicati tedeschi recavano che essi avevano ucciso nella sesta divisione russa il generale Lachekevitch, pur lanciando questo comunicato sotto forma di un proclama nella colonna in cui si trovava sano e salvo detto generale. L'ultimo comunicato tedesco qualifica la ritirata delle truppe da Prasnysch il 27 febbraio come accidentale. E' bene ricordare a questo proposito che in questa ritirata accidentale, essi hanno abbandonato parecchie diecine di mitragliatrici, dodici cannoni, un centinaio di casse di munizioni, diecimila prigionieri ed altro bottino. Sarebbe più giusto qualificare accidentale la ritirata dei tedeschi da Prasnysch nella notte del 12 marzo, quando nelle linee tedesche, senza alcuna partecipazione delle nostre truppe, scoppiò un panico inesplicabile, e al mattino noi ci siamo trovati davanti a trincee deserte con una quantità di armi e munizioni abbandonate, mentre il fronte tedesco si trovava indietreggiato di quattro verste.

(Ag. Stefani).

Lo stato attuale dell'esercito austro-ungarico

Roma, 14, sera.

Alcune notizie, che riceviamo da fonte competente, ci permettono di delineare sommariamente, ma con sufficiente chiarezza, lo stato attuale dell'esercito austriaco, e le sue possibili risorse.

La prima mobilitazione generale ha dato un rendimento complessivo di 3.200.000 uomini, che sono stati organizzati in 90 Divisioni, corrispondenti a 50 Corpi.

Si calcola ora che, dall'inizio della guerra, le perdite dell'esercito austriaco, fra dispersi e caduti sul fronte di combattimento e malati gravi, ascendano a 150.000 uomini al mese, che si possono considerare mediamente fuori combattimento. Con ciò l'esercito complessivo raccolto colla mobilitazione generale sarebbe ora ridotto a una forza calcolata tra 1.800.000 e 2.000.000 di uomini.

Però, con successivi richiami, il Governo, facendo uso di tutte le facoltà concessegli dalla nuova legge sull'esercito, ha potuto fino ad oggi raccogliere una nuova somma di uomini calcolata a 2.300.000 soldati. Si tratta di tutte le risorse di cui il Paese poteva ancora disporre, raccolte fra le file degli uomini prima dichiarati inabili e passati nelle classi che non potevano essere chiamate nella mobilitazione generale.

Oltre a questi uomini, secondo la legge vigente, l'Austria non può più chiamare un solo uomo. Con ciò l'Austria ha fatto il suo estremo sforzo. Con questa chiamata si sono raccolti uomini, che non avevano mai prestato servizio militare, e che da molto tempo erano usciti dall'esercito, uomini, adunque, che non possono assolutamente essere subito impiegati. Queste reclute si trovano ora nelle caserme, dove vengono rapidamente istruite. Si calcola che essi potranno tutti essere disponibili per il comando, solamente, solo fra la metà del mese di aprile prossimo e la fine di giugno.

Queste nuove truppe non possono in nessun caso costituire delle nuove unità tattiche da aggiungere alle 90 Divisioni già costituite, mancando gli ufficiali, l'artiglieria e servizi. Il loro compito perciò è quello di riempire i vuoti a mano a mano che si verificano nelle unità che già si trovano al fuoco.

In conclusione, l'esercito austriaco, per l'enorme serbatoio di uomini, che sono l'Austria e l'Ungheria, dispone ancora di forze considerevoli, ma non può più segnare una parabola ascendente, e va perdendo progressivamente la sua efficienza bellica, la quale, tuttavia, anche oggi è lontana dal suo completo esaurimento.

V. G.

In Francia e nel Belgio

Il comunicato francese della 15

Nuovi progressi belgi

PARIGI, 14, sera.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Le truppe belghe hanno continuato a progredire nella curva dell'Yser. La loro artiglieria appoggiata dalla nostra artiglieria pesante ha distrutto il punto di appoggio organizzato dai tedeschi al sinistro di Dixmude. Il nemico ha bombardato Ypres; vi sono state parecchie vittime nella popolazione civile. L'artiglieria tedesca ha pure bombardato la cattedrale di Soissons e i quartieri vicini.

A nord di Reims, di fronte al bosco di Luxembourg, il nemico ha tentato di impadronirsi di una nostra trincea avanzata; ma è stato respinto. Reims è stata altora bombardata.

In Champagne abbiamo, alla fine della giornata del 13, respinto due contrattacchi, e, inseguendo il nemico, abbiamo preso parecchie delle sue trincee. In una di esse abbiamo trovato circa un centinaio di morti e del materiale.

Nt. e Argonne, al Four de Paris, un attacco ha tentato di sboccare contro le nostre linee, ma è stato nettamente respinto.

In Lorena le nostre pattuglie hanno occupato Embermenil.

Nei Vosgi azioni di artiglieria.

Il comunicato tedesco

Gli attacchi francesi nella Champagne

BERLINO, 14.

Il Grande Stato Maggiore annuncia dal Gran Quartier Generale:

Alcune navi nemiche tirarono, ieri, nel pomeriggio, dalla regione a nord di La Panne e Nieuport contro le nostre posizioni, senza successo. Presso Notre Chapelle scambiato combattimenti di artiglieria, oltre un attacco inglese isolato, che respingemmo.

In Champagne i francesi rinnovarono ieri ancora attacchi parziali ad est di Souain e a nord-est di Le Mesnil. Tutti gli attacchi fallirono sotto il fuoco delle nostre truppe, con grandi perdite per il nemico.

Nei Vosgi i combattimenti ricominciarono con tempo più favorevole. I francesi adoperarono anche anche nella Argonne un nuovo sistema di granate a mano che appestano l'aria con le loro detonazioni. Fu accertato pure che i francesi adoperarono nei combattimenti di ieri, proiettili da fortezza esplosivi che nel colpire producono fuoco.

Le organizzazioni difensive tedesche in Champagne

Parigi, 14, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 è accompagnato dalla seguente Nota sul tema: Le organizzazioni difensive tedesche in Champagne.

«Le posizioni che noi abbiamo conquistato durante i recenti combattimenti in Champagne erano state oggetto da parte dei tedeschi di una potentissima organizzazione difensiva, lentamente perfezionata da parecchi mesi. Vi erano così non fortificazioni provvisorie di campagna, ma un insieme di difese rappresentanti una somma di lavoro considerevole e l'utilizzazione di numeroso materiale.

«Ecco, a titolo di esempio, la descrizione delle opere tedesche della collina 196 a nord-est di Mesnil, che si trova oggi nelle nostre mani. Davanti una rete di filo di ferro assai densa ed estendentesi su una grande larghezza; la posizione stessa comprende due linee di trincee saldamente costruite. Il loro tracciato nasconde numerosi fiancheggiamenti, nei quali abbiamo trovato mitragliatrici ed un cannone-revolver. I parapetti sono consolidati da sacchi a terra di paglia pieni di terra; in essi si aprono feritoie con grosse piastre di metallo. Nelle trincee sono stati trovati un proiettore ed un posto telefonico. Dietro queste sono costruiti ripari per i difensori. Più indietro degli stretti sentieri conducono a caverne che riparano dai grossi proiettili. Quivi si installano le truppe durante il bombardamento, mentre soltanto qualche osservatore rimane nelle trincee. Quivi sono pure i posti di comando e gli alloggi degli ufficiali. Questi comprendono veri appartamenti e sono preparati con una cura speciale del confort. In uno di essi si trovava un ventilatore. Tutta questa posizione è dall'8 marzo in nostro possesso».

Lo "Zeppelin„ atterrato a Tirlemont fu abbattuto da aviatori alleati

Parigi, 14, sera.

Il Matin annuncia che lo Zeppelin caduto nei dintorni di Tirlemont non fu distrutto da un uragano, come si credeva, ma fu atterrato dagli aviatori degli alleati, dei quali due francesi e due inglesi. Dei quarantuno tedeschi che erano a bordo, nove furono trovati morti, e 29 tutti gravemente feriti che 12 morirono il giorno seguente. Avendo manifestato i feriti la loro soddisfazione per la vittoria degli aviatori alleati, i tedeschi, indignati, ricorsero a severe misure, e sequestrarono tutti la fotografia del dirigibile abbattuto.

Come è stata accolta in Inghilterra la ripresa dei comunicati quotidiani di French

Nostro servizio particolare

Londra, 14, sera.

Per la prima volta oggi fu qui pubblicato un comunicato ufficiale delle operazioni inglesi della giornata in Francia. Il comunicato concerne la brillante azione iniziata dal generale French a Neuve Chapelle, e dichiara che i combattimenti continuavano stamane furiosi, poichè i Tedeschi erano stati rinforzati con due Divisioni. Tuttavia, aggiunge French, qualche nuovo progresso fu fatto anche oggi dalla settima divisione verso Auberi.

Lo sviluppo dell'azione è seguito qui con intenso interesse, e il suo successo fino ad ogni è salutato con gioia. Nessuno tuttavia le attribuisce una importanza vitale sull'intera campagna, e senza dubbio sarebbe prematuro vedervi l'inizio di quella grande azione generale degli alleati contro le linee nemiche, che è attesa per la primavera.

Come osserva la Westminster Gazette, si deve qui l'impressione da lungo tempo che Neuve Chapelle fosse già nelle mani degli alleati. La sua presa fece quindi molta minore sensazione.

Nello stesso tempo le operazioni rappresentano certo una avanzata significante degli inglesi e i comunicati prossimi sui combattimenti che continuano ancora saranno perciò letti avidamente.

Se gli inglesi raggiungeranno Auberi vorrà dire che essi avranno fatto una punta fino a 9 miglia da Lilla. L'avanzata così sarebbe importante.

M. P.

Un ordine del giorno inglese sulle operazioni in Fiandra

Come viene pubblicato dai tedeschi

BERLINO, 14.

I giornali riceuono dal Gran Quartier Generale:

Il 10 marzo, su un soldato del primo Corpo di Armata inglese, fatto prigioniero, presso Givenchy, è stato trovato il seguente ordine del giorno:

«Ordine speciale al primo esercito: Siamo sul punto di scontrarci col nemico, in condizioni favorevolissime. Nell'attuale campagna, l'esercito britannico, con il suo slancio e con la sua fermezza, ha riportato finora la vittoria contro un nemico molto più forte in uomini e in armamenti. Ora, i rinforzi ricevuti ci hanno resi più forti del nemico, che si trova dinanzi al nostro fronte. Ora, i nostri cannoni sono migliori di quelli del nemico, non soltanto in quantità, ma sopratutto sono i cannoni più efficaci che un esercito abbia mai adoperato. I nostri aviatori hanno cacciato gli aviatori tedeschi dall'aria. I nostri alleati Russi e Francesi, hanno fatto sensibili progressi, arrecando al nemico considerevoli perdite. I Tedeschi sono indeboliti dai discordini interni e dalla mancanza di tutto il necessario per condurre la guerra. Bisogna quindi non attendere che sul nostro fronte in gioco contro di noi, ancora considerevoli rinforzi. Di fronte a noi si trova un solo Corpo di Armata tedesco, disteso sul medesimo fronte di tutto il nostro primo esercito.

«Noi stiamo per attaccare ora, con circa 48 battaglioni. Il settore di questo fronte, che è difeso soltanto da tre battaglioni tedeschi. I Tedeschi fuggiranno al primo invito di attacco. La rapidità è dunque il mezzo più efficace per arrantaggiarci sul nemico e riportare il successo, senza sofferire grandi perdite. Mai, in questa guerra, vi è stato per noi un momento più favorevole. Sono certo della vittoria. L'importanza della vittoria dipende dalla rapidità e dalla decisione della nostra avanzata. Soldati combattiamo in Francia, bisogna tenere sempre presente nell'animo che combattiamo per mantenere l'Impero britannico e per proteggere la Patria contro la barbarie organizzata dall'esercito tedesco. Bisogna che tutti contribuiamo al successo e combattiamo virilmente per l'onore della vecchia Inghilterra.

«Firmato: HAIG, Generale in Capo del primo esercito.

«9 Marzo 1915».

Questo ordine del giorno rimarrà come documento nella storia della guerra, per dimostrare a quali mezzi, gli alti ufficiali inglesi debbono essere ricorsi per ispirare alle truppe, sotto i loro ordini, il coraggio e la decisione, e in quale alta considerazione deve essere tenuto l'esercito tedesco, dal nemico, se questo spera il successo nell'attacco, soltanto con l'imponente superiorità numerica di 48 battaglioni contro 3.

L'amministrazione coercitiva delle imprese nemiche nel Belgio

Bruxelles, 14.

Essendo state prese misure contro il capitale di paesi nemici investito in Inghilterra ed in Francia, è stato emesso in Germania ed ultimamente anche nel Belgio un'ordinanza che inizia l'amministrazione coercitiva delle imprese nemiche. La stampa francese ed inglese pubblica informazioni infondate dicendo che le fabbriche e le altre imprese del Belgio, alle quali partecipano inglesi e francesi, sarebbero state confiscate, mentre l'ordinanza emanata per il Belgio non prevede affatto la confisca, ma soltanto l'amministrazione coercitiva delle imprese nemiche, allo scopo di possedere un mezzo di sicurezza contro gli atti arbitrari compiuti a danno del capitale tedesco privato.

Cronaca Cittadina

I Telefoni della « Stampa » portano i numeri 15-60 Direzione - 11-36, 11-15 Redazione - 60-61 seguendo la Cronaca (Interurbani).

Le dimissioni dell'on. Bevione e il Gruppo nazionalista

Il Consiglio direttivo del Gruppo nazionalista torinese, in una seduta del 12 marzo corrente, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo del Gruppo di Torino dell'Associazione nazionalista, in una seduta ordinaria del 12 marzo;

« deliberando sulle dimissioni da esso inviate dall'on. Giuseppe Bevione, con lettera al presidente, in data 3 marzo, e da lui rese pubbliche prima ancora che della lettera stessa fosse possibile accusare ricevuta;

« preso atto con viva soddisfazione dell'ordine del giorno votato dal Comitato centrale dell'Associazione nazionalista, in data 8 marzo corr., come quello che venne a confortare della più autorevole approvazione il deliberato del Consiglio del Gruppo di Torino;

« ricorda che l'ordine del giorno votato dal Consiglio direttivo, in data 24 febbraio u. s., era d'indole strettamente interna, e fu comunicato all'on. Bevione soltanto dietro sua particolare richiesta;

« respinge le espressioni punto riguardose rivolte dall'on. Bevione all'indirizzo del Consiglio stesso;

« rivendica a sè il diritto di richiamare qualsiasi socio, specialmente se investito di un mandato politico, alle direttive del partito ogni qualvolta la sua azione non appaia conforme ad esse;

« riafferma la qualità di deputato nazionalista essere incompatibile con quella di redattore autorevole di un giornale sistematicamente avverso ad ogni manifestazione del partito nazionalista;

« rileva ancora una volta l'origine e il carattere nazionalista della candidatura Bevione;

« si duole che l'on. Bevione non abbia compreso che il suo distacco dal Gruppo torinese doveva suggerirgli come logica conseguenza, di rassegnare il mandato parlamentare, avuto per esclusiva iniziativa ed opera del Gruppo stesso, fatta di entusiasmo, di abnegazione e di sacrificio;

« accetta le dimissioni inviate dall'onorevole Bevione, e si riserva di riferire sull'incidente alla prossima assemblea generale dei soci, che avrà luogo lunedì, 22 marzo corr., nella sede sociale ».

A favore di Borgo San Paolo e di Tetti Varrò

L'on. Bevione ha inviato alla Presidenza della Camera le seguenti interrogazioni:

« Al Ministro dell'Interno: Per sapere se conosca l'enorme sviluppo preso in questi ultimi anni dal Borgo S. Paolo di Torino, che oggi conta 50 mila abitanti, e se non ritenga indispensabile ed urgente stabilire in questo sobborgo importantissimo, che ancora ne manca, una Delegazione di P. S. appagando le legittime, reiterate e vivissime invocazioni di quella popolazione ».

« Al Ministro delle Poste e Telegrafi: Per sapere se, data la concentrazione delle più importanti caserme di Torino, di considerevoli rioni industriali, e di sempre più numerose residenze nella regione di Tetti Varrò non giustifichi necessario donare, senza ulteriore ritardo, l'attuale ricevitoria postale dei servizi telegrafico, facendo insieme l'interesse del pubblico e dell'Erario ».

Una domanda di studenti

Da alcuni studenti riceviamo questa lettera con preghiera di pubblicazione: « Data le numerose recenti chiamate alle armi (di parecchie classi e di tutte le categorie) molti studenti hanno dovuto subire un forzato intervallo nella loro preparazione agli esami della sessione di marzo e chiedono perciò al signor Rettore dell'Università che sia protratta un poco la data dei suddetti esami. Ciò fu accordato già in altre Università del Regno. In altre, poi, si stabilì che tra il primo ed il secondo appello di ogni esame passasse almeno una settimana. Gli studenti che hanno cosi dovuto rinunciare ad un periodo di studio e di preparazione, saranno grati di un benefico provvedimento al signor Rettore ».

Offerte pervenute direttamente al "Comitato pro danneggiati dal terremoto„

Comune di Castelnuovo Calcea, L. 100 — Comitato di Carru, 314,50 — Comune di Castellazzo, 50 — Comitato di Rocchetta Ligure (2.o versamento), 100 — Comitato di [illegible] — Insegnanti Scuole R. S. Paolo, 88,15 — Comitato di Avigliana, 2137,50 — Comitato di Susa, 2744,50 — Comitato di Orbassano, 570,15 — Comitato di Presenzano (2.o versamento), 5 — Comitato di Quingentole, 987,50 — Comitato di Cantiano, 500 — Direzione della Gazzetta di Fossano, 420,20 — L'Alpinista Alpino, di Torre Pellice, 13,5 Vincenzaglia, 100,45 — Comune di Castelnuovo Belbenzia, 100 — Comitato di Castelnuovo Borgonda, 46 — Comitato di Vallo — Comune di S. Salvatore Monferrato, 100 — Comitato di Refrancore, 70 — Comitato di Villarzella, 174 — Comitato di Villafranca Piemonte, 604,87 — Nilo Merlando, 14,50 — Oppido Busti, di Zurlo, 25 — Congregazione di Carità, Xarre, 30 — Comitato di Racconigi (2.o versamento), 5,05 — Comitato di Orco, 1154,70 — Comitato di Villastellone, 994 — Insegnanti e alunni Scuola elementare di Marsaglino, 26,30 — Comune e Comitato di Mussacco, 130,60 — Opera Pia S. Orsola, di Mussacco, 25 — N. N., 1 — Comune di Balzo Canavese, 20 — Comitato di Borgaro, 85,30 — Comitato di Burgaretelli (2.o versamento), 15 — Comitato di Rivoli, 151,20 — Comitato di Castagnole Monferrato, 30 — Società Filarmonica di Castagnole Monferrato, 15 — Congregazione di Carità di Castagnole Monferrato, 10 — Comitato di Vaglio Serra, 101,25 — Comitato di Roca, 10,10 — Comitato di Fondo Rivara, 100,15 — Comitato di Castellazzo, 126 — Comitato di Mezzenile, 60 — Comune di Lanzo, 200 — Comune di Barone, 58,95 — Comune di Vigone Vezzano, 111 — Benedetto Quagliotti Virginio, Saluzzo, 5 — Comitato di Piverango, 30,60 — Liste precedenti, 238.921,27) — Totale L. 265.779,87.

La " Croce Azzurra „

Lunedì, alle ore 20,30 sarà inaugurato presso la « Croce Azzurra », via San Francesco da Paola, 41, l'annessa scuola d'istruzione per assistenza infermi e soccorsi d'urgenza. L'apertura sarà fatta dal prof. Francesco Abba colla prima lezione sull'igiene.

Quest'anno oltre alle medicina e chirurgia si comprenderanno tutte le specialità. Il programma sarà svolto dai professori Abba, Saronni, Formaro, Mensi, oltre a dottori Gastaldi, Pinna Pintor, Sartirana, Brillo, Bosi, Bianchetti, Pintarelli e Pollo. Le iscrizioni sono gratuite. Le lezioni proseguiranno nelle domeniche dalle ore 10,30 alle 11,30, mercoledì e venerdì dalle ore 20,30 alle 21,30, e saranno teoriche e pratiche con visite ai maggiori stabilimenti, musei e case di salute.

La preziosa biblioteca di G. Canna al Municipio di Casale-Monferrato

Isidoro Del Lungo per l'insigne grecista

La preziosa raccolta di libri, di opuscoli e di manoscritti, non ordinata in oltre trecento anni di cure studiose dal compianto professore Giovanni Canna, giusta gli studi universitari di Pavia, in seguito ad intervenuti accordi tra la famiglia e il Municipio di Casale Monferrato, sarà ordinata nella biblioteca civica della città che ha dato i natali a chi ha accolto per la morte ferma l'imperituro culto nostro. Questa raccolta di volumi — specialmente di classici e di edizioni antiche — è veramente importante: è anzi fra le più ricche, di cui esemplari rari e qualche manoscritto unico, è prezzo di sacrificio del canonico, morto in estrema povertà. Da notare [illegible] per che questa biblioteca abbia un valore commerciale superiore a 100 000 lire. Il Municipio di Casale, assicurandosi il possesso e tramandando ai cittadini religiosamente i libri a lui tanto cari, erige il migliore monumento al Morente scomparso e si rende benemerito dell'alta coltura.

Sappiamo che Isidoro Del Lungo, amico ed estimatore di Giovanni Canna intende ordinare in un volume gli scritti letterari, polemici e le commemorazioni dello studioso insigne. La notizia dell'alto e gentile proposito di Isidoro Del Lungo sarà accolta da tutti coloro che furono discepoli del compianto professore che ha lasciato tanta eredità di affetti anche nell'Ateneo torinese, dove fu prima discepolo e poi lettore di lettere greche per [illegible] della Facoltà filosofica.

Il mistero di un suicidio

Nel pomeriggio di ieri, poco dopo le ore 16, una lugubre scoperta fu fatta in un bosco della collina di Superga, poco discosto dalla strada della Funicolare e, più precisamente, all'altezza della casa N. 38. Steso supino al suolo giaceva un giovanotto, già cadavere, il quale aveva il capo insanguinato. Furono avvertite le guardie municipali, le quali si recarono sul posto, insieme al dottor Gibba. Questi constatò che l'individuo aveva alla tempia destra una ferita prodotta da un colpo di rivoltella, e giudicò che con tutta verosimiglianza, dato il carattere della ferita, si trattava di un suicidio. Fu cercata l'arma, ma essa non venne ritrovata, forse a causa della neve. Lì presso al cadavere c'era un passaporto, che forse apparteneva al morto, ed è intestato al tessitore Francesco Canale, d'anni 22. Poco più in là giacevano altre carte sparpagliate, ed a quaranta metri dal cadavere, la pistola, di tipo Bayard, calibro 6,35, con sei colpi nel caricatore. Non si può comprendere il motivo di tanto disordine.

La circostanza, poi, che non si riuscì a trovare la rivoltella fece sorgere il sospetto che si possa trattare di omicidio, ma questa ipotesi non sembra completamente fondata.

Parrebbe invece che l'individuo — forse [illegible] squilibrato — dopo essersi tolto giubba e panciotto, si sia esploso un colpo di rivoltella alla tempia destra, e che, ferito soltanto, abbia gettata l'arma poco discosto, cercando quindi di recarsi in cerca di aiuto. Le forze invece gli vennero meno, e allora si accasciò dove venne trovato, e morì privo di qualsiasi soccorso.

In ogni modo, siccome questo suicidio appare assai misterioso, l'Autorità ha iniziato le opportune indagini per stabilire con la maggiore esattezza possibile le varie circostanze di esso. Le prime constatazioni sul luogo furono compiute dal vice-brigadiere della Sezione di P. S. di Borgo Po, recatosi immediatamente sul luogo, con gli agenti.

Fu disposto per il trasporto del cadavere agli Istituti universitari del Valentino, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'arresto del feritore del professore cav. Burzio

I lettori ricorderanno che alcuni giorni fa, e precisamente nella sera di domenica, 7 corr., [illegible] il primario del Manicomio prof. cavaliere Francesco Burzio usciva dal Pio Istituto, venne aggredito da certo Ugo Giuccelli, di anni 42, da Tivoli, meccanico, abitante in via Burdin, 8.

Superato il primo istante di sorpresa, il salariato [illegible] resistenza alla violenza, ma non potè evitare che l'aggressore lo colpisse al viso col calcio di una rivoltella, producendogli una ferita fortunatamente non grave. Sfogato che ebbe il furore di cui era animato, il Giuccelli fuggì e si diede alla latitanza. La scorsa notte, però, la Questura ebbe notizia che egli fosse ricoverato in una abitazione, e [illegible] il vice-brigadiere Gallia, la guardia scelta Pezzi e l'agente Boz si recarono in via Burdin per sorprenderlo. Vedendosi scoperto, i Giuccelli si rassegnò alla sorte e venne subito tradotto alla Questura. Come abbiamo riferito sulle prime nostre di cronaca, il Giuccelli nutriva rancore verso il prof. Burzio perchè lo riteneva responsabile di trattenere in cura nel Manicomio certo Sabatini, suo amico, che egli riteneva invece guarito dall'infermità che rese necessario il suo ricovero nella Casa.

I violenti

Il dottor Reynaudi ricevette nelle sale del San Giovanni certo Alfredo Boella fu Giovanni d'anni 30, abitante in via Pisa, 39, il quale aveva bisogno di cure per una ferita lacero-contusa alla testa, che gli era stata prodotta da percosse ricevute verso le ore 4 dinanzi al teatro Torinese per opera di una comitiva di cinque o sei individui, che conosce di vista e coi quali era stato in giro in diverse osterie. Il sanitario lo giudicò guaribile in dodici giorni.

— Nelle stesse sale si è recato pure certo Vignale Francesco fu Eusebio, d'anni 36, da Vercelli, abitante in via Cigliano, 30, verniciatore, il quale era sofferente per una ferita lacero-contusa alla fronte, che il sanitario giudicò guaribile in dodici giorni. Egli disse di essere stato colpito da una sconosciuta dinanzi ad una trattoria in corso Giulio, ove aveva passato la notte per festeggiare la metà della Quaresima.

Nuovi inquilini alle carceri

Il fattoniere Emilio Osonelli di Cipriano e certo Ubaldo Vincenzo di Giovanni, furono ieri arrestati in flagrante furto di bottiglie di vino in danno di Francesco Goio, portinaio della casa N. 8 di via Maria Vittoria.

— Per complicità nel furto di un collo di lana avvenuto nella mattina di sabato, venne tratto in arresto certo Conieto Filippo di Luigi, alsaziano in via Cavour, 16.

— Certo Sola Antonio di Giovanni fu trattenuto in arresto alla Questura, perchè dopo di essersi fatto condurre a passeggio in vettura non aveva denari per pagare l'importo della passeggiata, ammontante a L. 3.10. Il Sola aveva voluto anche che il cocchiere lo trasportasse all'Ospedale di San Giovanni, e come vi giunse, domandò al medico di guardia di visitarlo, sentendosi male. Il dottore lo trovò invece sanissimo, e allora il Sola diede in escandescenze. L'agente scelto Gargiulo, giunto sul posto alla chiamata e fece tradurre l'individuo alla Questura Centrale.

Incendio nei boschi del Sangone

Nel pomeriggio di ieri si incendiava una considerevole quantità di foglie secche in un tenimento dei boschi del Sangone, di proprietà dei fratelli Nasi, presso l'Aerodromo di Mirafiori. Ad avviso dato alla caserma delle Fonsane da un tenente aviatore, che aveva visto innalzarsi una grande colonna di fumo, accorsero sul luogo due distaccamenti di pompieri, i quali in mezz'ora di lavoro compirono l'opera di estinzione, già iniziata da alcuni soldati della Scuola d'aviazione. Il danno è di 150 lire circa.

La bersetta di una signora

Colta da improvviso capogiro la signora Augusta Panzacchi, mentre si trovava ieri verso il mezzogiorno in piazza Palazzo di Città, cadeva a terra priva di sensi. Un alcuni passanti la signora fu soccorsa e condotta al vicino posto di guardia del Municipio, ma quando giunsero colà ebbe anche la dolorosa sorpresa di constatare che le mancava la borsetta di seta contenente qualche poco di danaro e, ciò che più le importa, alcune carte di grande importanza.

Naturalmente farebbe opera buona chi, trovandole, le riconsegnasse alla proprietaria.

La disgrazia d'un tranviere

Scendendo da una vettura dell'Azienda Municipale ferma all'angolo delle vie Cavour e Lagrange, il tranviere Giovanni Martinotti, di anni 35, abitante in via Ponte Mosca, 62, fu investito da una automobile pubblica e cadendo riportò delle contusioni alle gambe. Il Martinotti fu accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove ricevette le cure del dottor Ingaramo, il quale lo giudicò guaribile in otto giorni.

Tra contadini

All'Ospedale San Giovanni è stato medicato dal dottor Peyrotto e giudicato guaribile in quattro giorni, il contadino Pio Musante, di anni 17, da Rivoli, il quale aveva riportato una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto da certo Mosera, in seguito ad una vivace contesa provocata da futili motivi.

Rovesciando un carretto

Il ragazzino Pietro Testa, d'anni 8, abitante in via Bardonecchia, 4, rovesciando un carretto urtò contro un chiodo conficcato in una sbarra e si produsse la lacerazione di un dito. Il Testa venne condotto all'Ospedale Mauriziano, dove gli furono applicati i punti di sutura.

Motociclista investitore

Certo Carlo Reinasch, d'anni 23, industriale, residente a Milano, transitando in motocicletta all'angolo di corso Duca di Genova e via Sacchi, investì e gettò a terra la casalinga Luigia Bologna, in Bodino, d'anni 63, la quale nella caduta riportò escoriazioni alla faccia. Da Francesco Garbiglio l'investita venne condotta con vettura pubblica all'Ospedale Umberto I, dove i sanitari la medicarono giudicandola guaribile in 5 giorni. Il motociclista, caduto esso pure al suolo, riportò una contusione al ginocchio destro. Egli venne accompagnato allo stesso ospedale pure con vettura pubblica da una guardia municipale ed anch'egli fu medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Il solito urto

Mentre un carro a quattro ruote carico di casse [illegible] uova e burro, del quale era in condotta il carrettiere Giuseppe Cassetta, d'anni 25, attraversava via Accademia delle Scienze, all'altezza di via Finanze, venne urtato dal tram N. 31 della S. A. T. (linea 6), manovrato da Carlo Fiortotti, d'anni 29. Sul carro si trovava il fattorino Luigi Berardi, d'anni 17, il quale per l'improvviso sobbalzo cadde al suolo riportando una contusione al ginocchio sinistro. Una guardia municipale lo condusse all'Ufficio d'igiene dove venne medicato e giudicato guaribile in pochi giorni. Il tram subì rotto il parafanghi della piattaforma ed altre avarie, per cui dovette essere ritirato dal servizio; il carro subì qualche guasto ed una quantità di merce [illegible] danneggiata.

Il borsaiuolo

Sul corso Regina Margherita, in prossimità del centro Torinese, il brigadiere Saberino, della squadra mobile, passando con un agente, scorse un sospettoso borsaiuolo, ex-pastore, tal Giovanni Buzzi, che più volte diede del filo da torcere alla Polizia, ed il fratello del famigerato *bersagliè*, condannato [illegible] fa alla reclusione. Il Buzzi riconobbe a sua volta il brigadiere Sabatino e tentò di nascondersi dietro un'edicola di giornali, ma il trucco non gli riuscì, poichè fu preso in mezzo e tratto in arresto. Accompagnato alla Questura centrale fu trovato in possesso di due coltelli affilatissimi, di quelli a lame di rasoio, detti *sacagn* e di una pietra per arrotarli.

Il Buzzi fu mandato alle Carceri a disposizione della Procura del Re.

Il fuoco in un alloggio

Per causa ignota si manifestò ieri sera il fuoco nell'alloggio del manovale Giuseppe Alfredi, al primo piano della casa n. 1 di via Pinelli. Accorsero sul luogo due distaccamenti di pompieri colle automobili di primo e secondo soccorso, agli ordini del tenente Rolando, così in meno di mezz'ora il fuoco fu spento. Andarono distrutti un sofà ed una guardaroba, ed il danno ammonta a [illegible] lire circa.

Urtato da un tram

Il contadino Desiderio Capriolo, di anni 68, da Rivalba, passando ieri in via Palazzo di Città, giunto all'angolo di via Venti Settembre, veniva urtato da una tramvia della linea Foro Boario, e cadendo a terra si produceva una ferita al capo. Dal controllore Ernesto Boeris il Capriolo fu condotto al San Giovanni, dove il dottor [illegible] lo giudicò guaribile in otto giorni.

I divertimenti

L'attesa première all'Ambrosio del " Cajus Julius Caesar „

La figura di *Caio Giulio Cesare* si solleva maestosamente superba sull'orizzonte della storia latina. Sesson personaggio dell'antichità resa, più di lui l'impronta della sua bella virtuosa, nessuno più del « conquistatore » porge a sè stesso la verità infiammata sull'incudine della propria gloria. Segna *Cesare* il periodo più alto ed insieme più critico della storia romana: egli unifica la « *chiome sparte* » della patria comune, temperandole col fuoco della sua rinnovazione morale. Ma la lama omicida di Bruto tronca l'opera sua ed uccide proditoriamente in Senato il Dittatore a vita, innanzi alla statua di Pompeo nel Idi di Marzo (*15 Marzo*) del 44 avanti Cristo: oggi ricorre adunque il 1959° anniversario della morte dell'immortale *Giulio Cesare*, la cui vita fu una continua trionfale epopea. Il *Cinema Ambrosio* per solennizzare tale data ha appunto scelto oggi, lunedì, 15 Marzo, per la première della sua apoteosi.

A titolo di cronaca si ricorda che questo *film teatrale* in un prologo e 5 atti, sarà commentato a grande orchestra con musica appositamente adattata.

" Senza famiglia „ al Cinema Splendor

Le richieste di biglietti d'ingresso verificatesi sin da ieri per gli spettacoli del « *Senza famiglia* », dimostrano con quale vivissimo interesse sia attesa questa ripresa che avrà luogo oggi allo « *Splendor* ». La popolarità del celebre romanzo di « *Ettore Malot* » che ha fatto piangere di emozione tante generazioni, il valore che la Casa « *Pathé* » ne ha tratto un film mirabile per arte, fedeltà ed eleganza, l'eccezionale bravura della piccola *Yvonne*, l'idolo di tutti i pubblici, nella veste del protagonista dell'avventurosa storia, giustificano la grande attesa e l'interesse intenso.

Si conferma che gli spettacoli di questo *film teatrale* in un prologo e 5 parti, incomincieranno rispettivamente alle ore 15-17-19-21-22,30.

Oggi al Cinema Royal la première di Irma Gramatica

Oggi avremo al Cinema Royal la première di un vero capolavoro drammatico in cui è interprete principale *Irma Gramatica*, si intitolerà il *Suicidio Sublime*, visione drammatica in 3 parti, di V. E. Bravetta. La grande attrice italiana ha per compagni il *Cav. Testaferro* ed *Umberto Mozzato*. L'attesa è veramente grande, vivissima.

Stato Civile di Torino

14 marzo 1915.

NASCITE (9): maschi 5, femmine 4.

MATRIMONI: Ravera Placido con Serafina Maria — Ormanni Ettore con Rosetta Rosina — Giordano Antonio con Ostorero Anna Maria — Pascale Luigi con Nicolino Augusta — Taramasso Spirito con Dianich Livia vedova Bernardi — Tot. Luigi con Stoppo Teresa.

MORTI: Besso Giovanna, d'anni 56, di proprietà d'Asti, negoziante, via Palazzo Città, 15 — Boschiero Caterina nata Bertino, id. 49, di Mezzano, agiata, via Orvieto, 38 — Sala Santina ved. Testa, id. 63, di Ivrea, agiata via Belfiore, 15 — Lovera Anna vedova Demichelis, id. 76, di Nole, agiata, via Malone, 25 — Trivero Maria, id. 22, da Torino, casalinga, strada Lanzo, 221 — Panero Maria nata Musso, id. 47, di Borgiallo, casalinga — Serafino Giuseppe, id. 15, di Radda Pellerino, cocchiere — Torta Caterina vedova Bova, id. 70, di Castelnuovo d'Asti, casal., strada Nizza, 201 — Bosso geom. cav. Felice in Sebastiano, id. 74, di Saluzzo, pensionato, via Cibrario, 53 — Brasco Marco in Francesco, id. 72, di Cuneo, [illegible] pensionato, corso Palestro 61, casa, 8 — Pennidelli Clara ved. Bodetti, id. 55, di Torino (Francia), casalinga, via San Secondo, 12 — Ponzi Francesco, id. 37, di Savigno, negoziante, Marengo Prospero, id. 33, di Bagnasco, ex-mugnaio — Cipolini Maria ved. Sforni, id. 50, di Castiglione Fiorentino — De-Giorgis Carolina vedova Berra, id. 80, di Valenza, agiata, via Cibrario, 33 — Antonetti Lucia nata Combe, id. 36, di Torino, casalinga, strada Mirafiori, 909 — Massimi Ferdinanda vedova Dall'Argine, id. 78, di Mezzano Superiore, casalinga, corso Oporto, 55 — Giacometti Vincenzo, id. 51 di Torino, incisore, via Alpignano, 27 — Più 8 minori di anni 7.

Totale complessivo 24, di cui 8 domiciliati 17; negli ospedali, istituti, ecc., 3. Non residenti in questo Comune 2.

Arti e Scienze

Una conferenza dell'aeronauta Spelterini al Vittorio Emanuele

I torinesi ricorderanno certamente la magnifica conferenza, illustrata con proiezioni di fotografie di altissima montagna che il cittadino Eduardo Spelterini ha tenuto lo scorso anno al Vittorio Emanuele. Il valoroso aeronauta ritorna fra noi e, per invito della Società Aeronautica e della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, terrà domani sera pure al teatro Vittorio Emanuele una conferenza sulle più recenti sue ascensioni. L'attesa per questa conferenza è vivissima anche perchè il valoroso aeronauta renderà più interessante il suo discorso facendo passare sullo schermo una serie di fotografie inedite di grande bellezza, prese durante l'ascensione superiva la giogaia delle Alpi, la regione a lui più cara e da lui esplorata con ardimento sicuro e con animo di poeta e d'artista.

Il cittadino Spelterini, non più giovane d'anni, ma giovane di ardire e di entusiasmo, deve al caso la sua passione per l'aeronautica. Poco più che ventenne [illegible] da Parigi come passeggero ad a causa di una sopraggiunta burrasca ebbe modo a provare tutte le violenti emozioni del volo, a cui dedicò ogni sua più forte energia. Compì ascensioni in tutte le parti del mondo; numerose in Russia, dove fu costretto ad atterrimenti d'ogni sorta nelle lande siberiane, al Transvaal, nel deserto Arabico, in Egitto, in Inghilterra, in Germania, in Francia, in Italia (Napoli con traversata del Vesuvio e caduta in mare presso l'isola di Capri), in Rumania, in Bulgaria, in Turchia.

Ma la sua specialità a cui deve la fama di aeronauta ardito ed invincibile sono le traversate delle Alpi. Dalla prima compiuta nel [illegible] ad oggi, lo Spelterini ha valicato per 11 volte felicemente la catena alpina.

Il capitano Spelterini si vanta, a ragione, di aver compiuto 561 ascensioni con oltre 1000 passeggieri, senza che si verificasse mai il più piccolo incidente. Domani sera narrerà, con la semplice e efficace sua oratoria, le vicende di alcune traversate, tra le altre di quella da *Andermatt* a *Stezzano*, da *Interlaken* ad *Unterammergau*, compiuta con un viaggio di 18 ore ed un percorso di oltre 300 chilometri in alla regione alpina, da *Kandersteg* ad *Aiagna*, attraverso l'Oberland Bernese ed il Gruppo del Monte Rosa. Accenneremo pure alla traversata del magnifico ghiacciaio dell'Eiger.

La conferenza sarà illustrata da oltre 100 proiezioni a colori e che daranno una mirabile e suggestiva evocazione delle sue ardite imprese.

Le opere di Don Bosco nella conferenza di un sacerdote salesiano

Si approssima la data centenaria della nascita di Don Bosco ed i figli della grande famiglia salesiana si preparano a celebrarne la ricorrenza con quella devota ammirazione che tutti sentono per l'uomo insigne che con le semplici armi della carità e della fede ha conquistato alla civiltà tante migliaia di esseri che senza il suo apostolato si troverebbero tuttora nell'ombra della ignoranza più degradante.

In [illegible] e in preparazione della giornata anniversaria, un sacerdote salesiano, don Fasulo ha [illegible] ieri nel salone dell'Istituto professionale e dinanzi ad un'eletta schiera di uditori, una conferenza intesa a illustrare la grande personalità di Don Bosco colla documentazione delle sue opere. Per questa dimostrazione illustrativa don Fasulo ai valse sopratutto di una ricchissima e svariata raccolta di fotografie delle chiese, collegi, orfanotrofi, ospedali, istituti professionali ed agricoli fondati da Don Bosco in Europa, in America e nell'estremo Oriente. Così, parlando di quella che fu la prima cellula del grandioso organismo salesiano — e cioè del primo ricreatorio di Valdocco — i conventi poterono percorrere, mediante numerosissime proiezioni, tutte le sezioni in cui si esplica l'apostolato di Don Bosco, e formarsi un'idea diretta dell'importanza e della vastità del lavoro compiuto in tutto il mondo dai sacerdoti salesiani.

L'interessantissima conferenza venne frequentemente contrassegnata da applausi specialmente quando don Fasulo mise in rilievo come Don Bosco abbia voluto dare alla sua opera un carattere di schietta italianità, sia nel prescrivere che la lingua nostra fosse la lingua ufficiale di tutti i suoi istituti, sia volendo che la bandiera italiana sventolasse sui edifici salesiani nelle ricorrenze nazionali.

Infatti fra le molte fotografie proiettate ad un tratto ne apparve una riproducente una riunione conviviale di Italiani festeggianti in Sud-America.

Alla conferenza assistevano l'assessore commendatore Rinaudo in rappresentanza del Sindaco, il sostituto procuratore generale Pola, i senatori Frizzoni e Bethaudenco, il cav. Roggio in rappresentanza del Prefetto, i consiglieri comunali Grihaudi ed Olivieri e don Barberis in rappresentanza dei salesiani.

Il conferenziere venne presentato con un breve discorso improntato a concetti patriottici dall'avv. Rinaudo.

Le telefoniste e il terremoto al Teatro Balbo

L'ammirato dello spettacolo di beneficenza per i terremotati con la partecipazione delle telefoniste in deciato una certa curiosità: la curiosità di conoscere di [illegible] della ribalta qualcuna di queste signorine che vivono all'ombra del filo; che ci si presentano vezzi volte al giorno con le cuffie agli orecchi, vi fanno sentire la loro voce e vi nascondono la faccia. E' certo probabile che domani sera, sul palcoscenico del Balbo, possano sfilare tutte le telefoniste torinesi in bell'ordine schierate [illegible] e posto che l'autorità di P. S. in seguito all'incidente di alcune notti fa nella Centrale telefonica, donde le signorine fuggirono spaventate in strada avendo scambiato il vento per il terremoto, ha proibito in teatro l'uso dei ventilatori.

Ma ecco il programma della benefica serata: I. Maria Postelegrafonica. — 2.o Prologo di Guglielmo Ferrero — 3. « Le case d'onor » di F. Garelli, Rappresentata dalla Compagnia del cav. Testa e G. Bonelli — 4. « Vissi d'arte » Tosca: Signorina Gomez Violetta: « Cielo e Mar » (Gioconda): Signor Formaro: « Credo » (Otello): Signor Pazzinotico. (Siedera al pianoforte il maestro Ceranzio Rossi — 5. Caricature istantanee: Manca — 6. Intermezzo sinfonico « Nabucco » e « Faust »: Banda Postelegrafonica — 7. « Al telefono », scene quasi dal vero, di Giacinto Ferraro e di L. Tumiatoli. Rappresentate dalle Signorine Telefoniste di Torino sotto la direzione di U. Vitaliani — 8. Musenet, Tav. Meditation, Tirindelli, Burlesque: Prof. Scaglia (violinista cieco) — 9. Società Mandolinistica « Amor », diretta dal maestro Francesco Ricardi, col concorso dell'artista Signorina Rosita Maltese — 10. D. De-Giovanni: « Impressioni notturne » — 11. G. Sarolli: « 1870-1722 » per orchestra, arpa ed armonium — 12. Donizetti: grande fantasia sull'opera « La Favorita » — 13. Marcia finale: Banda Postelegrafonica. (Siedera all'armonium il signor Mario Cagliero).

Teatro Regio

Un bellissimo teatro anche ieri alla *matinée* di *Madame Sans-Gêne*, riempiendo le gallerie, quasi al completo i palchi e la platea. L'opera del Giordano ebbe ancora il solito successo ed applausi furono fatti gli artisti ed il maestro Panizza.

Intanto questa sera avremo, in tutto [illegible], *Gli Ugonotti* domani, martedì, *Madame Sans-Gêne*, popolare; mercoledì, in serata pari, l'ultima degli *Ugonotti* e giovedì *Madame Sans-Gêne*.

Concerti orchestrali a Torino

(Teatro Vittorio Emanuele).

Non vogliamo tardare oltre a dare una notizia, che tornerà certamente assai gradita a quanti hanno a cuore la buona musica e le buone esecuzioni.

La nostra orchestra del Regio, nel cambiare una *tournée* artistica, cui sorriderà senza dubbio una meritata fortuna, decise di tenere a Torino le serie dei suoi grandi concerti sinfonici. Ed il primo di essi avrà luogo finita la *stagione* del Regio, e più precisamente il 24 marzo, al teatro Vittorio Emanuele. A due giorni di distanza seguirà il secondo.

Del valore di questa orchestra è inutile discorrere, dopo le prove recenti. Dire opere, messe su in breve volgere di tempo, la trovarono infaticata ed infaticabile, e ricca di tali doti da suscitare la più viva ammirazione in quanti, veramente competenti, ebbero ad udirla. Ora essa è nella pienezza dell'affiatamento. Ma non paga di ciò, volle ancora rafforzarsi negli archi. Ed un'altra fortuna è dalla sua: essa conserverà in Ettore Panizza il suo direttore. Quale presagio migliore di successo?

Tra il 24 e il 25 marzo essa sarà a Biella, ove vibrò ancora l'eco del plauso toccato all'orchestra della Scala. Poi sarà la stessa Scala a giudicarla, auspice la Società degli amici della musica in Milano. Poi, poi... Dove non potranno spingersi i nostri cento e dieci professori?

Intanto rallegriamoci per la loro iniziativa, in attesa dei programmi.

Mia zia d'Honfleur al Carignano

Per questa sera, lunedì, la Compagnia Talli-Melato-Giovannini annuncia un'altra novità: *Mia zia d'Honfleur*, commedia in 3 atti, di Paul Gavault.

Una commemorazione di E. De Amicis

Nel salone degli Istituti Superiori femminili ieri il prof. Savino Varazzani ha commemorato Edmondo De Amicis, dinanzi ad un numeroso uditorio. L'oratore fu presentato dal maestro Maffi e parlò, ascoltatissimo, in forma degna del compianto scrittore, rievocandone la figura di uomo e di letterato. L'oratore fu assai applaudito.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — (Società Anonima proprietari Palchi). — Ore 20,30: *Gli Ugonotti*, opera in 5 atti, di Meyerbeer — (Posto d'abbonamento, dispari) — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) (Compagnia drammatica Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20,45: *Mia zia d'Honfleur*, commedia in tre atti, di P. Gavault — (Numero pari) — Ingr. L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Proprietà [illegible] e Zerboni) — (Compagnia d'operette Walter Brant) — Ore 20,45: *Battaglia di dame*, operetta in 3 atti, di Gigi Michelotti (già della compagnia di Berthe e Leglerc), musica del maestro Alario Bona — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Propr. Fratelli Chiarella) — (Compagnia d'operette « Città di Milano ») — Ore 20,45: *L'avvenente ballerina*, vaudeville in 3 atti di Walter Schütt. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Toselli) — Ore 20,45: *Il diavolo Rondoce Cocco*, commedia brillante — Ingresso L. 0,60.

TEATRO CLASSICO — Riposo.

VARIETÀ' MAFFEI — Rivistacce di varietà, ore 9.

CINEMA SPLENDOR — *Senza famiglia* (Pathé), dal celebre romanzo di H. Malot, in un prologo e 5 atti, [illegible] Mar A Frontoli.

RESTAURANT DU PARC — Skating libero.

ESPOSIZIONE PERMANENTE LAVORI FEMMINILI (Via della Zecca, 20). Dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 15 Marzo 1915.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 8: 730.1; ore 15: 728.3; ore 21: 728.3.

Stato atmosferico: ore 9 e 15: quasi sereno; ore 21: quasi coperto.

Temperatura estrema ed acqua in gradi centesimali: MASSIMA + 11.3 MINIMA + 1.0

Pioggia caduta nella notte di nord ore Palazzo Madama): —

Temp. massima del giorno 13 + 12.4

Temp. minima della notte dal 13 al 14 + 3.0

Umidità Termometrico Pendetti (Como Bonati):

Temperatura massima del giorno 13 + 11 —

Temperatura minima della notte dal 13 al 14 + 0,2

Il Sole nasce alle ore 6,41, tramonta alle ore 18,26.

Giorno della luna 9.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Vi è stata qualche oscillazione nei prezzi del grano: il mercato è apparso pesante ed i compratori riservati. In confronto ai prezzi massimi del mercato precedente nell'ultimo si sono avute queste quotazioni. Nostrale fino da 43 a 43 75; buono da 44 50 a 43 50; veneto e mantovano da 45 a 44. I risi con lievi subito modificazioni: i risoni hanno segnato una leggera diminuzione sulla cifra massima del mercato precedente, per quanto riguarda l'originario da 30 a 29 50 e il giapponese, pure da 30 a 29 50. Il granoturco segnò per il nostrale da 31 a 30, bianchetta da 31 50 a 30 50, vecchio e mantovano da 35 50 a 32 50.

FORAGGI. — Discreta animazione nella domanda di fieno alla quale fa uno riscontro le maggiori pretese dei venditori. Per quanto riguarda la paglia la tendenza sostenuta nel commercio va accentuandosi.

BESTIAME. — Discreta attività per il mercato del bestiame grasso: ribasso sensibile per quanto si riferisce ai vitelli.

VINI. — La calma domina sempre dappertutto. Nel Piemonte la situazione è immutata.

MERCATI

Cereali.

ULTIME NOTIZIE

Completo successo degli eserciti britannici

Von der Goltz dirige i preparativi per la difesa di Costantinopoli

(Servizio speciale della STAMPA)

Il comunicato francese delle 23

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Una squadriglia inglese ha bombardato Friedenda e ottenuto risultati.

Il successo riportato dagli eserciti britannici a Nouve Chapelle si afferma come particolarmente completo. Essi si sono avanzati su un fronte di circa tre chilometri e su una profondità da 1200 a 1500 metri, prendendo successivamente tre linee di trincee e una forte opera a sud di Nouve Chapelle; i contrattacchi eseguiti dai tedeschi con grande violenza, sono stati tutti respinti. Il nemico ha subito perdite considerevoli ed ha lasciato nelle mani dei nostri alleati un numero di prigionieri sensibilmente più elevato di quello che era stato da prima annunciato. L'artiglieria britannica, artiglieria da campagna e artiglieria pesante, ha assai efficacemente preparato e sostenuto l'azione vigorosa della fanteria.

In Champagne abbiamo consolidato il nostro nuovo fronte con progressivi in diversi punti e migliorato le nostre installazioni sulle fitte di crollo prese al nemico.

Nelle Argonne, tra il Four de Paris e Bolante, ci siamo resi padroni di trecento metri di trincee, facendo prigionieri, tra cui parecchi ufficiali. Il nemico ha contrattaccato due volte nella giornata ed è stato completamente respinto.

Sugli Hauts de Meuse, a Eparges, i tedeschi hanno tentato un attacco che è stato fermato nettamente dal nostro fuoco. Lo stesso è avvenuto a Chamois, a nord di Badonviller.

Un diario delle recenti operazioni nelle Argonne

PARIGI, 14.

Una Nota ufficiale narra come, dopo una lotta accanita di parecchi giorni, le truppe francesi si impadronirono dell'altipiano e della metà del villaggio di Vauquois, all'estremità orientale delle Argonne, impedendo ai tedeschi di servirsi contro di noi di questa importante posizione, di cui si erano impadroniti fino da settembre, al momento della violenta pressione con la quale, sulle due rive della Mosa, essi tentarono di circondare il nostro esercito e la piazza di Verdun.

Questa posizione aveva, per i tedeschi, l'inapprezzabile vantaggio di nascondere le loro operazioni a nord di Varennes, e di permettere loro di veltovagliare, per la strada del Four de Paris, le loro truppe delle Argonne e le importanti truppe che essi hanno nel bosco di Cheppy. Inoltre Vauquois è un ottimo osservatorio situato su un lungo fronte dominante i dintorni. La nostra entrata a Vauquois era dunque del più alto interesse, ma rendeva necessari grandissimi sforzi, perchè la posizione era una vera fortezza.

In un attacco brillante, il 17 febbraio, potemmo renderci conto delle varie disposizioni prese dal nemico. Il 28 febbraio riprendemmo le operazioni; e in tre giorni prendemmo piede sull'altipiano e nella metà del villaggio e vi ci mantenemmo, malgrado tutti i contrattacchi. L'attacco fu accuratamente preparato con un tiro violento d'artiglieria pesante, e quando le nostre truppe entrarono nel villaggio, esso non trovarono più che un ammasso di rovine. Le volte roccione delle cantine, essendo sprofondate sotto il peso dei nostri proiettili che aprivano nel suolo fori di quattro metri di profondità e di otto di diametro.

Arrivate nel villaggio le truppe dovettero impegnare contro i tedeschi una guerra per le vie di un'asprezza feroce: ogni cortile, ogni casa dovette essere conquistata palmo a palmo.

Una sola lotta richiede del tempo e il nemico ne approfittò per preparare un contrattacco particolarmente violento.

Questo vigorosamente appoggiato da un fuoco d'artiglieria e di mitragliatrici, si manifestò alle 14.

I nostri soldati si difendono eroicamente, ma non avendo potuto organizzare una seria difensiva, sono costretti a indietreggiare. Tuttavia il loro entusiasmo è tale che alle 15 spontaneamente, dopo un nuovo fuoco d'artiglieria pesante, ripartono all'assalto. Davanti al loro slancio i tedeschi cedono, perdono tutta la parte sud del villaggio, il quale è separato in due da una strada mediana. Alle 18 il nemico opera un contrattacco, ma questo è contrabattuto a breve distanza dalle nostre batterie e fermato nettamente con grosse perdite. Nuovi rinforzi accorsi da Cheppy sono presi sotto il fuoco della nostra artiglieria pesante. Disgraziatamente, alla notte, le nostre truppe che sono rimaste costantemente esposte al fuoco di infilata dell'artiglieria e delle mitragliatrici tedesche e le cui unità, nella lotta, sono mescolate, non sono più in grado di resistere a un nuovo sforzo. Esse perdono la parte sud del villaggio e sono ricondotte alle loro posizioni del mattino.

Il 1.o marzo ufficiali e soldati sono decisi a finirla. Quattro volte essi vanno all'assalto di Vauquois e quattro volte vengono respinti subendo gravi perdite; ma il morale è ottimo. L'attacco viene ripreso all'alba con effettivi più importanti. Alle 11 del mattino la nostra artiglieria riprende il suo fuoco violentemente contrabattuto dall'artiglieria nemica, che fa cadere una pioggia di proiettili sulle nostre trincee e sulle pendici sud di Vauquois. Alle 14, ora fissata per l'assalto, malgrado un fuoco terribile dell'avversario, che non cessa un solo istante, gli elementi di tre reggimenti si lanciano dalle loro trincee e ricominciano l'ascensione dell'altipiano.

Il terreno, assai accidentato, e orribilmente sconvolto, le pendici scoscese sono impraticabili; ma i nostri soldati vogliono arrivare e arrivano al ciglio di Vauquois. La loro gerarchia dei loro sforzi, che durano da 24 ore, impressionò vivamente il nemico, che abbandona le sue trincee e ritorna al villaggio.

Tutte le posizioni davanti alle case sono in nostro possesso.

Alle 14.35, con uno slancio superbo, i nostri battaglioni penetrano nel villaggio e vi si installano, dalle 15 alle 17,30 noi respingiamo quattro contrattacchi e ci stabiliamo fortemente sulla strada che taglia Vauquois in due parti, dopo avere inflitto al nemico gravi perdite e fatto duecento prigionieri.

Nella notte dall'1 al 2 i nostri soldati lanciano inutilmente due attacchi per prendere la chiesa contro la resistenza tedesca. Malgrado l'arrivo di rinforzi dalle trincee tedesche ad ovest del villaggio, noi manteniamo le nostre posizioni.

Nella giornata del 2 marzo, ricostituiscono le nostre unità, consolidando i guadagni fatti. I tedeschi, stanchi, hanno il morale abbattuto. Essi si aggrappano alle posizioni che tengono ancora, non potendo fare di più. Noi innalziamo alla sommità dell'altipiano un cannone, che infilano il nemico, a breve distanza, sensibili perdite.

Nella notte dal 3 al 4, il nemico, rafforzato, riprende l'offensiva. Un violento combattimento di artiglieria precede l'attacco di fanteria, che verso mezzanotte raggiunge l'altipiano. Le nostre artiglierie getta a terra quasi tutti gli effettivi d'attacco. I superstiti cercano un riparo o fuggono. Nel pomeriggio del 4, noi prendiamo una trincea tedesca, a ovest della chiesa, facendo quaranta prigionieri, e raggiungendo il muro del cimitero. Quantunque sotto i passi dei fantaccini scoppino le mine e sulle loro spalle piovano le granate tedesche, noi conserviamo i nostri guadagni. E' impossibile fare di più.

Il 5, l'attacco del nemico si inizia; i nostri morti, venuti a rafforzare sull'altipiano il primo battaglione due giorni prima, arrestano l'offensiva. Poi il nemico rinuncia a cacciarci da Vauquois. Noi ci siamo e vi resteremo.

Se si considera la difficoltà degli sforzi, i contrattacchi tedeschi, la concentrazione di forze realizzate su questo punto, si comprende l'importanza dei risultati ottenuti. L'impressione prodotta sugli avversari fu assai forte. I prigionieri dichiarano unanimemente che erano stupiti dal nostro bombardamento. Molti sottufficiali constatarono pure i progressi da noi realizzati dal principio della guerra con la fanteria.

Giustino notare che noi trovammo ad ogni attacco forze nuove, ciò che indica che gli elementi impegnati successivamente furono ritirati dal fronte. I prigionieri appartengono a tre Corpi d'armata e a una brigata di Landwer.

La Nota segnala numerosi atti eroici e conclude: « Dopo l'attacco del giorno 16 febbraio nelle Argonne, l'insuccesso che con la presa di Vauquois inaugurammo al nemico in questa regione, gli causa un nuovo sanguinoso svantaggio. Vauquois ha cessato di essere per i tedeschi un osservatorio incomparabile, dall'alto del quale regolavano sulle nostre linee e sulle strade il loro tiro a lunga portata. Per la nostra sicurezza presente e per il seguito delle operazioni, questo risultato è capitale ».

Nei Dardanelli

Altri due forti interni bombardati

Parigi, 14, notte.

Un telegramma da Tenedo annuncia che durante tutta la notte sono stati bombardati i forti di Kilid Bar e di Talmenlik, nell'interno dei Dardanelli. Quest'ultimo forte ha risposto con energia, ma una parte dei suoi proiettili erano mal diretti e quelli che hanno colpito nel bersaglio hanno causato pochi danni.

Le ultime operazioni

nel rapporto d'un giornalista tedesco

Otto navi da guerra degli Alleati gravemente danneggiate? - Il partito dei pangermanisti democratici.

Berlino, 14, ore 17,30.

Alcuni giorni or sono venne qui fondata una libera Associazione patriottica, colla quale si cerca, sopratutto, di conciliare lo spiccato sentimento nazionalista col principio di libertà e di progresso. I membri di questa Associazione si potrebbero in una parola chiamare pangermanisti-democratici. Come base fondamentale dell'Associazione sta il principio tedesco, che consiglia ogni cittadino dell'Impero di non esagerare il valore di quanto è straniero, curando la esplicazione della varia attività tedesca in tutte le sue forme. Nello stesso tempo, l'Associazione afferma che alcune questioni di capitale importanza nazionale devono essere discusse senza avere riguardo alla differenza di partiti. Infine, il Socialista sostiene che le relazioni tra il Governo e la rappresentanza nazionale devono esser maggiormente basate sulla fiducia, facilitando il lavoro di entrambi.

Appena fondata questa Associazione, ne venne data notizia al Cancelliere, che rispose subito con una notevole lettera, che vi ho comunicato fin da ieri, nella quale indica quali siano i compiti dell'avvenire interno della Germania.

Da Costantinopoli sono giunte oggi alcune notizie con particolari retrospettivi sul bombardamento dei Dardanelli.

Il corrispondente della Berliner Zeitung telegrafa che il bombardamento avvenuto domenica contro Kilidul Bahr si può definire, come egli potè constatare personalmente, visitando i forti interni dei Dardanelli dalla parte europea: « Molto rumore per nulla ». Gli Inglesi, — secondo il corrispondente, — non avrebbero procurato che danni di lieve entità, benchè abbiano sparato con cannoni pesanti da 35, tra cui quelli della Queen Elizabeth, da 38 centimetri. Secondo quanto il corrispondente vide coi propri occhi in tutto il vasto territorio, caddero soltanto undici schegge di granate, che distrussero una piccola casa e ruppero il tetto di una caserma. Soltanto a grande lontananza del forte sarebbero cadute alcune granate: le batterie sarebbero rimaste completamente illese e nessun uomo sarebbe stato ferito. Dopo questo bombardamento di domenica, gli Inglesi non avrebbero più molestato i Turchi di giorno, ma avrebbero preferito agire di notte. Mercoledì vennero bombardate le posizioni di Rulaie, e giovedì quelle della fanteria turca, tra Kumkalè e Sudulbahr; ma il bombardamento sarebbe stato assai debole. Gli Alleati mostrarono invece più viva attività durante le ultime due notti: essi tentarono di pescare le mine, di distruggere i polverali fari turchi. Questi tentativi durarono, con breve interruzione, dalla mezzanotte fino alle cinque mattina; essi, però, sarebbero stati senza successo. All'attacco presero parte un incrociatore inglese, tre torpediniere e dalla flottiglia di barche pescherecce. Il loro avvicinarsi fu subito notato dalle batterie turche, che aprirono il fuoco, colpendo un incrociatore inglese, che fu loro costretto a ritirarsi. Anche tre pesca-mine sarebbero stati affondati.

Nella notte di venerdì, una torpediniera turca, approfittando della densa nebbia, uscì dai Dardanelli, avvicinandosi inosservata alla flotta del nemico; essa osservò la posizione delle navi avversarie, quindi lanciò una torpediniera contro una nave-trasporto. La nave, infine, potè ritirarsi illesa.

La fonte da cui tolgo questi episodi assicura che dal principio del bombardamento sarebbero state danneggiate otto grandi navi da guerra, tra cui un incrociatore francese, molto gravemente. Gli Alleati avrebbero anche avuto notevoli perdite di uomini, poichè da due giorni si trova al Pireo una nave-lazzaretto canadese, che batte bandiera francese, con trecento feriti a bordo.

F. R.

Von Der Goltz

prepara nuove difese di Costantinopoli

400.000 uomini

pronti alla difesa della Capitale

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 14, notte.

Le notizie più sensazionali continuano a correre intorno alla situazione a Costantinopoli. Dalle informazioni ricevute da Atene risulta che un grande panico regna nei circoli ufficiali che non mostrano grandi speranze sulla resistenza dei Dardanelli. I Giovani Turchi che lavorano clandestinamente nella capitale sono sempre più numerosi. Si annunzia la partenza di Halil bey, presidente della Camera, e della famiglia di Talaat bey, ministro degli interni per Konia. La famiglia del ministro dei lavori pubblici è partita per Brussa.

Da Dedeagatch si assicura che Von Der Goltz avrebbe lasciato Costantinopoli. Il disaccordo sarebbe completo in seno al Governo. Solo il ministro della guerra, Enver pascià, resterebbe favorevole ai tedeschi, mentre tutti gli altri ministri sarebbero ostili alla continuazione della campagna. La popolazione è in preda alla eccitazione più viva e alla più ansiosa angoscia.

Il corrispondente del Daily Mail telegrafa da Bucarest che, secondo informazioni di fonte attendibilissima, violenti disordini si sono manifestati nella capitale. La popolazione è esasperata per i pericoli ai quali la politica del Governo espone la Turchia.

Un giornale olandese pubblica una lettera del suo corrispondente da Costantinopoli, nella quale si rileva che 2500 marinai e artiglieri tedeschi si trovano nei dintorni della capitale sulle navi da guerra e nei forti. Al momento in cui l'azione degli alleati in fondo ai Dardanelli incominciò le autorità turche non credevano di avere una minima probabilità di successo. Ma in quel momento von Der Goltz e i suoi ufficiali hanno cambiato opinione. Essi lavorano per fortificare Costantinopoli. Il feld-maresciallo tedesco prende tutte le misure che giudica necessarie. Si costruisce intorno alla capitale una nuova linea di fortificazioni. Altre opere di difesa si costruiscono dalla parte asiatica. Vi sono nei forti circa duecento cinquanta mila uomini. Se sarà necessario, un esercito di quattrocento mila uomini potrà essere concentrato nella capitale. Il servizio sanitario è stato organizzato da medici militari tedeschi. Il Governo annuncia di voler fare regolari distribuzioni di viveri. Si sono accumulate derrate e provvigioni di ogni sorta.

E. R.

Nel Caucaso

I turchi ovunque respinti

PIETROGRADO, 14.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso in data 12 marzo dice:

Nella regione al di là del Tcherokh, hanno avuto luogo combattimenti su un largo fronte. I turchi sono stati ovunque respinti. Nella vallata di Alaschkert le nostre truppe hanno respinto i kurdi verso sud. Nelle altre regioni la giornata è passata calma.

Il comunicato austriaco

Gravi perdite russe

a sud del Dniester

VIENNA, 14.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

In Polonia e sul fronte nella Galizia occidentale la situazione generale è immutata. Presso Sarikamisch sono stati respinti dopo un breve combattimento sulla Nida inferiore, nonchè nelle vicinanze ad a sud di Gorlice.

Nei Carpazi in numerosi settori, violenti attacchi russi sono falliti di nuovo, così sul fronte di combattimento fra il sobbalzo di Lupkow e la gola di Uzok, e, quindi, nella valle dell'Oporu, ove s'è combattuto specialmente anche durante la notte e presso Wyszkow. Oltre a molti russi feriti, sono caduti nelle nostre mani più di quattrocento uomini che si sono arresi; in un combattimento corpo a corpo sono stati fatti prigionieri.

Anche sulle posizioni a sud del Dniester i combattimenti si sono rallentati. Un attacco intrapreso dal nemico con considerevoli forze di fanteria si arrestò ben presto sotto il più efficace fuoco delle nostre truppe e fallì completamente con le più grandi perdite per il nemico. Più all'est è stato di nuovo respinto un cavalleria nemica che si avanzava appiedata.

La guerra sul mare

Le riparazioni del "Principe Eitel,,

Washington, 14, (Ufficiale).

Il termine accordato al Prinz Eitel Friedrik, per eseguire le riparazioni di cui abbisogna, sarà tenuto segreto.

Come pubblicammo ieri, alcuni incrociatori inglesi vigilano al largo del porto in cui si è rifugiato l'*Eitel*, per affondarlo. Questa decisione del Governo americano può sembrare come un trattamento di favore all'incrociatore tedesco; mancando gli Inglesi di precisa notizia della partenza dell'*Eitel* la vigilanza potrebbe rallentarsi e la tremenda minaccia potrebbe essere almeno procrastinata.

Il "Conway Castle,,

fu affondato dal "Dresden,,

New York, 14.

L'equipaggio della barca britannica *Conway Castle* è stato sbarcato a Valparaiso. Il *Conway Castle* fu affondato dal *Dresden*.

Un proclama degli Alleati

Londra, 14, notte.

Il corrispondente dell'Exchange Telegraph da Parigi si dice informato che gli Alleati pubblicheranno fra qualche giorno un nuovo proclama, che intensificherà gli effetti del blocco contro i porti tedeschi. Diventerà allora impossibile — dice il corrispondente, — per qualunque nave, di qualunque nazionalità, entrare od uscire dai porti tedeschi, senza essere arrestata ed accompagnata in un porto inglese o francese per la visita, e per le misure conseguenti. Con la intensificazione del blocco e forse con la sua completa regolarizzazione, si cercherà di arrestare totalmente il movimento marittimo tedesco.

MARCELLO PRATI.

IN ALBANIA

La popolazione di Medua e di Alessio

si sottomette a Essad pascià

Roma, 14, notte.

La « Tribuna » ha da Vallona:

« Tutta l'Albania sembra prendere una piega favorevole al governo di Essad pascià. Il 7 di questo mese tutta la popolazione di Medua e quella di Alessio hanno unanimemente espresso il desiderio di sottomettersi, ed hanno inviato ad Essad pascià e delegazioni di notabili, i quali sono giunti a Durazzo hanno fatto omaggio al generale. Questi per assicurare l'ordine nelle regioni di Medua e Sfanio ha nominati a rappresentarlo, uomini influentissimi e lui devoti ».

Le relazioni della Grecia

con la Triplice Intesa

Parigi, 14, notte.

Si ha da Atene:

« *L'Etnos* ha pubblicato ieri una intervista con Sir F. H. Elliot, Ministro d'Inghilterra ad Atene, in cui dichiarava: 1.o che aveva informato il Governo greco che le operazioni della flotta inglese contro l'Isola di Lemnos erano state intraprese, perchè la Turchia considerava questa isola come facente parte dell'Impero ottomano, e che non era in condizione di dire se simili operazioni sarebbero ancora state dirette contro le isole del Mare Egeo; 2.o che il Re gli aveva fatto un'accoglienza cordiale; 3.o che l'attitudine della Triplice Intesa verso la Grecia non si sarebbe modificata, perchè il cambiamento di Ministero non aveva modificato la politica estera del Governo ellenico. Il corrispondente dell'*Agenzia dei Balcani*, che telegrafa il sunto dell'intervista, conferma queste dichiarazioni ».

Il voto alla Camera

" Un buon esempio „

Roma, 14, notte.

Soltanto il *Giornale d'Italia* commenta il voto della Camera, scrivendo: « La Camera ha fatto opera degna di sè e della nazione ed ha mostrato di non aver assistito indarno allo spettacolo veramente mirabile che da otto mesi offrono i Parlamenti delle grandi nazioni di Europa, i quali hanno messo in disparte, hanno anzi, almeno in apparenza, dimenticato le loro divisioni intestino per attendere in una slancio il concordo di spiriti a quello che nell'ora presente è il maggior dovere di ogni buon cittadino: la difesa della patria. L'ora è di tale gravità, quale non si era mai presentata all'Italia, da quando fu costituita a nazione arbitra dei propri destini. Lasciarla passare senza profitto sarebbe una colpa; ma l'Italia non potrà oglierne i vantaggi se non saprà mettere in gioco tutte le sue forze, se non saprà cioè dimostrarsi tutta concorde di spiriti come è unita per ordinamento politico. La Camera italiana ha oggi dato un buon esempio non lasciandosi impressionare dalle varie declamazioni di una mal intesa democrazia — proprio vano, giacchè la libertà non era minacciata in alcun modo da questa legge, che tende esclusivamente alla necessaria difesa dello Stato — e ponendo in oblio ogni competizione di parte, finchè in un modo o in un altro, in quello cioè che sarà reputato più idoneo e più conveniente agli interessi esclusivamente nazionali, non saranno soddisfatte le legittime e oneste aspirazioni dell'Italia. E il Paese vorrà e saprà imitarla ».

La Giunta provinciale Amministrativa di Milano

respinge il ricorso

per l'insegnamento religioso

Milano, 14, notte.

Nella riunione della Giunta provinciale amministrativa è stato discusso il ricorso di parecchie migliaia di padri di famiglie contro le disposizioni della Giunta circa l'insegnamento religioso nelle scuole. Il ricorso venne respinto a maggioranza. La discussione fu lunga e vivace. Il relatore, avv. Pizzamiglio, sostenne la tesi della competenza della Giunta provinciale amministrativa a decidere in merito al ricorso dei padri di famiglia. Ma la Giunta in conformità alle disposizioni dell'articolo 234 della legge comunale e provinciale, ritenne la competenza di decidere in proposito, e respinse l'eccezione del relatore, e iniziò la discussione di merito, che si aggirò sulla proposta dell'art. 3 della legge Rava. Intervennero parecchi consiglieri.

Il relatore, avv. Pizzamiglio, e l'avv. Donati insistettero a dimostrare l'irrevocabilità del ricorso; dopo di che si venne alla votazione, colla quale la Giunta, come ha detto, respinse il ricorso stesso.

Il processo "Secolo„-Tioli

La testimonianza per rogatoria di un redattore del "Secolo,,

Livorno, 14, ore.

Oggi, in una villa all'Ardenza, è stato interrogato per rogatoria il collega Luigi Lucatelli, testimonio nel processo Secolo-Tioli, per la cosa già dei giornalisti in Germania. Erano presenti il querelante, dottor Tioli, gli avvocati di Parte civile Cortini e Puntieri, il rappresentante il Pubblico Ministero, il sostituto procuratore del Re, Procaccini all'interrogatorio, Luigi Lucatelli ha così risposto:

— Ho conosciuto il Tioli circa undici anni or sono, nella redazione del giornale *La Patria*, di Roma. Dopo un paio d'anni di lavoro comune, io passai al *Secolo*, conservando coi Tioli rapporti di amicizia. Mi ritrovai insieme a lui nel 1911, in Libia, dove il Tioli era dapprima corrispondente della *Gazzetta del Popolo* di Torino; passò in seguito al *Corriere della Sera*. Un anno e mezzo dopo io ritrovai a Roma. Io posso dire che egli abbia collaborato anche alla *Tribuna*, al *Secolo* e al Piccolo di Trieste. Dal punto di vista giornalistico il Tioli era molto apprezzato, assai stimato per la sua grande versatilità e per la coltura. Una delle sue specialità era la critica musicale. All'infuori del giornalismo, so che il Tioli è notevole commediografo e buon poeta; dal punto di vista morale, in tutto il tempo che l'ho conosciuto e da quanto ebbi da altri, non ebbi mai nulla di meno che encomiabile.

Ad altre domande rivoltegli dalla Parte civile, il Lucatelli ha così risposto:

— Quando si costituì a Tripoli un Sindacato di corrispondenti, il Tioli fu eletto presidente. Egli esercitò il suo ufficio di corrispondente di guerra con serenità, con obbiettività e con sentimento di italiano. Io stesso constatai, e lo resi pubblico nel *Secolo* e nel mio libro *Il volto della guerra*, che il dottor Tioli fece opera di medico disinteressatamente per riordinare l'Ospedale Civile di Tripoli. Nell'estate scorsa il Tioli, essendo a Roma, mi pregò di interessarmi perchè egli fosse accolto come redattore nella Società editoriale italiana. Ne parlai al dottor Villetti, allora direttore del *Messaggero*. La cosa di principio sembrava bene avviata, ma poi non ebbe seguito per ragioni estranee alla moralità del Tioli, e indipendenti dal fatto che io e altri, che ce ne interessammo, crediamo opportuno non insistervi dopo una lettera del Tioli al *Giornale d'Italia*, nella quale egli smentiva di avere mandato un telegramma inviato a Luciano Magrini al tempo del processo contro *Vidoni Nazionale*. Il dottor Tioli in quella lettera dichiarava pubblicamente che il nome Tioli compreso tra i firmanti del telegramma al Magrini non riguardava la sua persona. Questa smentita parve inopportuna in quel momento, in modo da impedire un risultato favorevole delle pratiche che stavo facendo per lui ».

Imponente inaugurazione d'una lapide

ai caduti in Libia

Biella, 14, notte.

Questa mattina è stata inaugurata a Biella una lapide in memoria dei reggiani caduti nel glorioso combattimento sul campo di Henni (Bel Primicero della compagnia, che d'ora avanti avrà il nome di « Compagnia Biella », ma che fu poi ribattezzata « Compagnia della Fratellanza Biellese », la Società « Esercito ». Il numeroso corteo dei componenti la società, seguiti da moltissimi altri Associazioni, dal presidio di Biella, dalle Scuole e da un'imponente massa di pubblico, visitò lentamente per le principali vie, fermandosi quindi sotto i portici del Municipio, davanti la quale fu murata la lapide, dalla d'oro: « *Ai prodi Biellesi caduti in Libia — La cittadinanza di Biella e Circondario — Auspice la Società l'Esercito* ».

Dal Municipio si recò il corteo con tutte le Autorità, ed al suono di trombe di bronzo, il telone cadde e la grande lapide apparve agli occhi di piccini, che, a capo scoperto, si salutarono con una doppia imponente di applausi.

Seguirono vari discorsi, e la festa si quindi chiuse con un scoprimento alla Autorità nell'aula magna del Consiglio.

Un fatto che in tutta questa lavoro di manifestazione, è stato acquistato con fondi raccolti in pubbliche sottoscrizioni.

Misterioso suicidio a Biella

Biella, 14, notte.

Nel pomeriggio, in via Tripoli, è stato rinvenuto il cadavere d'uno sconosciuto, vestito signorilmente e che, a quanto pare, si sarebbe ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Ci recheremo sul posto ed infatti alla suddetta via, sul marzino dell'altissima ripa, precipitante al fiume Cervo vediamo steso il corpo dello sconosciuto, dalla apparente età di 40 anni.

Sotto al capo si nota la tasca di una lettera, e nella destra egli stringe tuttora una piccola rivoltella nichelata. L'abito che egli indossa è signorile, ed una folla di curiosi commenta, mostra si attende il sopraggiungere delle Autorità.

Lo sconosciuto è morto all'atto del suicidio proprio sul margine della ripa che scende a picco per ben quaranta metri sul sabbione del torrente e che con l'intenzione, si vede, di precipitare lo sotto qualora la morte non fosse istantanea.

Le Autorità sopraggiunte poco dopo non hanno ancora potuto identificarlo.

Improvvisa visita dell'Ambasciatore d'Austria al Papa

Grande impressione - La vera causa del colloquio

Roma, 14, notte.

(A.) — Questa sera nei circoli cattolici si parlava con insistenza di una visita che oggi avrebbe fatto l'Ambasciatore d'Austria-Ungheria al Papa. Il colloquio sarebbe stato abbastanza lungo e varie erano le congetture che si facevano, la maggior parte audaci.

L'« Osservatore Romano » non reca nessuna notizia dell'udienza dell'Ambasciatore d'Austria ma ciò nulla significa. I colloqui dei diplomatici col Papa non vengono mai annunciati, a meno che non siano ufficiali, nell'organo della Santa Sede e con Benedetto XV spesso avviene che egli stesso fa pregare a suo nome, improvvisamente, gli Ambasciatori o i Ministri, di recarsi da lui per colloqui di urgenza. La visita odierna dell'Ambasciatore d'Austria al Papa non può quindi assumere logicamente l'impressione che questa sera si deva ad esso elevandola ad un avvenimento politico di primo ordine. In ogni modo è azzardatissimo connetterlo alle attuali conversazioni fra Roma, Vienna e Berlino, per la nuova intesa italo-austriaca. Persone che di questi giorni hanno seguito molto da vicino la politica vaticana escludono anzi questa ipotesi e credono che la visita, a parte qualche discussione sulla situazione internazionale che Benedetto XV chiede alle persone che possono informarlo e che potrebbero riferirsi anche alle trattative italo-austriache non nasconda comunicazioni fatte da Vienna al Vaticano. Piuttosto è certo che di questi giorni sono sempre più alacri le comunicazioni fra la Santa Sede, Vienna e Berlino per lo scambio dei prigionieri inabili al servizio militare che si sta effettuando per mezzo della Svizzera e che, a parte l'esclusione degli ufficiali, voluta dalla Francia, procede abbastanza bene ed è di grande soddisfazione per il Papa e per la sua diplomazia che aveva veduto in una nuova proposta quasi infrangersi contro gravi difficoltà. E' interesse della Santa Sede che lo scambio ritardato fra l'Austria e la Russia di questioni non ben note avvenga al più presto. Ma un'altra grave preoccupazione ha di questi giorni la Santa Sede: la sorte dei cattolici di Galizia. L'occupazione russa è descritta nei rapporti giunti a Roma come tragica per i cattolici: vescovi arrestati; intere popolazioni fatte passare dal cattolicismo alla ortodossia; in più il progetto russo di elevare Costantinopoli a Santa Sofia a sede del patriarca ortodosso non può che formare oggetto di apprensione da parte della Santa Sede e possono essere intervenuti avvenimenti che abbiano reso urgente il colloquio dell'ambasciatore d'Austria col Papa, anche per questo.

Una strana dimostrazione a Nervi

contro l'on. Celesia

Nervi, 14, notte.

Oggi vi fu una strana dimostrazione contro l'on. Celesia per una questione riguardante una Società sportiva l'Ardita Juventus.

Ieri nella sede della Società vi fu una assemblea straordinaria che riuscì molto numerosa. In qualche tempo nel seno della società si erano manifestate tendenze diverse facenti capo ai due primi presidenti della Società, e cioè il cav. Croce, cognato dell'on. Celesia, ed il signor Fausto Basso. Per la circostanza, nelle vicinanza della sede della Società, si notava un insolito movimento di cittadini e di agenti di pubblica sicurezza e carabinieri.

Mentre nella sala si stava serenamente votando presso nella sede il delegato signor Elia, che obbligò una parte dei convenuti quelli che erano avversi al cav. Croce ad abbandonare la sala, radunati in breve furono una mezzi fuori della sala. Intanto una grossa folla di cittadini si era radunata fuori dell'uscita protestando e urlando.

Siccome si faceva risalire, non si sa perchè, all'on. Celesia la responsabilità della espulsione dei bastiganti contro i celesiani, furono emesse grida di abbasso e fischi all'indirizzo dell'on. Celesia. Il delegato, interrogato da qualche persona avrebbe risposto che aveva ordini tassativi. Volarono naturalmente pugni e altri argomenti... persuasivi.

Un Genova giunsero perfino numerosi carabinieri per il caso di bisogno. Data l'eccitazione degli animi, nel parapiglia gli agenti arrestarono certi Gino Fossati, Lorenzo Risso, e Luigi Orlandi, che però non fanno parte della Società sportiva. I due primi vennero rilasciati, ma l'Orlandi venne trattenuto per contravvenzione al foglio di via.

In città l'accaduto ha suscitato molti commenti di riprovazione: si biasima l'intervento della polizia in questioni private che dovrebbero essere risolte in altro modo.

La commemorazione di Mazzini

Tumulti fra neutralisti e interventisti

Genova, 14, notte.

Il corteo organizzato dalle Associazioni democratiche per la commemorazione di Giuseppe Mazzini è riuscito imponentissimo. Vi hanno partecipato le Associazioni di Genova e della Liguria, in tutto venti bandiere, e numerose musiche. Quando il corteo, fra grande ressa di popolo, giunse in via XX Settembre, e precisamente al punto dell'antico Manicomio, un gruppo di neutralisti ha emesso grida di « abbasso la guerra », ed anche « viva l'Austria », ciò che ha prodotto una vivace reazione da parte della maggioranza dei partecipanti al corteo. Ne derivò un violentissimo tafferuglio. Una bandiera nera e rossa dei neutralisti, nel conflitto andò distrutta. Intervennero agenti e soldati che separarono i contendenti. I neutralisti rimasero sopraffatti e qualcuno rimase contuso e dovette recarsi per le opportune medicazioni alle adiacenti farmacie. Parecchi vennero condotti all'Ospedale, ma le loro ferite non presentano alcuna gravità. La vicina sede del consolato del Belgio venne fatta segno di una calorosissima dimostrazione. Il corteo ha quindi proceduto tra grida inneggianti alla guerra e contro l'Austria e la Germania, e si è diretto verso Staglieno, senza ulteriori incidenti. Oggi la città nei punti centrali era completamente occupata dalla truppa.

Il contrabbando a Venezia

Cassette d'olio tra gli aranci

Venezia, 14, notte.

Ieri sera il negoziante di frutta Antonio Vianello, mandava una chiatta di circa 60 mazzi di aranci alla stazione marittima perchè fossero imbarcati sul piroscafo *Tripoli* partito stamane per Trieste. Quando le casse vennero scaricate dalla chiatta per essere imbarcate sul *Tripoli*, qualche agente del dazio consumo, coadiuvato da parecchie guardie di finanza, le ha sottoposte a un parziale rilievo che condusse a una sorprendente scoperta. Alcune casse furono aperte e tra gli aranci vennero trovati due recipienti di olio lubrificante di varia capacità. Intanto si sparse la voce della scoperta ed accorsero sul posto dei funzionari di pubblica sicurezza ed il colonnello di finanza Testero con altri ufficiali e guardie che sottrassero le sacerdotesse degli imballi del danno. I recipienti furono messi sotto sequestro e piombati.

Domani se ne farà l'esame. Del fatto venne informata la squadra politica di pubblica sicurezza che ha proceduto all'arresto del Vianello.

Vicenza batte Juventus Italia (4-0)

Vicenza, 14, notte.

Oggi nella nostra città si è disputato l'incontro di campionato fra la squadra del Vicenza e quella del Juventus Italia, di Milano.

Le due squadre erano incomplete e non hanno svolto un bel gioco. La vittoria è toccata alla squadra del Vicenza per 4 goals a zero. Arbitro Tessari.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni Gazelle, Gerente.

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di
VENUS - ROSE - ACACIA
VIOLETTE - AMBERGRIS
À TOI - PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN - CÉLESTE - ecc.
PROFUMI BERTELLI
MILANO - ROMA
TORINO - GENOVA - FIRENZE
NAPOLI - PALERMO - CATANIA
Commissioni per corrispondenza:
MILANO - via Paolo Frisi, 26

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —
ISCHIROGENO
RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Con bottiglia assaggio, per posta L. 13 - pagamento anticipato e diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dal Carro - Napoli - Corso Umberto I., 119 - proprio. Opuscolo gratis a richiesta.
Prezzi ridotti
Nessun aumento

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO

MOTORI brevetto DIESEL
MOTORI ORIGINALI "OTTO"
a Gas Povero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni
—(Filiale a Torino, Corso Oporto, 2)—

REUMATISMI
LOMBAGGINI - TORCICOLLI - CRAMPI - GELONI - SCIATICHE
Non trovano rimedio migliore della rinomatissima
EMBROCAZIONE NERVALE MONTANARO
Di gradevole profumo — Non macchia — Non unge — Lascia la pelle pulita
In flaconi da L. 1.50 a L. 12 — Nelle principali Farmacie — Per posta 0.90 in più
Farmacia e Laboratorio Chimico C. MONTANARO - Corso Vinzaglio, n. 27 bis TORINO — Telefono 7-54
20 Medaglie d'oro e diplomi d'onore
35 anni di splendidi risultati

SARTORIA
Vittorio Foa fu Raffaele
Via Pietro Micca, 12 — Telefono 32-11
Sono giunte le ultime Novità della Stagione
Dati i grandi acquisti fatti nelle primarie Case inglesi, siamo in grado di mantenere i medesimi prezzi praticati pel passato. — Soprabiti e impermeabili inglesi confezionati.
ABILISSIMI TAGLIATORI

SCIROPPO PAGLIANO
del Prof. GIROLAMO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue
LIQUIDO e IN POLVERE e CACHETS
INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, da lui fondata nel 1838 in Firenze con non cessò mai di esistere e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.
Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia
EVITARE LE CONTRAFFAZIONI
Richiedere sempre la stiracia colorata trasversale della fiasca
Girolamo Pagliano

Anemia - Inappetenza - Mal di capo e di stomaco - Debolezza generale - Gastricismo
curati colla infallibile pillola
Emo-Ferrol
Scoperta del Dottore naturista d'Igiene
La scatola di 100 pillole L. 5 - Cura completa L. 6
—(Stabilim. Farmacia REVERSI - Savigliano)—

L'OREFICERIA
L. MUGGIA
AVVERTE
che nel nuovo locale VIA MONTE PIETA' ang. VIA ARSENALE, si trova un grande assortimento di gioielli sorelle, catene, orologi, argenterie e quanto a questi articoli si riferisce. Liquidaz. grande ribasso OREFICERIE con e senza gioie al puro valore intrinseco.

Salvarsanoterapia per la Sifilide
Sessioni endovenose, indolore — Cura ambulatoria specialissima e senza alcun disturbo (senza del sangue Reazione Wassermann).
Dott. MARIO BERTOLA, ore 12-13; 19-20 (festivi ore 8-11. Corso Siccardi 7, Torino, scala 2, piano gratuita per operai.

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esperimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezze sessuali, sterilità presenze. CURE SPECIALI
Cav. Dott. L. LATTES Via Principe Amedeo, 21, p. 2°, dalle 8-10 12-15 17-19

PRESERVATIVI
per uomo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo inviando francobollo da cent. 20. — Scrivere De Martia, via Spiga, 3, Milano.

PRESERVATIVI
Unico, Donna. Creazione meravigliosa. Catalogo ILLUSTRATO gratis, desiderandolo in busta suggellata inviare francobollo 20 cent. Ufficio Novità Scientifiche, via Medina, 54, NAPOLI.

Per soli Lire 5
spedizionesi franchi di porto metri 100 (cm. 5 mq. 50) rappezzeria di carta colorata perduta nuovissime per ogni locale. Disegni splendidi. — Chiedere campione N. 10, che si spedisce gratis.
A. COLOMBO - MILANO
Corso Garibaldi, 109 C.

GABINETTO DA BAGNO completo di L. 280
BAGNO ghisa speciale smalto fino "GERMANIA", con subbiatoria, SCALDABAGNO rame, automatico, brevettato. LAVASO porcellana inglese, con meccanismo e rubinetteria. 1650
L'AURORA - Corso Porta Nuova, 57, Torino

Articoli per REGALI
Grandioso assortimento
PREZZI MINIMI
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI 4 - TORINO

PICCOLI AVVISI
Avvisi d'indole Commerciale 9
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTASI lana mista materassi; rendere campione, prezzo. Rame, ottone, zinco. — Balestra, Finalmarina. 3018

AFFIDIAMO a signori, signorine lavoro facile, decoroso, domiciliare. Offerte mensili. — Richiedere campione, schiarimenti: Laboratorio Artistico Industriale Banchieri, 3, Roma. c 3169

BOCCIOFILA ricomponendosi stagione estiva accetta soci famiglie. — Casella postale Chatoudun. c 3207

CAPITALISTI grandi, piccoli, domandate consiglio gratuito a matematico specializzato studio scientifico giuoco lotto (unico Italia, esclusa disinformazioni). Vincite settimanali proporzionate capitale. — Tessera 10000, posta, Sampierdarena. 3260 G

CERCO persona pratica intrighi. Andrei sua casa. — Chiese, 1., posta. 3281

DANARO prestasi semplice firma. Rettifilone ratenle. — Bierco, casella 30, Torino. c 3030

LEONARDI abete, larice, stravasapia segata, assame, materiale imballaggio, vendono Mammiminer e Aldisi, Langasco. 3256 M

POLVERE col ed estratto acquista Sacchi e Gioglio Borelli, via Reggio, 29; telefono 30-48. 3264

Offerte d'impiego 1
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ALLOGGIO, atto a carrugi soli sorveglianti villino, preferibilmente pensionati. — S. C., posta, Torino. c 3242

CASA d'affitti, forestiera, cerca cameriera bella presenza, giovane, capace servizio sala e tavola. — Scrivere casella 1080 P., *Manzoni* e Vogler, Genova. 3272

CERCANSI abili sarte specialità lingerie. — Ca. Mercadante, Garibaldi, 36. 3249

CERCANSI abili agenti provinciali per inserzioni. Condizioni lusinghiere, ma più superiore 25 mensili da L. 2 a L. 3.50 garantite, a scelta da 3 articoli da diffondere alla prova. Preferenza: profitti fabbricazione fulminante mercurio. — Scrivere immediato sotto Direzione Manifatturiera, Spezia. 3216 G

CERCASI ventunenne come domestica, modestissime pretese — Bicocca, fotografia laviere A. B., Saluzzo. c 3054

CERCASI abilissima stiratrice in bianco. — Rivolgersi corso Giulio, 9, Torinese. 3239

CERCO distillatoria bella presenza, pratica lavori affetto, su manuali. — Scrivere casella 1082 A., *Manzoni* e Vogler, Torino. c 3245

DA primaria Manifattura Biella, via Cernaia, 39, cercansi abili macchinisti (macchine Cowdy e cotonelle). c 3230

DATTILOGRAFA giovane, capace, perfettamente, parlante francese, cercasi; stipendio iniziale 30. — Scrivere casella 1120 M., *Manzoni* e Vogler, Torino. c 3207

FAMIGLIA forestiera signorile domanda cuoca giovane, pulitissima, abile gliscierella. — Scrivere casella 1089 D., *Manzoni* e Vogler, Genova. 3272

FARMACISTA diplomato attempato, modeste pretese, di referenze (municipale) impiego direttore Farmacia unica piazza Piemonte. — Scrivere casella 1119 M., *Manzoni* e Vogler, Torino. 3264

GIOVANOTTO e signorina stenodattilografi corrispondenti provetti, preferibilmente pratici mobili automobili, cercansi subito, indispensabile buona pratica referenze primarie. — Scrivere casella 1086 A., *Manzoni* e Vogler, Torino. 3262

FILATURA di cotone di recente costruzione in Oltrepò cerca abile ed energico personale; e cioè: Capo fabbrica (capo-direttore), capo meccanico-tessitore di cardiera. Verranno prese in considerazione le sole offerte corredate da referenze di primissimo ordine. Scrivere casella 1058 A., presso *Manzoni* e Vogler, Torino. c 3230 T

LE Officine Duboc, via Pier Carlo Boggio, 66, ricercano abili operai tornitori ed aggiustatori. 3257

RAGAZZO 13, 15 anni cercasi per commissioni. — Pompei, Massini, 40. 3261

SIGNORINE cercansi vendita famiglie articolo ricco. Lucro; buon guadagno. — Tessera 4250. c 3262

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

APRILE (Torre) contabile quarantenne, francese, inglese, tedesco. — Libretto postale 11360, Udine. c 3206

AUTISTA chauffeur meccanico, ex cacciatore, cerca subito ottimo. — Nazzaro Terzolo, via Pietro Micca, 20. 3245

AVVOCATO, procuratore cerca subito semigratuito lavoro Studio legale. — Tessera rinnovamento 100, posta. 3263

CAMERIERA parla francese, discreta sarta, cucito, servizio tavola, ottime referenze, cerca impiego. — Scrivere casella 1093 M., *Manzoni* e Vogler, Torino. 3276

CASSIERE contabile praticissimo qualsiasi Amministrazione, offresi, mitissime pretese; disponibilità. — Scrivere casella 1029 E., presso *Manzoni* e Vogler, Torino. 3225

CONTABILE, amministratore, lunga pratica commerciale, civile, coscienziosissimo, offresi. — Scrivere casella 1105 M., *Manzoni* e Vogler, Torino. 3231

FARMACISTA assistente studi già disponibile impiego, Nizza. — Candor, posta, Torino. 3243

GEOMETRA trovasi, causa servizio militare, cerca impiego presso impresa costruzioni qualunque. — Scrivere casella 1060 A., *Manzoni* e Vogler, Torino. 3232

LITOGRAFO, capo tecnico, esperto direttore, limitatissime pretese, occupazioni qualunque in proprio tese. — Fermo posta D. S., 333, Simplondarsena. 3275

MAESTRO, lunga pratica, cerca direzione impiego. — Offerte casella 1105 M., *Manzoni* e Vogler, Torino. 3230

MODES. Jeune homme d'origine, désireux de se perfectionner dans la langue française, cherche place dans bonne maison de commerce pour le 1er Avril. — Ecrire Edouard, poste, Turin. 3247

PADRE quattro bambini cerca pure famiglia impiegato, stesso referenze. Facoltà opera buona chi gli procurerà un posto. — Scrivere casella 1130 M., *Manzoni* e Vogler, Torino. 3269

ROSSINI Vincenzo, ventidueenne, cerca posto da giardiniere, cameriere. — Rossi, Monferrato, Arbizzano. c 3238

SARTA abile cerca giornate famiglie, atelier. — Torino, via Nizza, 19. 3270

SARTA parigina, ottima tagliatrice, cerca famiglie, atelier. — Bene, corso Duca Genova, 5. 3270

SIGNORINA affettuosa, istruzione primaria, buona presenza, ama bambini, cerca posto presso famiglia per assistere bambini e per piccoli lavori donna. — Scrivere casella 1104 M., *Manzoni* e Vogler, Torino. 3268

TRENTENNE ragioniere, lungamente pratico, attualmente presso importante studio, cerca analogo ufficio. — Scrivere casella 1004 M., *Manzoni* e Vogler, Torino. 3221

18enne, licenza tecnica, diligentissimo, cerca qualsiasi occupazione, accetterebbe subito qualunque. — Bene, corso, posta. 3

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda 3
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AVVIATA, centrale Drogheria vini e liquori, generosa sistemazione vantaggiosa. — Scrivere casella 1078 A., *Manzoni* e Vogler, Torino. c 3079

CANCELLERIA avviata, centralissima, cedesi buone condizioni causa partenza. — Ragnandi, via Cavour, 36, dalle 11 1/2 alle 13 1/2. c 3233

DISTILLERIA nell'Astigiano vendesi cessazione commercio. Metà parte pagamento. Comodità ferroviaria. — Cavalli, Brema Lomellina. c 3116 T

RIVETTESI vecchia Macelleria, bella posizione, mitissime pretese. — Via San Paolo, N. 1. 3201

RIVETTESI 90.000 piccolo, elegante Hotel città, vicinanze Torino, clientela italiana, francese. — Scrivere casella 1109 M., *Manzoni* e Vogler. Torino. c 3210

UFFICIO commerciale ben avviato da cedersi per assente. — Per trattative dirigersi Via Carlo Alberto, 35, Negro. c 3219

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti 4
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI oppure vendesi podere e giornale, rustico, piccolo civile, vicino Torino. — Scrivere casella postale 61, Torino. 3176

AFFITTASI oggetto vendesi piccolo podere collina pianura vicino Torino. — Scrivere casella postale N. 61, Torino. 3176

CASA 30 camere, centrale, vendo o affitto. — Bersano, Cenquanto Tazzo, 11. c 3176

DA vendere o d'affittare bell'erezione fabbricati villeggiatura Stazione Porta Susa. — Ocoliera Rossi, via Genova, 36. 3233

IMPRESARI, Industriali, Permutasi con casa di reddito in Torino ampio terreno fabbricabile in strada provinciale, entro mura cinta, unito a palazzina di 12 camere, tre locali al piano terreno, garage, acqua potabile, luce elettrica, gas, canalizzazione, il tutto cintato. Permetto cambi. Scrivere mandatario Cambiatore, via Cernaia, 1, Torino. Scrivere casella 1080 A., *Manzoni* e Vogler, Torino. c 3244

PALAZZINA recentemente costruita vendesi L. 220.000. Facilità pagamento. — Scrivere casella 1001 A., *Manzoni* e Vogler, Torino. 3130

SOCIETARIO cedesi elegante villa gradazione vendesi pezzo, convenientissimo stante propri redimenti, unitare il diretto, dodici camere, proprietà cintata, comodità moderne. Facilità pagamento. — Prendere casella 1008 A., *Manzoni* e Vogler, Torino. c 3229

VENDESI palazzina 13 stanze, giardino, gas, luce, acqua, riscaldamento, pozzo, telefono. Tre linee tramviarie. Bellissima posizione. — Via Aurelio Saffi, 14, vecchia Barriera Francia. c 3003

VIGLIANO di otto camere, posizione splendida, sito in Corso Cavour, vendesi. — Rivolgersi Martelli, corso Vittorio, 5. c 3257

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed immobiliari 5
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI appartamentino elegantemente ammobigliato, con pianoforte. — Via Bogino, 15, Capellaro. c 3240

AFFITTASI alloggio vuoto sei belle camere, balconi, giardino, acqua potabile, gas, cantina, comodità tram. — Borgo Po, sul corso Quintino Sella, Villa 170. 3249

AFFITTASI pel 1.o aprile p. locale di tre camere e cucina per uso Ufficio, Laboratorio, Società, ecc. Via Ospedale, N. 20, piano 1.o. 3245

AFFITTASI 5.o aprile appartamento terzo piano sei ambienti, terrazzino, cantinetta. — Montecuccoli, 9. c 3048

AFFITTASI in palazzina alloggio cinque vani, cucina moderne. — Strada Lioretto, 42 bis. 3270

AFFITTASI bottega con retro, adatta anche per ufficio. — Via Pacinotti, 3. 3265

AFFITTASI appartamento elegante, ambulato, piano per uso. — Via Gioberti, 34, portinaia. 3267

AFFITTASI via Cigliano, N. 7, modesto, ammobigliato, fronte col 1.o aprile. 3213

AFFITTASI locali con forza idraulica. — Girardi, via Don Bosco, 30. 3203

AFFITTASI presente palazzina via Romani, angolo via Verrua (piazza Gran Madre), alloggio secondo piano, otto ambienti, verandà, solitta. Visibile dalle due alle quattro. 3203

AFFITTASI primo grande appartamento sette ambienti, comodità moderne. — Duca Genova, 61. 3440 M

ALLOGGIO signorile elegante, moderno, terrazzino, 12 camere, mobilissimi. — Lamarmora, 30. 3246

ALLOGGIO signorile di 5 camere, primo piano, ampi vasi al presente. — Cantore, piazza Santo Giulia, 11. 3240

ALLOGGETTI affittansi convenienti. — Via Digione, 20, corso Francia (antica Barriera). 3250

APPARTAMENTO signorile con balconi, bowindow, ambiente ultramoderno, comodità. — Via Asti, 18. 3242

CERCO una o due camere vuote dietro piazza Vittorio. — Fratnanni, fermi posta. 3174

CONFEZIONISTI. Locale grandioso, elegantissimo, piano nobile, riscaldamento termosifone, disponibile subito. — Scrivere casella 1127 M., presso *Manzoni* e Vogler, Torino. 3270

CORSO Vittorio Emanuele, 18, oltre Po, affittasi alloggi signorili per il 1.o aprile. c 3222

D'AFFITTARE al presente piccoli alloggi 3-5 camere. — Via Le Chiuse, 70. 3274

D'AFFITTARE al presente alloggi eleganti grandi e piccoli, tutte comodità moderne. — Via Talucchi, angolo via Sciltan.

IN palazzina, Aurelio Saffi, 18 (corso Francia) piano nobile, tre camere, entrata, cucina, cameretta, tutte comodità. 3270

LOCALI Lagrange, 22, cortile, per fabbrica, magazzino Granaio, Vallgio, Ombrelli, Sartoria, Modo, Ufficio rappresentanze, Deposito merci, affittansi presente. 3

PICCOLI locali uso laboratorio, garage, magazzino, pianterreno, con numero cortile, affittansi. — Via Genova, 3. 3270

VIA Monciai, 5, affittasi spazioso locale uso magazzino, deposito, rappresentanze. c 3240

Camere mobiliate e pensioni 6
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI a distinto signore grande camera ammobigliata casa signorile, non affittacamere, presso via Cernaia. — Scrivere casella 1076 A., *Manzoni* e Vogler, Torino. c 3226

BIONDA pensione direbbesi via Roma, N. 29. — Riferisca portinaio. 3270

CAMERA volendo sala, luce, ambiente d'attesa, via Cavour — Frejus, posta. 3247

CERCASI 1-15 aprile elegante appartamento ammobigliato 3-4 camere e salotto — Bertelli, Finanze, 3. c 3045

DENTISTA signorina cerca camera ammobigliata (preferibilmente usufruire cucina). — Scrivere, Posta.

ELEGANTE camera e salotto, ingresso indipendente, via Bava, 8. 3241

ELEGANTI due camere vuote, separate. — Portanuova, Maria Vittoria, 16. 3270

SERIA, buona, sana pensione, camere. — Degli Rinaldi, corso Vittorio, Accademia Albertina. 3224

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AA. Maria. Spiritista e cartomantessa, consultano: malattie, interessi, curiosità, fino mia. — Via Gioberti, 41. 3178

APERTE ridottissimi appartamenti bene, stufe, piccoli, divani, angoni paradisi, sigarette in dero bellissimo. Stock sigarette, paradisi marca perso. — Lagrandelli, Garibaldi, 5. 3270

APERTI normali, pagamento rateale, vendonsi mobili, biancheria, merceria, mobilio, qualsiasi capitolo. — Scrivere casella postale 114. 3

CACCIATORI: Splendida bianca antica razza, ottima cagna, mute piccole bell'animo, nuovo, vendo o cambio con macchina da scrivere garantita. — Fasella, Biella. 3

CAGNA daina vendesi. — Corso Re Umberto, 35. 3274

CAUSA partenza vendesi mobilio elegante appartamento, camera noguno, camera pranzo, lampadari, macchina Remington e diversi. — Via Bidoni, 2. 3270

CERCANSI occasione scalabrino ottima stato, grandi de tappeto usa. — Lenoni, posto. 3

CINQUANTENNE pensionato, celibe, sano, buon rapporto, capitale disponibile, desirebbe distrarsi, colta vedova o signorina. — Scrivere Alfio, posta, Torino. 3

COMPRASI macchina per cilindrare lamiere ferro (lunghezza metri 1,50 circa, spessore 5 millimetri). — Scrivere casella 1129 M., *Manzoni* e Vogler, Torino. 3

CONVALESCENTE trentacinquenne combinerebbe pensione anche sanna presso buona famiglia od albergo paese montagna, villeggiatura, con medico. — Scrivere dettagliato casella 1094 A., *Manzoni* e Vogler, Torino. c 3

ESPERTO nero — Affari generali, non venduti? Bramo appuntamento. Scrivi. Mario. 3

FEDE — Apprezzamenti immeritati mi addolorano. Vorrei ritrovare mia lettera? Eternamente! c 3

GOMA — Mancami coraggio trovarmi con altri; ma freddezza apparentemente eccessiva ama cuore. Mi fai impazzire. Concedimi quando supplicato. Adorati. c 3

LIQUIDAZIONE servizi tavola, caffè, thè, articoli regali artistici. — Trivero, Venti Settembre, 31. 3

MADDALENO elegante, roulette, verdonsi. — Scrivere Tesauri 12807, posta, Torino. c 3

MATRIMONI ricchi occupasi sistemazione distinta signorine. Referenze inoltre. — Fede, posta, Torino. 3

OCCASIONE vendo mobilio, salotto, pianoforte, vio. Po, tappezziere. — Mazzini, 46, mezzanino. 3

PASTA Napoli 0,10; Riso 0,10; Pagnoli 0,10; Olio oliva 1,50; Marsala 1,50; Candele 1,50; Sapone 0,80; Conserva 0,75. — Deposito Pio Quinto, 7. 3

PIANOFORTE (Germania) vendo, garantito accordato. — Portinaio via della Scuola, 9. c 3

PRENOTATE zanzariera, Garibaldi, 8 (cortile Omo, maggrado Olimpia), consulta persone, corrispondenza lire tre carbonemente lire una. 3

RICCO mobilio di gran salone Luigi XV verde c. ro, ricco tappeto in pino e altre grandissime, inseparabile, tende, ecc., vendesi subito a mite prezzo. — Corso Trento, 19, portinaio. 3

SESSANTENNE, 2000 reddito, sposerebbe agiata e quasi condizioni. — Proposte autentiche immediate 117.960, posta. 3

VERA occasione vendonsi abiti eleganti usati. — Casa Sal, via Moncalvo, 16. 3

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.

ALLA primaria Scuola Chauffeurs fondata nel 1906, ottenuta garantita brevissimo tempo; prezzi mitissimi. — Garage Moto Veicoli, via Nizza, 78. 3

APRONSI nuovi corsi francese, stenografia, pratica commerciale, contabilità, dattilografia. — SIST, piazza Castello, 20, telef. 63-78 3

CONTABILITA' doppia americana, Stenografia, Dattilografia, cinque mensili individuali. — Modena Cristini, 62. 3

CONTABILITA' doppia, americana. Accelerato corso pratico individuale. Programma. — Studio Contabilità, Alfieri, 12. 3

CORSI celeri Stenografia, Dattilografia alla Scuola Stenografica via Roma, 43. 3

LEZIONI pianoforte impartisce distinta signorina; lezioni speciali per bambini; insegnato per 5 generazioni distinti. Prezzi modici. — Massena, 20. 3

MODERNA Scuola chauffeurs garantisce licenza ottenuta. Corso pratiche moderne. — Corso Peschiera, 150. 3

TEDESCO, francese insegna colla massima, perpetuo, lezioni comm. lezione tecnica, complementare. — Trevero, via Amedeo Avogadro, 11. 3

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

A. A. Olio oliva nuova produzione, prezzi stracciati, assortite rinomati, cercansi rappresentanti, vendita privati. — Brocardo, Oneglia. c 3

CERCASI piazzista introdurre clientela vendita Dadi Liebig estratto carne buona provvigione esigenza serie referenze. — Offerte casella 1123 M., *Manzoni* e Vogler, Torino. 3

RAPPRESENTANTI viaggiatori cercansi per collocamento valori rata mensili, lauto guadagno. Condizioni speciali ai produttori; prestiti. — Scrivere: Libretto rimborsabile 21.462, Piacenza. 3

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50

ACQUISTERei camion benzina, occasione, portata 4 tonnellate, verchiatura tutta gomma, possibilmente cassone ribaltabile. — Offerte dettagliate presso Pietro Mercandino, spedizioniere, Biella. 3

BICICLETTA signora, da uomo, vendo urgenti se mi b-g-fio. — Via Ospedale, 4. 3

CICLISTI, Comprando la via Madama Cristina, Via Cernaia ang. Duca Genova, Biblioteca di chi, abituato dalle troppe spese, nonchè dalla concorrenza, si vende ultimando. 3

MOTOLEGGERA, piaggio, quattrotempi, stracciata. — Porta nuova via Galliari, 35. 3

MOTOCICLISTI, ciclisti, rivestitevi da Capello, via Cernaia, 37, impermeabili, pneumatici, accessori, riparazioni, migliori qualità, prezzi minimi. 3

MOTOCICLETTA bicilindrica 450, sola prova nuova vendo. — Via Belfiore, 40. 3

OFFICINA riparazioni automobili qualunque tipo. — Arnona, Bidone, 16. Tel. 03-03. 3

PASCHETTA bicicletta, meravigliosi modelli 1913, prezzi incompatibili. — Via Genova, 33. 3

TORPEDO 15 HP., velocissimo, circostanze vendesi. — Corso Francia, 31. 3

VENDESI Motocicletta 750 cilindrata con vetturetta a bollo. Mandare via Pinelli, 6. 3

VENDESI Motocicletta 2 Hp., magnete, targa. Prezzo ore 19-21. — Bigliani, Don Ambrosio 9. 3

VENDO Moto-Fongri come nuova. — Piazza Emanuele Filiberto, 12. 3

Immobili, Mobili, Oggetti diversi 13
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

ACQUISTO mobili, pianoforti, biancheria, argenterie, oggetti oro, pagamento contanti. — Scrivere casella 1122 M., *Manzoni* e Vogler, Torino. 3